PARCO DI COLFIORITO

PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

Gruppo di lavoro: Carla Cortina, Gabriele Chiodini, Stefano Ciliberti, Francesco Pennacchi del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali - Unità di Economia Applicata

Redattore del PPES: Francesco Pennacchi

Il paragrafo 4.4. è realizzato da eco&eco Economia ed ecologia Srl Bologna (Vincenzo Barone, Fabio Fantini, Benedetta Margheriti e Francesco Silvestri).

INDICE

PRESENTAZIONE 5

INTRODUZIONE

1. Finalità e strategia del Piano 9

2. Percorso di lavoro del Piano 11

2.1. Il territorio di riferimento 11
2.2. Il metodo di lavoro 15
2.3. Struttura del PPES 18

PARTE PRIMA - Quadro conoscitivo del contesto

Presentazione 21

3. Risorse del Parco 22

3.1. Il territorio 22
3.2. La flora e la fauna 24
3.3. Il patrimonio culturale 26
3.4. Il quadro istituzionale e amministrativo del Parco 27

4. Situazione socio-economica 34

4.1. Dinamiche demografiche 35
4.2. Agricoltura 38
4.3. Industria e servizi 44
4.4. Turismo 49

5. Interpretazione degli elementi conoscitivi 62

6. Matrice delle opportunità 68

PARTE SECONDA - Obiettivi, strategie e azioni

Presentazione 79

7. Principi di riferimento del Piano 81

7.1. Indirizzo generale 81
7.2. Criteri operativi 83

8. Macro-obiettivi e obiettivi specifici 86
8.1. – A. Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche 88
8.2. – B. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale 95
8.3. – C. Potenziare e revisionare le competenze della governance del parco . 96

9. Programma generale del Piano 100
9.1. – A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità 102
9.2. – A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato..... 107
9.3. – A.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa 112
9.4. – A.4. Favorire la qualità della vita 115
9.5. – B.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali 118
9.6. – B.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale 122
9.7. – C.1. Valorizzazione e promozione del Parco 123
9.8. – C.2. Gestione delle azioni comuni 126

10. Azioni prioritarie 128

11. Monitoraggio 137

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 142

Allegati 145

PRESENTAZIONE

Il Parco di Colfiorito è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995; scopo principale, quello di salvaguardare l'omonima Palude che ne rappresenta la parte più significativa.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco di Colfiorito (PPES), di seguito esposto, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia. Risposta di recente sollecitata dalla regione Umbria che ha espresso l'obiettivo di promuovere una nuova fase di programmazione territoriale che, tra le altre finalità, evidenzi il ruolo che i Parchi dovranno assolvere per promuovere un'Umbria più intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il PPES, ai sensi delle normative ricordate, costituisce, insieme al Piano dell'Area Naturale Protetta (PANP) e al Regolamento, uno degli strumenti necessari all'attuazione delle finalità del parco. In estrema sintesi, il PANP definisce l'organizzazione generale del territorio interessato; il Regolamento disciplina i criteri di gestione e l'esercizio delle attività nel territorio del parco. Il PPES, a sua volta, costituisce lo strumento strategico e operativo per promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio interessato, con un percorso che sia in grado di favorire un effettivo e positivo progresso delle condizioni sociali ed economiche della comunità locale e un concreto e credibile stato di tutela e di valorizzazione del ricco e vario patrimonio naturale presente. In sostanza, il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del PANP e in modo coordinato con le politiche degli Enti sovra-ordinati, anche in relazione alla tipologia e all'entità dei finanziamenti da questi ultimi programmati. In base alle finalità specifiche di ciascuno degli strumenti indicati dalla normativa per la gestione dei Parchi, il PANP ha natura strutturale e una validità operativa di medio lungo periodo; secondo la normativa nazionale deve essere sottoposto a un esame di aggiornamento almeno ogni dieci ani (tre anni, secondo la normativa regionale). Il PPES dovendo rispondere al dinamismo sociale ed economico deve

essere sottoposto a esame di aggiornamento obbligatorio ogni tre anni, può, comunque, essere aggiornato annualmente.

Il Parco di Colfiorito dalla sua istituzione, nel 1995, a oggi non ha mai avuto vigenti questi strumenti operativi. Evidente, dunque, l'esigenza di proporli, in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni di tutte le componenti sociali, economiche e politiche interessate allo sviluppo sostenibile del Parco.

Con queste finalità, il presente PPES è caratterizzato da una parte introduttiva dedicata a esporre alcuni principi basilari inerenti alle finalità del piano e alla metodologia utilizzata per definirlo; aspetti che sono trattati con più ampio dettaglio anche nelle altre parti del piano. La parte prima del PPES propone una rappresentazione dello stato attuale delle condizioni ambientali, socio-economiche e istituzionali rilevabili nell'area individuata come riferimento del piano stesso. La parte seconda espone le indicazioni utili a rendere operativo il PPES; in essa sono presentati gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie per frequentare un percorso di sviluppo sostenibile nel territorio interessato.

Al fine di inquadrare il significato reale del PPES, è utile evidenziare sin da ora due scelte metodologiche che hanno caratterizzato la sua definizione. Scelte che sono essenziali per affrontare in maniera efficace la natura complessa e problematica dell'obiettivo della sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio su cui insiste il Parco.

La prima riguarda la definizione del territorio di riferimento del PPES che, per le sue finalità, non può essere limitato all'effettiva area del Parco. Il Parco di Colfiorito, infatti, è il più piccolo tra i Parchi regionali e insiste su un'area estremamente limitata, individuata in funzione della necessità di tutelare la palude di Colfiorito che rappresenta un'importantissima espressione di biodiversità floristica e faunistica. Sarebbe stato impossibile, oltre che improprio, attivare un processo di programmazione socio-economica sostenibile confinandolo al solo territorio del Parco. Se il riferimento del PPES fosse stato limitato al territorio proprio del Parco, tutt'al più si sarebbe potuto redigere un Piano di tutela delle sue risorse naturali. E' naturale, quindi, che per definire il PPES sia stato necessario fissare confini territoriali diversi da quelli naturalistici propri dell'area Parco. La soluzione individuata, con le relative precisazioni, sono esposte nella parte prima del piano.

La seconda determinazione generale concerne il metodo utilizzato per definire il PPES. Per redigere un piano di sviluppo sostenibile di un contesto locale che permetta di affrontare in modo efficace la complessa interdipendenza tra fattori economici, sociali e ambientali, il ricorso a un percorso programmatorio basato sul principio della sussidiarietà è indispensabile. La stessa normativa indica che la Giunta regionale ha competenza formale per l'approvazione del piano predisposto e proposto dal soggetto gestore del Parco solo dopo averlo sottoposto al parere della Comunità del Parco. Il coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche della comunità locale nella fase di programmazione rappresenta, infatti, il modo migliore per fare emergere le esigenze specifiche della Comunità stessa avendo ben chiare sia le opportunità di sviluppo economico e sociale che lo status di Parco offre al territorio, sia gli eventuali vincoli che impone. Allo stesso

tempo, la partecipazione attiva della società rafforza il rapporto di fiducia tra le componenti socio-economiche e il soggetto gestore del Parco, in modo da rendere concrete ed efficaci le successive fasi gestionale e di controllo del Piano. Un percorso ineludibile, dunque, quello della condivisione degli obiettivi e delle azioni per legare in modo reale la varietà degli interessi personali con le esigenze sociali e con la tutela del patrimonio naturale. Un percorso che ha caratterizzato la definizione del presente PPES, come descritto nella seconda parte del piano.

Il PPES del Parco di Colfiorito, in conclusione, rappresenta, per il periodo della sua validità, il quadro di riferimento operativo per indirizzare sia le scelte di tutte le componenti socio-economiche attive sul territorio, sia le decisioni di spesa del soggetto deputato alla gestione del parco. Attraverso la formulazione di un sistema articolato di obiettivi, strategie e azioni definiti in modo condiviso tra tutti i soggetti della comunità locale, esso ha lo scopo primario di sviluppare un'azione di promozione trasparente riguardo alle opportunità disponibili per realizzare uno sviluppo economico e sociale che sia reale, equo e coerente con le esigenze di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali presenti.

INTRODUZIONE

1. FINALITÀ E STRATEGIA DEL PIANO

La L.R. 3 marzo 1995 n. 9[1], al comma 2 dell'articolo 13 recita: "*Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente*." In sostanza, come già ricordato, il PPES di un Parco rappresenta lo strumento che, nel rispetto di quanto previsto dal PANP e in modo coordinato con le politiche degli enti locali e sovra-locali interessati, ha il compito di programmare iniziative volte a indirizzare le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali verso lo sviluppo sostenibile del sistema socio-economico di riferimento.

Uno strumento che, per la sua stessa esistenza, rappresenta la volontà dei legislatori nazionale e regionale di superare qualsiasi eventuale interpretazione limitativa dei piani e dei programmi delle aree protette come strumenti esclusivi di conservazione delle risorse naturali, promuovendone, invece, quella di atti dinamici volti a perseguire lo sviluppo socio economico in modo sostenibile. Un'interpretazione che, seppure avanzata negli anni novanta, risultava lungimirante e che, alla luce degli eventi sociali, economici e ambientali degli ultimi anni, è oggi ancora più appropriata per esprimere l'esigenza reale di sviluppo delle aree parco. Il quadro macro-economico nazionale e internazionale degli ultimi anni è caratterizzato da tendenze alquanto critiche; le ripercussioni sociali a livello territoriale sono, se possibile, ancora più avverse. Allo stesso tempo, lo stato quanti-qualitativo delle risorse naturali, sia locali che globali, è tutt'altro che rassicurante rispetto alla capacità di resilienza delle stesse.

Un quadro di riferimento preoccupante che non può che confermare la correttezza delle finalità che deve perseguire un PPES, quelle di realizzare un percorso di sviluppo innovativo e sostenibile, e la concretezza della necessità di fissare politiche che definiscano in modo chiaro e condiviso i criteri e gli interventi utili alle finalità.

Un percorso non semplice da frequentare e che trova difficoltà a trasformarsi in termini operativi anche perché non si riesce a promuovere in modo diffuso l'evoluzione

[1] "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette", varata in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142

culturale necessaria a far crescere la consapevolezza sociale sulla natura multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Senza dubbio è importante che le attività umane si realizzino nel pieno rispetto dei criteri che caratterizzano la dimensione ambientale; la prevenzione e la precauzione nell'uso delle risorse naturali devono costituire riferimenti imprescindibili del comportamento umano, così come il criterio del chi inquina paga non può più essere solo un'affermazione di principio. Allo stesso tempo, però, non può essere minore l'attenzione per la dimensione economica della sostenibilità in modo tale che il comportamento di ciascun operatore sia indirizzato oltre che al soddisfacimento dell'efficienza privata anche al rispetto dell'efficacia sociale. Per questo, rispetto alla dimensione sociale, devono essere incentivate tutte le azioni capaci di promuovere il principio della responsabilità sociale nel comportamento dei cittadini. E, sicuramente non come ultimo, deve essere data una considerazione non evasiva al criterio centrale della dimensione istituzionale della sostenibilità, quello della sussidiarietà in modo che, attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti di una comunità, si possano garantire migliori probabilità di risposta positiva alle esigenze espresse dalla comunità stessa. Un percorso che, per l'appunto, permetta di promuovere quel cambiamento delle finalità dei piani indicato dalle normative ricordate: dalla conservazione delle risorse naturali, al loro utilizzo per una valorizzazione sostenibile del territorio e della comunità locale.

Il PPES del Parco di Colfiorito propone linee di indirizzo, obiettivi e misure che possano essere efficaci a realizzare le finalità ricordate; ovviamente, con la piena consapevolezza che il percorso è tutt'altro che lineare; bisogna, infatti, confrontarsi con diverse difficoltà che hanno differente natura e varia intensità. A titolo di esempio, si va dal condizionamento esercitato dai numerosi fattori sociali ed economici del contesto esterno al parco, spesso molto vigoroso, alla necessità di trovare soluzioni innovative a diverse questioni interne. Tra queste ultime, l'impegno della comunità sociale del Parco a partecipare attivamente alla definizione e alla gestione del parco; la disponibilità di adeguate risorse economiche per realizzare interventi efficaci per lo sviluppo sostenibile; la presenza di competenze adeguate e di modelli appropriati per il processo gestionale del territorio.

Difficoltà che fanno si che, per promuovere un reale percorso di sviluppo sostenibile all'interno del parco, l'esigenza di fissare in modo chiaro e condiviso gli obiettivi da raggiungere rappresenta, si, un passaggio necessario, ma non sufficiente. Allo stesso tempo, infatti, è fondamentale definire i criteri e le procedure da utilizzare per fissare le politiche utili a centrare gli obiettivi; prevedere in modo preciso le possibili interdipendenze tra le politiche e considerarle nella costruzione dei piani; individuare il ruolo che devono svolgere gli operatori, pubblici e privati, nella gestione delle azioni individuate per raggiungere gli obiettivi; fissare i percorsi da attivare per valutare l'efficacia delle stesse azioni.

In sintesi, la possibilità di attivare percorsi innovativi e concreti per la gestione dei parchi non può prescindere dalla piena accettazione dell'evoluzione culturale ricordata all'inizio di questo paragrafo: i parchi sono soggetti istituzionali che hanno la funzione di promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, non solo la conservazione delle risorse

naturali. Riconoscere questo ruolo significa, allo stesso tempo, che il percorso della programmazione deve porre una decisa attenzione ai diversi aspetti che caratterizzano la sua stessa definizione ed evoluzione; primo tra tutti, al fatto che lo sviluppo sostenibile è tale solo se considerato e promosso rispetto alla sua specifica natura multidimensionale. Di questi aspetti e, ovviamente, delle specifiche finalità e delle relative azioni si discute in modo diffuso nei capitoli che seguono.

2. PERCORSO DI LAVORO DEL PIANO

In questa sezione si ritiene utile riprendere in esame due aspetti ai quali già si è fatto cenno nella presentazione: il territorio preso a riferimento per la definizione del PPES e il metodo utilizzato per definire il PPES. Aspetti sulla determinazione dei quali, oltre a quelle previste dalla normativa, hanno avuto un peso non secondario le indicazioni emerse nel corso di una preliminare discussione fatta con le rappresentanze sociali ed economiche del Parco.

2.1. Il territorio di riferimento

Il Parco di Colfiorito è il più piccolo tra i Parchi regionali e insiste su un'area territoriale limitata, circa 338 ettari, individuata al momento dell'istituzione del Parco in stretta dipendenza con la necessità di tutelare la palude di Colfiorito quale importantissima espressione di biodiversità floristica e faunistica regionale e nazionale. Palude che, da sola, si estende su circa 100 ettari. Come già evidenziato, sarebbe stato quanto meno inopportuno attivare un processo per la definizione di un Piano socio-economico limitando l'attenzione al territorio specifico del Parco. Al suo interno, infatti, sono pressoché assenti espressioni sociali ed economiche; un limite oggettivo tanto per la definizione delle linee programmatiche sociali ed economiche quanto per la realizzazione concreta degli interventi utili allo sviluppo sostenibile del sistema locale di Colfiorito. Di nuovo, se il territorio di riferimento del piano fosse stato quello del Parco, tutto al più si sarebbe dovuto redigere un Piano per la tutela delle risorse naturali.

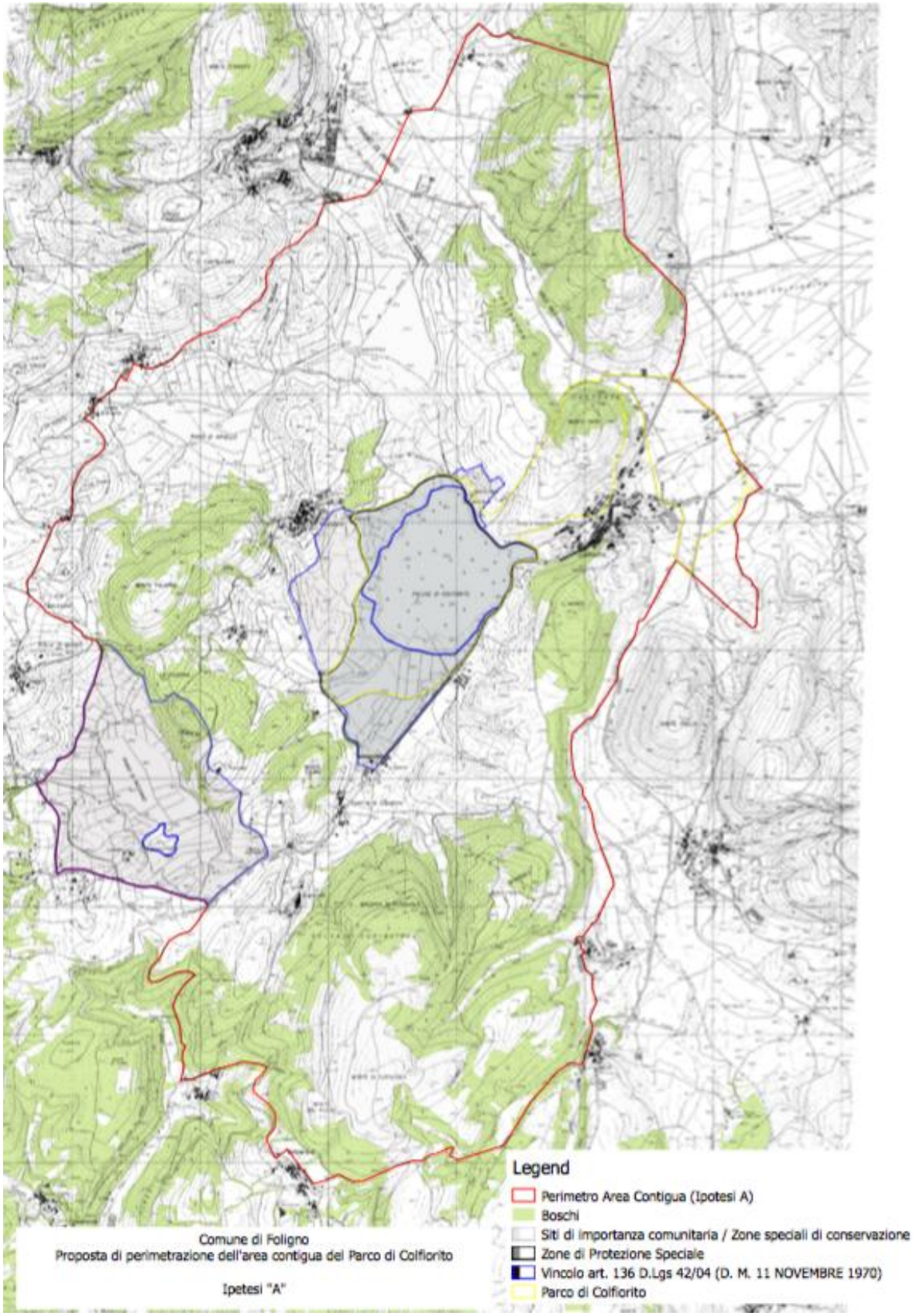
A proposito di questo specifico aspetto, è utile ricordare quanto sancisce il comma 1 dell'articolo 14 della L.N. 394/1991 che, riguardo ai PPES, afferma: "*Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti*". Ancorché la norma ricordata faccia riferimento specifico ai parchi nazionali, l'indicazione non può non essere sostanziale anche per quelli regionali. Il PPES, infatti, è uno strumento che, pur considerando il Parco come il fulcro e il motore per la definizione dei progetti e delle

iniziative utili allo sviluppo sostenibile, deve essere in grado di orientare e valorizzare l'uso di tutte le risorse locali del territorio. In altri termini, il piano socio-economico, ancorché debba considerare le finalità generali espresse dal PANP, non può non considerare che le possibilità di sviluppo del sistema territoriale su cui insiste il Parco non sono dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni alla specifica area di riferimento, ma devono trovare fondamento, con modalità di interdipendenza, con le condizioni sociali, economiche e ambientali del sistema territoriale in cui è inserito il Parco e con le esigenze della comunità presente nello stesso contesto.

La legge n. 9/95 della Regione Umbria esprime con chiarezza tale esigenza, evidenziando il ruolo utile che possono svolgere le aree contigue al territorio di un parco per lo sviluppo del sistema locale. A tale scopo, all'articolo 17 prevede che, anche nel caso in cui le aree contigue non siano state individuate nella legge istitutiva di un parco, è possibile definirle con atto amministrativo generale di competenza del Consiglio regionale, previa intesa con il soggetto gestore e gli enti locali interessati. Un atto in cui devono essere espressamente individuati gli scopi per i quali l'area contigua viene istituita, in quanto soltanto per tali finalità possono essere esercitati i poteri del soggetto gestore e stabiliti i piani e i programmi regionali. La legge istitutiva del parco di Colfiorito non prevede la presenza di aree contigue. Ciò nonostante, in più di un'occasione, all'interno della comunità del Parco, si è discusso sull'opportunità di proporre alla Regione la definizione di specifiche aree contigue del Parco; un dibattito promosso anche di recente dal comune di Foligno, in qualità di soggetto gestore del Parco.

Di fronte alla richiamata difficoltà di definire concrete scelte di programmazione per lo sviluppo socio-economico considerando solo i reali confini territoriali del Parco, era necessario proporre un'ipotesi di lavoro che individuasse il territorio al quale ricondurre le proposte del PPES. A tal fine, anche a seguito del confronto con le parti interessate, è stato deciso di prendere in considerazione i confini territoriali indicati in una delle proposte avanzate dal comune di Foligno riguardo alla definizione delle aree contigue.

La proposta in oggetto è rappresentata nella planimetria n. 1 che, per l'appunto, propone come aree contigue al parco quelle comprese entro i confini di colore rosso. Il territorio così delimitato è il riferimento del PPES; rispetto a esso, sono stati ricondotti gli obiettivi, le strategie e le azioni descritti nella seconda parte del piano.



Planimetria n. 1 – Area territoriale di riferimento per il PPES (confine in rosso)

Alcune considerazioni in merito alla scelta possono essere utili a precisarla.

In primo luogo, la proposta fatta dal comune di Foligno riguardo alla definizione delle aree contigue parte dalla constatazione che, oltre al reale territorio del Parco, gli altipiani di Colfiorito comprendono espressioni naturalistiche di primaria importanza quali i piani carsici di Annifo-Arvello, quello di Ricciano, la Selva di Cupigliolo e i boschi di Col Falcone. Territori individuati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) facenti parte della rete europea “Natura 2000“. La proposta ricorda, inoltre, che altre aree degli altopiani sono interessati da vincoli di natura paesaggistica derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 42/04. In sostanza, già oggi, in gran parte delle aree considerate interne alla proposta di definizione delle aree contigue sono vigenti specifiche regolamentazioni per la gestione ambientale e paesaggistica. La definizione delle aree contigue secondo la rappresentazione della precedente planimetria, non costituirebbe, dunque, un sovraccarico vincolistico esorbitante per la gestione delle aree stesse. Anzi, potrebbe costituire uno stimolo per gli operatori del parco di Colfiorito a realizzare innovazioni delle proprie attività che siano in grado di rispondere a una domanda sempre più attenta alla qualità, beneficiando, allo scopo, delle importanti risorse previste dalla programmazione regionale per il periodo 2014-2020. Tra l’altro, la definizione delle aree contigue potrebbe costituire un preludio per caratterizzare tutto il sistema territoriale così individuato come un distretto rurale.

D’altro canto, comunque, deve essere anche evidenziato che la scelta di considerare come riferimento del PPES il territorio rappresentato nella planimetria precedente non costituisce un riconoscimento formale della qualità dell’area stessa, anche dopo l’approvazione dello stesso PPES da parte della Giunta regionale. In altri termini, nel caso in cui la proposta di istituzione delle aree contigue non avesse l’auspicato riconoscimento da parte della Regione, alcune delle azioni proposte nella seconda parte del PPES non potrebbero beneficiare delle agevolazioni che, le stesse azioni, possono ottenere se attivate all’interno delle aree parco e in quelle a esse contigue. Nessuno, in ogni caso, potrebbe impedire al comune di Foligno, in qualità di soggetto gestore del parco, di adottare le indicazioni strategiche e operative del PPES come linee di indirizzo e di riferimento per lo sviluppo degli altipiani di Colfiorito.

2.2. Il metodo di lavoro

Il percorso per elaborare il PPES, come previsto dalle norme nazionali e regionali, deve svilupparsi in modo coordinato e integrato con le strategie per lo sviluppo definite dalla Regione, dallo Stato e dall’Unione Europea. Un’esigenza vitale per dare risposte efficienti ed efficaci ai bisogni della comunità interessata e dell’ambiente naturale locale e, allo stesso tempo, necessaria per promuovere iniziative che possano trovare la disponibilità delle risorse necessarie a realizzarle nei programmi finanziari sovra-ordinati.

Il PPES ha, dunque, tenuto in considerazione gli obiettivi e le indicazioni operative individuati nei diversi programmi e piani della regione Umbria che, a sua volta, ha fatto

proprie le indicazioni programmatiche nazionali ed europee. Degli aspetti inerenti ai contenuti del piano si discute in modo puntuale nella parte seconda del piano. Qui, invece, si vuole dare indicazione, seppure in forma sintetica, delle modalità e della natura che hanno caratterizzato le fasi operative per la definizione del PPES. Il criterio alla base del percorso è quello individuato dalla Regione per programmare l'intervento pubblico. Un percorso metodologico che, tra le altre fonti disponibili, è ben precisato nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR); documento con il quale la Regione definisce le linee di indirizzo e le specifiche priorità da assumere per orientare l'uso delle risorse comunitarie al fine di perseguire uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo.

Dal QSR emerge la volontà politica di fondare la programmazione regionale per lo sviluppo sostenibile su un approccio metodologico *place based* che miri a valorizzare le diverse potenzialità territoriali. Il fine, quello di ridurre le espressioni di diseguaglianza socio-economica ancora presenti tra le comunità dei vari territori, *promuovendo azioni condivise e integrate che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (Economica, sociale, ambientale, di governance e ICT).* Un approccio che, alla luce dei cambiamenti sociali ed economici degli ultimi anni, diventa indispensabile per far si che ogni attore della Regione, sia privato che pubblico, adotti modi di pensare e di agire completamente innovativi, fondandoli sui criteri della partecipazione e della concertazione.

Il criterio della sussidiarietà indicato dalla Regione, a sua volta, risponde a quanto previsto dal regolamento n. 240 del 2014 dell'Unione Europea che definisce il codice europeo di condotta sul partenariato, finalizzato ad agevolare l'organizzazione dei partenariati inerenti anche ai programmi finanziati con i fondi strutturali europei. Il regolamento evidenzia l'importanza della "*cooperazione tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale nel corso dell'intero ciclo del programma, che si articola in preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione*"; in particolare, sottolinea l'importanza di includere nel processo le comunità più vulnerabili e di tener conto dei bisogni specifici di quelle delle aree geografiche colpite dalla povertà.

Con l'intento di rispettare le ricordate linee di indirizzo, il PPES non poteva che cercare di seguire al meglio possibile l'approccio metodologico *place based*. Una scelta, comunque, determinata ancora prima dalla convinzione che un piano socio-economico non deve essere interpretato, come avviene di frequente, semplicemente come un documento per individuare risorse economiche per la comunità locale, aspetto comunque importante, ma rappresenta lo strumento per individuare le esigenze della stessa comunità e per identificare le azioni e i progetti utili a soddisfare i bisogni emersi tenendo conto della necessità di promuovere un sistema in cui produzioni, servizi e consumi siano caratterizzati da elevata qualità e da reale sostenibilità.

L'approccio metodologico *place based* utilizzato per definire il PPES, proprio perché tiene conto delle strategie previste nei programmi regionali, rappresenta un terreno di confronto e di convergenza tra le politiche delle diverse realtà istituzionali e valorizza il ruolo che i piani locali possono svolgere per definire e per raggiungere gli obiettivi dello

sviluppo sostenibile della Regione. Un ruolo che, rispetto alla finalità generale di promuovere una reale crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, è tanto più efficace per quanto maggiore è l'attenzione dei piani stessi nel definire azioni efficaci a valorizzare in modo attivo le risorse naturali e culturali.

In relazione a quanto detto, il PPES è il risultato di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi[2], descritte qui in forma sintetica, i risultati delle quali sono presentati in dettaglio nella prima e nella seconda parte:

1. predisposizione di un preliminare Rapporto dello stato delle variabili sociali ed economiche del contesto territoriale in cui è inserito il Parco, definito, prevalentemente, utilizzando i risultati di varie indagini censuarie;
2. presentazione del Rapporto ai responsabili della gestione del Parco e discussione con gli stessi nel corso di un apposito incontro durante il quale sono state raccolte le osservazioni inerenti ai contenuti del Rapporto ed evidenziate alcune indicazioni necessarie per identificare una prima rappresentazione dei punti di forza e di debolezza del contesto interno (matrice swot);
3. esposizione del Rapporto in un primo incontro con tutte le rappresentanze delle forze sociali ed economiche interessate allo sviluppo del territorio di Colfiorito; nel corso dell'incontro sono state recepite alcune proposte;
4. acquisizione di ulteriori informazioni da studi e documenti inerenti al contesto socio-economico del territorio in cui è inserito il Parco;
5. realizzazione di tre forum, ognuno con specifiche rappresentanze sociali, economiche e istituzionali, durante i quali sono state approfondite le questioni emerse nel corso del dibattito iniziale e consegnati appositi questionari ai partecipanti per conoscere in dettaglio le loro valutazioni sulle finalità del parco e sulle azioni da intraprendere per lo sviluppo;
6. definizione di una versione preliminare del PPES con l'individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni da attivare per lo sviluppo sostenibile del Parco;
7. incontri con i responsabili della gestione del Parco per mettere a punto la versione definitiva del PPES;
8. stesura definitiva del PPES.

Il processo di programmazione partecipata e condivisa utilizzato costituisce un momento, di certo, fondamentale, ma assolutamente iniziale e non esaustivo per il raggiungimento delle finalità del piano stesso. Al di là del percorso previsto dall'art. 13, comma 1, della LR n. 9/1995 per la sua approvazione, che prevede ulteriori confronti partecipativi prima dell'approvazione finale da parte della Giunta Regionale, l'attuazione concreta delle finalità del piano è subordinata da altri fattori determinanti. In primo luogo, dalla capacità che manifesteranno gli attori locali, privati e pubblici, a sviluppare e realizzare i progetti individuati dal piano; ponendo attenzione, soprattutto, a definire percorsi

[2] Oltre a quelle ricordate nell'elenco seguente, il PPES è stato oggetto della partecipazione prevista dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica.

centrati sulla definizione di partnership locali che favoriscano interventi intersettoriali e multidisciplinari. Il successo del PPES dipenderà, inoltre, dalla possibilità di mettere a punto, con volontà politica, e di utilizzare, con capacità gestionale, un valido percorso di monitoraggio del piano stesso per verificarne e valutarne: lo stato di avanzamento, i problemi eventualmente emersi durante l'attivazione dei progetti, le novità che si produrranno sia nello scenario programmatico regionale e nazionale, sia nel panorama sociale ed economico del sistema locale. Come ricordato, infatti, il PPES è uno strumento di programmazione dinamico e la capacità di valutare l'eventuale esigenza di aggiornamento/aggiustamento delle linee di indirizzo da esso proposte, sempre con modalità di coinvolgimento e concertazione degli attori locali, costituisce un discriminante fattore per il suo successo.

2.3. Struttura del PPES

Fatte le precisazioni di metodo, di seguito una sintetica rappresentazione della struttura e dei contenuti del PPES del Parco di Colfiorito che, oltre alla presente parte introduttiva, è costituto da due parti.

Parte prima. Propone una rappresentazione generale del contesto territoriale di riferimento, base necessaria per la definizione del PPES. In una prima sezione sono esposte indicazioni sulle principali risorse naturali che contraddistinguono il Parco; informazioni, qui, presentate in termini sintetici e disponibili in modo dettagliato nel PANP. A seguire, alcune indicazioni del quadro istituzionale inerente alla gestione del Parco e delle principali attività svolte negli ultimi anni dal soggetto gestore. Questa parte prima, comunque, è fondamentalmente dedicata a descrivere e analizzare i caratteri delle condizioni socio-economiche del contesto comunale in cui è inserito il Parco. Analisi che è stata la base per iniziare il lavoro di confronto partecipativo con i rappresentanti delle componenti istituzionali, sociali ed economiche che operano all'interno del Parco. Un confronto che, come già ricordato, è stato caratterizzato da diversi momenti di discussione e dal quale è stato possibile individuare i punti di forza e di debolezza del contesto territoriale di riferimento; indicazioni indispensabili per la definizione degli obiettivi e delle azioni del PPES. La prima parte termina con la descrizione generale delle opportunità di sviluppo presenti nei programmi strutturali della Regione; una ricognizione dei canali di finanziamento disponibili per attivare i progetti del Parco.

Parte seconda. Comprende gli argomenti specifici del PPES. In essa, sulla base dei risultati descritti nella prima parte, sono proposti gli obiettivi, le strategie e le azioni che dovranno animare il comportamento dei soggetti, privati e pubblici, attivi nel Parco per indirizzarli, nel corso del periodo di programmazione, a dare avvio a un miglioramento delle condizioni di sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema locale. La descrizione puntuale dei contenuti di questa parte è proposta nei relativi capitoli, ma sin da ora si sottolinea che il criterio generale che ha orientato la definizione del PPES è

stato quello di individuare un percorso operativo che fosse il più possibile concreto rispetto alle potenzialità reali di risorse, umane, materiali e immateriali, presenti nel contesto di riferimento. Per questo, anche se le azioni proposte per ciascun obiettivo sono, inizialmente, tutte quelle ritenute possibili e utili per centrare le diverse finalità, il PPES, tra queste, individua quelle alle quali dare priorità e da realizzare nel corso del periodo di validità del piano stesso.

Il PPES, dopo aver dedicato una specifica riflessione sull'esigenza di mettere a punto un appropriato percorso di monitoraggio del piano stesso, si conclude con alcune riflessioni di sintesi relative sia al percorso utilizzato per definirlo che ai contenuti proposti.

PARTE PRIMA

QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO

Presentazione

In questa parte del Piano si propone, seppure con diverso dettaglio informativo, una descrizione dello stato che caratterizza le componenti naturale, istituzionale, sociale ed economica del parco di Colfiorito. Informazioni basilari, da una parte, per individuare e descrivere i fattori di forza e di debolezza del sistema locale da porre a confronto con le opportunità e le criticità che si presentano nel sistema stesso e, con questo dall'altra, per fissare gli obiettivi, le strategie e le azioni proposti nella parte seconda del PPES.

In particolare, sono tre le sezioni di questa prima parte.

La prima (capitolo 3) propone una descrizione generale del Parco. In essa si dà evidenza ai principali caratteri delle risorse naturali e territoriali del Parco e si forniscono indicazioni relative alla tipologia organizzativa dell'ente gestore del Parco e alla natura delle principali iniziative promosse e realizzate dallo stesso durante gli ultimi anni.

La seconda sezione propone l'analisi e l'interpretazione delle condizioni sociali ed economiche che condizionano lo sviluppo del parco. A tal fine, il capitolo 4 è dedicato alla presentazione delle condizioni sociali ed economiche del contesto comunale in cui è inserito il Parco; in questo caso, solo il comune di Foligno. I risultati di queste analisi e valutazioni sono stati utilizzati per attivare i primi incontri partecipativi con i rappresentanti delle componenti istituzionali, sociali ed economiche del Parco che hanno prodotto come risultato la definizione di una tipica matrice swot (capitolo 5) nella quale sono evidenziati gran parte degli elementi di vincolo e di vantaggio presenti nel sistema locale e da considerare per la definizione del PPES.

Infine, il terzo tema; si è ritenuto opportuno dare conto delle varie opportunità finanziarie messe a disposizione dai programmi strutturali della Regione nel periodo di validità del PPES che potranno costituire un riferimento importante per attivare le azioni individuate dallo stesso PPES (capitolo 6).

3. LE RISORSE DEL PARCO

Da precisare che le indicazioni di seguito proposte – soprattutto quelle relative alle risorse naturali – costituiscono una presentazione piuttosto sintetica di quelle ben più dettagliate incluse nel PANP. Esse rappresentano una sorta di prefazione proposta con l'esclusivo scopo di raccordare il PPES con i contenuti del PANP. Un prologo che vuole, soprattutto, lasciare traccia di come, per la conformazione geologica e la collocazione geografica, l'area di Colfiorito presenti caratteristiche naturali ed ecologiche di elevato valore biologico-conservazionistico, determinanti anche per la possibilità di realizzare un percorso di sviluppo socio-economico sostenibile del sistema locale.

3.1. Il territorio

Il Parco Regionale di Colfiorito si colloca al confine dell'Umbria con le Marche. Insiste sul sistema territoriale dell'Appennino umbro-marchigiano, a cavallo del confine tra il Comune di Foligno e quello di Serravalle di Chienti, caratterizzato da un complesso di 7 conche di origine carsico-tettonica (Colle Croce, Annifo, Arvello, Colfiorito o Casone, Palude di Colfiorito, Cesi e Popola, Ricciano) poste a un'altitudine compresa tra i 750 e i 790 metri sul livello del mare: i Piani di Colfiorito o Altipiani Plestini. Gli Altipiani, nel loro insieme si estendono su più di 9.000 ettari, sono antichi bacini lacustri che risalgono al Pleistocene, periodo durante il quale la gran parte dell'area di tutti i bacini era occupata da un unico grande lago, il *lacus Plestinus*. Attualmente, delle sette conche lacustri, solo in quella della Palude di Colfiorito le acque permangono durante tutto il corso dell'anno; le altre risultano temporaneamente allagate in periodi di intense precipitazioni o allo scioglimento delle nevi. In ogni caso, l'intero bacino costituisce ancora oggi un sistema di elevata importanza idrografica, in quanto in grado di alimentare importanti sorgenti idropotabili e idrominerali del comune di Foligno e di aree limitrofe.

Il Parco ha un'estensione di 338 ettari; come ricordato, però, il PPES fa riferimento a un'area più ampia pari a circa 2.600 ettari all'interno della quale, oltre al territorio specifico del parco, sono presenti altri quattro Siti di Importanza Comunitaria.

La Palude di Colfiorito, l'entità più significativa del fenomeno carsico, ha una su-

perficie di circa 100 ettari e si trova a una quota di 756 metri s.l.m. Come gli altri bacini dell'altopiano, non ha immissari ed è alimentata in gran parte dall'acqua piovana. Non presentando emissari di superficie, il drenaggio delle acque della palude, come per le altre conche, avviene tramite inghiottitoi naturali di origine carsica. L'espressione più evidente, ma non esclusiva, del carsismo della palude è costituita dall'inghiottitoio del Molinaccio, situato al margine settentrionale della palude stessa ai piedi del monte Orve, nei pressi di un antico mulino.

La Palude di Colfiorito è considerata uno dei migliori esempi di zona umida dell'Italia Centrale e una delle poche conche carsico-tettoniche appenniniche in buono stato di conservazione. Grazie a queste condizioni rappresenta un importante habitat di straordinario valore ecologico ambientale, diventato punto di riferimento per migliaia di uccelli che, tra gli ampi canneti a margine dello specchio d'acqua, costruiscono nidi, si riproducono, si nutrono. Per questo la Regione Umbria nel 1995 ha deciso di proteggere la Palude di Colfiorito e alcune aree limitrofe con l'istituzione di un Parco.

In realtà, già nel 1969, consapevole dell'importanza naturalistica e fitogeografica del bacino, il professore Francesco Pedrotti, dell'Ateneo di Camerino, fece una prima richiesta di protezione della Palude proponendola come "Riserva naturale guidata" sulla base dell'inventario dei biotopi da tutelare in Italia. Il Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) n. 448 del 13 marzo 1976, ratificò la Convenzione di Ramsar sotto la cui protezione ricade la Palude, che nel giugno 1977 venne dichiarata zona umida di valore internazionale. La Legge Regionale (L.R.) n. 52 del 27 dicembre 1983 inserì la palude tra le "Aree di particolare interesse naturalistico-ambientale". Nel 1997, la Palude di Colfiorito, insieme alle aree limitrofe (189 ettari), è inserita nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e, successivamente, è stata riconosciuta come Zona di Protezione Speciale.

Del territorio considerato come riferimento del PPES, come detto, fanno parte altri quattro Siti di Importanza Comunitaria (SIC) :

Selva di Cupugliolo - Comprende il versante settentrionale di Monte di Cupigliolo con un'altitudine tra 800 e 1000 m di ed ha una superficie di 331 ettari. L'area si caratterizza per la presenza di un complesso forestale che costituisce un ottimo esempio di bosco a dominanza di Cerro, con Carpino bianco e Faggio, un tipo di associazione vegetale presente solo in limitate aree dell'Appennino umbro. Sono segnalati di interesse comunitario: sette specie di uccelli, tre di mammiferi, due di anfibi e rettili e due di invertebrati.

Piano di Ricciano - Situato in prossimità del Valico di Colfiorito a circa 800 metri di altitudine, ha una superficie di 101 ettari. Si tratta di una conca chiusa, drenata da un inghiottitoio, che si presenta parzialmente ricoperta d'acqua solo durante i periodi invernali più piovosi (la durata complessiva delle fasi di inondazione generalmente non supera i 20-30 giorni) e che in estate dissecca completamente. In parte utilizzato per fini agricoli, nella parte semi-naturale costituisce un ottimo esempio, per estensione, ricchezza floristica e stato di conservazione, delle praterie umide dell'*Hordeo-Ranunculetum velutini*. Segnalati di interesse comunitario i querceti di rovere illirici. Per l'aspetto faunistico, so-

no segnalati di interesse comunitario: dodici specie di uccelli, due di mammiferi e una di anfibi e rettili.

Piani di Annifo – Arvello – Con una superficie di 261 ettari, comprende le conche di Annifo e Arvello. Sono aree anche in questo caso parzialmente ricoperti di acqua solo nei periodi più piovosi invernali e che in estate disseccano completamente e vengono coltivati. Dal punto di vista botanico, il sito comprende due habitat indicati dalla Direttiva CEE 92/43 di interesse comunitario. Per le caratteristiche della fauna, sono segnalati di interesse comunitario: ventidue specie di uccelli, tre di mammiferi e una di anfibi e rettili.

Col Falcone - Interessa un'area, compresa tra 790 e 1044 m s.l.m., che trae origine dal Monte Pennino e si dirige fino all'abitato di Colfiorito e che ha una superficie di 267 ettari. Comprende il rilievo di Col Falcone (1.044 m s.l.m.) ed è caratterizzato da pendici piuttosto acclivi e da sommità semi-pianeggianti. L'area è caratterizzata da una copertura forestale a dominanza di Cerro, con Carpino bianco e Faggio; ai margini dei boschi sono presenti aree a pascolo. Due gli habitat indicati di interesse comunitario dal punto di vista botanico. Per la fauna, sono segnalati di interesse comunitario: otto specie di uccelli, tre di mammiferi, una di anfibi e rettili e quattro di invertebrati.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 7 agosto 2014, i citati SIC sono stati designati come Zone Speciali di Conservazione.

3.2. La flora e la fauna

Descritte in modo sicuramente molto più esaustivo e con competenza specialistica nel PANP, di seguito si ricordano alcune delle caratteristiche principali della:

a. Flora

Il patrimonio vegetazionale che contraddistingue il territorio degli altopiani è vario.

Nella palude proliferano le ninfee bianche, le brasche d'acqua, il millefoglio d'acqua, l'erba vescica (una pianta carnivora). La vegetazione estesa ai margini della palude, è caratterizzata da canne o canneti, dalla scagliola e dalla lisca lacustre. Altra pianta presente è il giaggiolo acquatico o giglio giallo: un tempo comune, oggi con problematiche di conservazione, per il costante rischio di riduzione delle zone umide. Altrettanto diffusi sono il ranuncolo, così come i giunchi fioriti, il trifoglio e l'orzo perenne.

Nelle aree pianeggianti delle conche la vegetazione si sviluppa la caratteristica vegetazione degli ambienti umidi e palustri. Una ricerca dell'Università di Camerino ha individuato la presenza di oltre duecento specie; per quelle di interesse produttivo, i piani risultano particolarmente adatti alla coltivazione di patata rossa, lenticchia, farro, altri cereali e foraggi.

Il manto boschivo delle alture è costituito da caducifoglie fra cui prevalgono il Carpino nero, il Cerro e l'Acero d'Ungheria che arrivano fino a 1200 metri. Tra la vegetazione arbustiva prevale il Prugnolo, la Fusaggine, lo Spinocervino e il Biancospino seguite dalla Ginestra, i Ginepri (Juniperus oxycedrum e Juniperus communis) e dal più ra-

ro citiso a foglie sessili. I pascoli occupano la parte sommitale dei rilievi, con manto erboso fitto costituito soprattutto da forasacchi, paleo rupestre e trifoglio.

A Colfiorito è presente anche un piccolo giacimento di torba, situato a sud-ovest della palude, un rarissimo esempio di torbiera appenninica con numerose specie floristiche rare per l'Italia centrale. Una realtà che è stata sfruttata in modo intenso e rischia la scomparsa totale; sono, comunque, presenti ancora piccolissime aree dove si conservano ancora isolati esemplari delle specie floristiche tipiche di questo ambiente come i pennacchi a foglie larghe, la carice panicea, l'orchidea acquatica e l'elleborine palustre.

b. Fauna

L'ambiente degli altipiani favorisce la presenza di una ricca fauna differenziata, a seconda dell'habitat e, nel caso dell'avifauna, anche della stagione. L'avifauna è sicuramente la componente faunistica più importante del parco; la popolazione ornitica è stata oggetto di numerosi studi; un'indagine compiuta tra il 2005 e il 2010 ha permesso di stilare una lista di ben 154 specie, tra nidificanti, svernanti e migratrici.

La palude costituisce un'area di sosta di rilevante interesse per l'avifauna migratoria; all'interno di questo biotopo trova spazio vitale il tarabuso, una specie di airone tra le più rare e minacciate dell'avifauna europea, che, con la presenza di alcune decine di coppie nidificanti, costituisce una delle più importanti popolazioni italiane della specie. Anche per questa rilevanza, l'immagine del tarabuso è diventata il simbolo del parco. Insieme al tarabuso, sostano nella palude: aironi cinerini, aironi rossi, falchi di palude, poiane, ma anche rondini, tarabusini, germani reali, beccaccini; specie, diverse delle quali, rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Gli altopiani ospitano durante le migrazioni altre importanti specie di uccelli; possono essere osservati la Pavoncella, la Pittima reale, il Chiurlo combattente, la Cutrettola, lo Stiaccino, l'Averla piccola, l'Ortolano e, più raramente, la Pispola golarossa. Molti i rapaci che si riproducono nel parco o nei suoi dintorni, tra essi il biancone, occasionalmente il falco di palude, l'astore e il lodolaio. Da sottolineare che il piano di Annifo è uno dei due o tre ambiti della regione in cui ancora si riproduce, con appena un paio di coppie, l'albanella minore, rapace diurno migratore presente in Umbria tra aprile e settembre. È considerata specie d'interesse comunitario dalla Direttiva uccelli, "vulnerabile" secondo la lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia.

Tra i mammiferi di maggior interesse presenti a Colfiorito e nelle aree limitrofe si trovano il riccio, l'istrice, lo scoiattolo, la volpe, la donnola, la faina, il cinghiale, il capriolo e il lupo. Sono anche presenti il topo ragno comune, il topo ragno d'acqua, il gatto selvatico, alcune specie di pipistrelli e il mustiolo, il più piccolo mammifero del mondo.

Nella zona lacustre, tra i pesci, parte notevole per la dieta degli aironi, sono segnalate 11 specie, introdotte dall'uomo, tra le quali: tinca, carpa, anguilla e carassio. Tra gli anfibi, oltre a rospo comune e rana verde, è accertata la presenza di tritone crestato e raganella italiana.

Tra le 9 specie di rettili segnalati, il cervone, la vipera, l'orbettino e il biacco.

Sono, infine, state individuate 192 specie di invertebrati; di particolare interesse è la presenza del Tricottero, specie fortemente rarefatta sul territorio nazionale e localizzata in Umbria solo nell'area di Colfiorito.

La particolare ricchezza naturale della flora e della fauna del parco e l'esigenza di salvaguardarne la presenza, porta a sottolineare che i limiti territoriali del Parco previsti dalla Legge Regionale sono del tutto insufficienti per garantirne la tutela di queste risorse. Anche per tale motivo deve essere presa in seria considerazione la proposta del riconoscimento istituzionale di appropriate aree contigue al Parco.

3.3. Il patrimonio culturale

Non minore è la ricchezza delle testimonianze storiche e culturali presenti nel territorio del parco. Il sistema degli altopiani di Colfiorito è stato caratterizzato, fin dalla preistoria, dalla presenza dell'uomo. Oltre che per la ricchezza delle acque e per l'attitudine dei terreni alla coltivazione, infatti, il territorio rappresentava un punto nodale dei collegamenti transregionali tra l'area adriatica, la valle umbra e l'area sabina; in particolare, un punto centrale degli itinerari trans-appenninici legati al fenomeno della transumanza.

La popolazione, di etnia umbra, era quella dei Plestini. Le testimonianze più antiche della presenza umana sono rappresentate da ritrovamenti di manufatti in pietra e da asce a margini rialzati, rinvenute ai piedi del Monte Trella e datati alla fine del III millennio a.C. A partire dal X-IX secolo a.C., nell'area si sviluppano abitati sparsi; dopo il VI secolo a.C. gli insediamenti si spostano sulle cime collinari e lungo i punti di transito dei percorsi commerciali, dando vita ad un complesso sistema di castellieri, il più interessante dei quali è quello fortificato di monte Orve (926 m s.l.m.). Nel 178 a.C., con il nome di Plestina o Plestia, si sviluppa, come municipio romano, il nucleo di Colfiorito che intorno al X secolo d.C. si sposta negli spazi dove ancora oggi è presente. La vecchia Plestia è oggi individuabile in corrispondenza della chiesa romanica di Santa Maria di Plestia. Altri piccoli centri (Annifo, Lignano, Popola) si sono originati, intorno al XII secolo d.C..

Nel corso dei secoli, queste popolazioni hanno continuato ad assicurare il controllo sul territorio sul quale permangono tracce di fiorenti insediamenti urbani di epoca romana, insieme alle testimonianze di origine medioevale lasciate da borghi, castelli ed edifici religiosi. Tra questi, si ricordano:

- il sistema dei Castelli di Annifo, Lignano, Popola e Colfiorito;
- il sistema dei Castellieri, aree fortificate di altura, che espletavano funzioni di difesa e di avvistamento. I più noti sono presso: Monte Orve, Casicchio, Vervara, Borgarella - Castellina, La Torre a Casenove, Castellaccio o monte Torricelle, Monte, Le Penne, Afrile, Castellaro di Talogna e Croce di Fumegghia ad Annifo, Le Cese, Carmello, Castellare a monte Acuto, monte Trella. Presso Dignano sono Castello, Tolagna, monte Birbo, monte San Salvatore di Verchiano;
- i resti archeologici della città romana di Plestina;

- i monasteri e i romitori, S. Andrea di Gracciano e S. Angelo di Bagnara;
- Monte Orve: il Castelliere, l'insediamento preistorico;
- S. Andrea di Gracciano e S. Angelo di Bagnara: i Monasteri e i Romitori;
- Colfiorito: il Castello;
- S. Maria di Plestia: il Santuario (su resti di un tempio romano), la Basilica paleo-cristiana, i resti dell'antica città romana;
- Piano di Ricciano: la Basilica di C. Gentili;
- Monte Cupigliolo, Cifo, Madonna di Ricciano, Polveragna, Forcatura, Borgarella: i reperti di natura arcaica e romana e degli antichi insediamenti dalla prima età del ferro alla prima età imperiale romana;
- Il condotto Romano e la Botte dei Varano alle Foni delle Mattinate, un'importante opera idraulica realizzata nel secolo XV d.c. al fine della bonifica dei piani carsici.

Le dinamiche demografiche degli Altopiani sono anche documentate nella sezione archeologica del Museo naturalistico del Parco di Colfiorito, presso la sede stessa del parco, che nasce dalla fattiva collaborazione tra il Comune di Foligno e la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria. Nella struttura sono esposti circa 1.400 reperti archeologici.

3.4. Il quadro istituzionale e amministrativo del Parco

Il Parco, dopo la sua istituzione con L. R. 9/1995, ha avuto l'iniziale configurazione operativa con la delibera della Giunta Regionale n. 1297 del 5 marzo 1996 "*Statuto di Consorzio obbligatorio per la gestione di area protetta regionale Colfiorito*" che istituisce il Consorzio stesso, ne indica i compiti e ne sancisce la composizione degli Organi. L'articolo 1 del decreto indica che al Consorzio aderiscono obbligatoriamente l'Amministrazione provinciale, la Comunità montana del Subasio e il Comune di Foligno.

Il decreto prevede come finalità generale del Consorzio quella di promuovere la salvaguardia e lo sviluppo socio-economico del Parco attraverso la redazione di tutti gli atti programmatori previsti dalla normativa nazionale e regionale e l'attuazione e la vigilanza di quanto previsto dagli atti stessi, in particolare dal Piano per il Parco.

Relativamente agli Organi istituzionali, la normativa regionale prevedeva:

- il Presidente, quale rappresentante legale del Consorzio vigila sul funzionamento dello stesso, promuove e assume le iniziative atte a indirizzare l'attività gestionale del Consorzio secondo gli obiettivi dell'Assemblea;
- l'Assemblea consortile, delibera in merito a tutte le questioni di ordine generale previste dalle normative vigenti in materia di aree protette e dallo Statuto del Consorzio, adotta strumenti di pianificazione e programmazione, approva tutti i provvedimenti di carattere amministrativo contabile e finanziario;
- la Comunità del parco, organo consultivo e propositivo nei confronti dell'Assemblea consortile, esprime pareri obbligatori sull'attività programmatoria e gestionale del Consorzio;

- il Collegio dei Revisori dei Conti, vigila sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione del Consorzio, anche esprimendo proposte per conseguire una migliore efficienza, produttività ed economicità della gestione.

Nel rispetto di queste disposizioni, negli anni a seguire, Il Parco di Colfiorito ha individuato nella sua *mission* le seguenti finalità prioritarie:

- favorire la cooperazione con la Provincia di Perugia, il Comune di Foligno, la Comunità Montana Monte Subasio, le università e gli istituti di ricerca che, mediante la definizione di accordi di programma, protocolli di intesa e convenzioni, realizzino studi, approfondimenti scientifici, attività di formazione, informazione, promozione, interventi di prevenzione e vigilanza, risanamento e recupero di situazioni di degrado, gestione e manutenzione, miglioramento e conservazione dell'Area Protetta;
- sviluppare la capacità di promuovere la tipicità dei prodotti del territorio attraverso la formazione e l'informazione continue degli operatori finalizzate alla produzione di un'agricoltura biologica e /o integrata;
- incoraggiare la messa in atto di procedure che permettano la rintracciabilità della filiera agricola attraverso l'attribuzione di un marchio di qualità;
- promuovere e favorire la fruizione del territorio attraverso lo sviluppo di un turismo sostenibile con il coinvolgimento della comunità locale, basato sulla valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali del territorio.

Relativamente all'operatività del parco, la L.R. n. 24 del 23 luglio 2007 modifica integralmente l'articolo 8 della LR 9/1995 e invalida il Consorzio quale soggetto responsabile della gestione del l'Area naturale protetta. Il soggetto cui affidare la gestione del parco, di fatto, è individuato nel Comune di Foligno. La normativa regionale in materia di aree naturali protette, negli anni successivi, ha registrato altri cambiamenti che, comunque, non hanno prodotto modifiche riguardo alla responsabilità della gestione parco.

Il comune di Foligno attualmente svolge le funzioni di gestione attraverso il Servizio per il Parco di Colfiorito, sotto la direzione dell'Area Cultura e Turismo. Il Sindaco nomina un consigliere comunale quale consultore per il Parco.

3.4.1. La programmazione e la gestione del Parco

Come evidenziato, il Parco non hai mai avuto disponibili gli strumenti necessari per la programmazione e la gestione del territorio previsti dalle normative nazionale e regionale: il PANP, il PPES e il Regolamento. In realtà, tra il 1999 e il 2000, il Consorzio, al tempo operativo, aveva dato avvio al percorso per definire i documenti programmatori previsti dalla normativa; i lavori svolti avevano portato alla redazione di forme avanzate di tali documenti[3]. Il percorso, per differenti motivi, non è stato portato a termine e non sono stati mai operativi gli strumenti indicati dalla normativa per la programmazione.

[3] Piano dell'Area naturale protetta – Stato di Fatto; Giugno 1999; Piano Pluriennale Economico e Sociale – Relazione di analisi e progetto; ottobre 2000; Relazione di progetto Regolamento, ottobre 2000.

Da ricordare che nel 2006, l'allora Presidente del Parco, presentò un documento dal titolo "Parco di Colfiorito: Bilancio di sostenibilità" realizzato in collaborazione con diverse istituzioni regionali e locali e dedicato a *comunicare alla comunità locale i risultati della gestione del Parco con le finalità di rafforzare il rapporto di fiducia tra Ente parco e cittadini, promuovere una più attiva partecipazione degli stessi nella gestione in modo da generare un miglioramento della capacità di programmazione e rendicontazione dell'ente*. Il Bilancio, probabilmente per sopperire all'assenza di un Piano Pluriennale Economico e Sociale, dopo aver descritto alcune caratteristiche strutturali e funzionali del parco individua specifici obiettivi, le linee d'intervento e le azioni che il Parco aveva intenzione di perseguire.

Sono state ricordate queste circostanze, da una parte, per dare una sintetica documentazione dello stato dei fatti riguardo alla programmazione e, dall'altra, per dire che alcune delle indicazioni contenute nei documenti citati, ancorché datati, sono state utili ad avere una rappresentazione storica delle problematiche presenti nel parco.

Relativamente alla programmazione e alla gestione del parco, da segnalare l'assoluta esigenza di ricostituire la Comunità del Parco che, attualmente, non ha componenti nominate.

3.4.2. Le risorse del Servizio per il Parco

Per lo svolgimento delle proprie attività amministrative e gestionali, il Servizio per il Parco si avvale di personale regionale assegnato funzionalmente al Comune di Foligno. Attualmente, il personale in servizio è pari a 6 unità:

- 1 funzionario responsabile del servizio;
- 1 funzionario agronomo forestale;
- 1 istruttore direttivo contabile;
- 2 istruttore amministrativo;
- 1 esecutore tecnico.

Il Parco dispone, presso l'area denominata ex-casermette di Colfiorito, delle strutture di seguito riportate:

- Sede del Parco, è punto di informazione turistica dotato di personale e materiale informativo relativo a tutto il comprensorio. La sede contiene gli uffici di segreteria e ha un'ampia zona di accesso.
- All'interno della sede è allestito il Museo Naturalistico del Parco di Colfiorito che ospita una collezione di insetti prelevati dall'area Parco; una ricca collezione di uccelli imbalsamati, rappresentativi dell'avifauna delle zone palustri; la sezione geobotanica costituita da cartelloni esplicativi sull'origine geologica degli altopiani e da un erbario che raccoglie tutte le piante spontanee dell'area;
- Ancora nella sede, sono presenti: un laboratorio didattico munito di microscopi e presse per la realizzazione di erbari, e una postazione didattica multimediale

che introduce alla conoscenza dell'avifauna attraverso un approccio interattivo; un'aula didattica, attrezzata per la video proiezione, accoglie fino a 50 persone ed è a disposizione per incontri e riunioni e viene anche usata per l'allestimento di mostre di diverso genere; un centro di documentazione che raccoglie tutte le pubblicazioni, i volumi e le riviste di informazione storica ambientale del territorio e non solo.

- Locali destinati al Museo della Memoria capaci di ospitare fino a 60 persone.
- Camper service, un'area di sosta attrezzata, situata all'interno del complesso le Casermette fornita di servizi di allaccio elettrico ed acqua.

Dispone, inoltre, nei pressi della palude:

- La casa del " Mollaro" centro di avvistamento naturalistico dotato d'impianto di ricezione video e di webcam collegata al sito www.folignometeo.it .
- Casetta "LIPU" punto di appoggio per le attività di didattica ambientale e di informazione nei fine settimana estivi.
- Osservatorio naturalistico accessibile per fotografi naturalistici e appassionati.
- Casetta per l'inanellamento utilizzata per il monitoraggi scientifici

Altre strutture presenti nell'area:

- Il Museo Archeologico di Colfiorito, espone i materiali emersi dagli scavi della necropoli di Plestia e offre uno spaccato sulla vita quotidiana delle popolazioni presenti nell'area, nell'arco temporale che va dal X secolo a.C. al 1000 d. C..
- Il Museo Paleontologico di Serravalle del Chienti, espone parte dei reperti fossili rinvenuti nei giacimenti fluvio-lacustri delle località Cesi (700.000 anni fa) e Collecurti (900.000 anni fa) e rappresenta la più antica testimonianza in Italia degli eventi migratori ed evolutivi che hanno segnato il processo di modernizzazione faunistico manifestatosi alla fine del Pleistocene inferiore.

I sentieri all'interno dell'area e gestititi direttamente si estendono lungo 23,6 chilometri, di cui 22,8 costituiti da sentieri escursionistici e 0,8 dal sentiero che costeggia la palude.

3.4.3. Le iniziative del Parco

A. Attività di tutela

Gli interventi fin qui realizzati hanno previsto: la conservazione e gestione della zona umida, la riqualificazione del territorio, la salvaguardia del patrimonio faunistico, floristico e vegetazionale e la valorizzazione della rete sentieristica. In sintesi, le azioni realizzate sono state:

- "Miglioramento e conservazione della Palude di Colfiorito" (anno 2006), finanziato con Fondi del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, per un importo di € 267.781,58;

- "Centro logistico per la fruizione del parco" (anno 2008), per un importo di € 41.627,60;
- “Piano di gestione del canneto” (anno 2010): l’amministrazione Comunale ha impegnato le risorse necessarie per la redazione di un apposito progetto, completato e approvato con tutte le autorizzazioni del caso grazie al supporto dei tecnici del Comune di Foligno e dei ricercatori dell’Università di Camerino; per un importo di € 7.260,00;
- Sostegno alle attività di monitoraggio scientifico e a tutte le iniziative di ricerca intraprese nell’area da università e anti preposti attraverso la partecipazione diretta e la concessione delle strutture necessarie.

B. Attività Promozionali

Uno degli obbiettivi che da sempre il parco di Colfiorito si propone è quello di promuovere e favorire la fruizione del territorio attraverso lo sviluppo di un turismo sostenibile con il coinvolgimento della comunità locale, basato sulla valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali del territorio. In sintesi, le azioni realizzate:

- Cartelli segnaletici: come sollecitato dagli operatori turistici, sono stati collocati i cartelli segnaletici con indicazione turistica all’incrocio della SS 77. grazie al progetto “Interventi per una migliore fruizione del parco di Colfiorito” (anno 2010) Bando PSL "le valli della qualità" (GAL) Servizio Parco di Colfiorito ha completato e aggiornato la segnaletica escursionistica, turistica ed informativa delle eccellenze storiche, naturalistiche, culturali e dei sentieri € 6.189,77.
- Apertura sede Parco a Colfiorito nei weekend da metà giugno a metà settembre. Apertura in estate nei giorni festivi della “casetta Lipu” presso la località cio come centro di informazione a cura delle associazioni locali. Il Parco partecipa alle iniziative locali di promozione del territorio turistica, come la sagra della patata rossa di Colfiorito e la sagra della Lenticchia di Annifo attraverso l’organizzazione di eventi e mostre
- Partecipazione nell’organizzazione di eventi che coinvolgono il territorio: manifestazioni sportive / Raduni auto moto d’epoca / Escursioni / Registrazioni di documentari e filmati divulgativi

C. Attività di gestione

- Manutenzione dei sentieri, delle strutture e delle aree adiacenti in collaborazione tra Comunità Montana, Comune di Foligno e AFOR
- Educazione ambientale: Il Servizio Parco di Colfiorito ha completato il percorso di accreditamento come Centro Risorse per l’educazione ambientale alla rete regionale INFEA, seguendo le indicazioni dell’Ufficio Regionale del CRIDEA.
- Progettazione, redazione e conduzione delle attività di educazione ambientale rivolte a studenti di ogni ordine e grado.

- Laboratori didattici ISUC, Il Parco fornisce supporto logistico (aula didattica e strumentazione multimediale) all'ISUC (Istituto Storia Umbra Contemporanea) che ogni anno organizza laboratori per gli alunni degli istituti d'istruzione secondaria della regione. Gli incontri hanno lo scopo di conservare e tramandare la memoria storica del campo d'internamento di Colfiorito.
- Redazione e aggiornamento del materiale informativo e divulgativo relativo sia alle informazioni ambientali del territorio sia alle attività e agli eventi organizzati
- Redazione di progetti per la richiesta di finanziamenti
- Partecipazione a convegni e corsi di formazione e aggiornamento in materia ambientale

In particolare, nel corso del 2014 sono state svolte le seguenti attività:

- Didattica ambientale - n. 14 giornate per 547 alunni
- Presentazione libri - n. 3 per 98 partecipanti
- Eventi (escursioni e/o giornate a tema) - n. 8 per 333 partecipanti
- Escursioni guidate su richiesta associazioni - n. 6 per 270 partecipanti
- Mostre fotografiche - n. 2 per 876 visitatori
- Laboratori ISUC - da marzo ad aprile per 668 alunni

3.4.4. Finanziamenti totali disponibili ultimi 5 anni

Le risorse disponibili nel corso degli ultimi 5 anni per la gestione del parco sono indicate nella tabella che segue.

Tabella 3.1. – Entrate del Parco (000 €)

Anno	Tipologia	EURO
2010	Servizi	18.298
	Investimenti	2.972
	Contributo Ue Tramite Gal	5.199
	Cofinanziamento Progetto Gal	2.290
	TOTALE	28.750
2011	Servizi	1.749
	Contributi	20.000
	TOTALE	21.749
2012	Servizi	7.609
	Contributi	5.000
	TOTALE	12.609
2013	Servizi	6.989
	Contributi	2.000
	TOTALE	8.989
2014	Servizi	2.341
	Investimenti (nuovo allestimento museo naturalistico)	18.095
	TOTALE	20.436

Risorse nettamente minori a quelle disponibile nel passato. Ad esempio, a fronte di una disponibilità media del quinquennio sopra considerato pari a circa 18.500 euro, nel triennio 2004-2006, le disponibilità annuali medie delle entrate correnti e in conto capitale sono state pari a circa 211.000 euro.[4] Una condizione che, se non superata, rende impossibile qualsiasi iniziativa, anche solo per le usuali funzioni di manutenzione delle dotazioni strutturali del Parco.

[4] Parco di Colfiorito - Bilancio di Sostenibilità; 2006

4. LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Le analisi di questo capitolo sono state realizzare per evidenziare, in maniera preliminare, i principali aspetti sociali ed economici che possono incidere sullo stato di sviluppo del sistema Parco e, quindi, sulla definizione del PPES. E' naturale che, per definire il Piano, le indicazioni necessarie sono quelle relative all'area individuata quale riferimento del Piano stesso. In realtà, come già ricordato, per addivenire a questa conoscenza il percorso di analisi è stato contraddistinto da diversi momenti. In questo capitolo, in effetti, si presentano i risultati della fase iniziale del percorso analitico, definiti attraverso la lettura incrociata di specifici indicatori socio-economici relativi ai Comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco. Nel caso specifico, il comune di Foligno.

Tale scelta, oltre ad essere la conseguenza della difficoltà di ottenere la conoscenza di gran parte degli indicatori necessari a rappresentare le condizioni sociali ed economiche del territorio individuato per il PPES, ha una legittimazione anche in termini di metodo. In effetti, si deve considerare che le possibilità di sviluppo socio-economico dell'area Parco non possono essere dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni all'area, ma trovano fondamento, con modalità di interdipendenza, anche nelle condizioni sociali, economiche e ambientali del contesto territoriale di riferimento in cui è inserito il Parco.

Si ricorda, ancora, che le informazioni esposte in questo capitolo sono state utilizzate per attivare le fasi successive del percorso analitico. Infatti, i risultati che seguono sono stati presentati e discussi nel corso di un incontro iniziale tra i responsabili della gestione del Parco e le parti Interessate che operano all'interno del territorio di riferimento. Le osservazioni emerse nel corso dell'incontro e quelle proposte nei giorni successivi dalle parti interessate via e-mail sono risultate basilari per alimentare il dibattito che ha permesso di rappresentare le condizioni delle variabili del contesto territoriale di riferimento del PPES e di costruire la matrice swot presentata nel capitolo successivo.

Le indicazioni che seguono sono il risultato dell'esame e della valutazione delle informazioni rese disponibili dalle indagini censuarie dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) durante le ultime due epoche censuarie e da documenti regionali per quattro ambiti conoscitivi:

a. demografia (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001 e 2011),
b. agricoltura (Censimento Generale dell'Agricoltura - 2000 e 2010),
c. industria e servizi (Censimento generale dell'industria e dei servizi - 2001 e 2011),
d. turismo (Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011 e dati regionali).

4.1. Dinamiche demografiche

L'analisi degli aspetti demografici è stata condotta utilizzando le informazioni dedotte dai risultati dei Censimenti della popolazione del 2001 e del 2011 (ISTAT).

L'evoluzione demografica del Comune di Foligno, all'interno del quale si colloca il Parco di Colfiorito, nel corso degli anni citati è caratterizzata da un incremento della popolazione (+10%) superiore alla media regionale (+7%) e provinciale (+8%) – tabella 4.1. Alla base, anche il contributo di un deciso incremento dei residenti stranieri (+303%) che, al 2011, rappresentavano l'11,2% della popolazione residente (10,3% per la Provincia; 9,9% per la Regione).

Tabella 4.1 – Popolazione residente (per sesso) dei Comuni del Parco di Colfiorito

	Residenti						Var. demografica (%)		
	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F
	2001			2011			2011-2001		
FOLIGNO	51.130	24.469	26.661	56.045	26.537	29.508	9,61	8,4	10,68
Prov. Perugia	605.950	293.596	312.354	655.844	315.217	340.627	8,2	7,4	9,1
Umbria	825.826	399.162	426.664	884.268	424.057	460.211	7,1	6,2	7,9

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La popolazione per classi di età al 2011 (tabella 4.2) evidenzia una distribuzione relativa in linea con quelle medie della Provincia e della Regione, caratterizzata da un'evoluzione delle classe dei giovani (minori di 15 anni) più marcata delle altre classi di età. L'evoluzione fa registrare un miglioramento dell'indice di vecchiaia[5] non in grado di contrastare l'incremento dell'indice di dipendenza strutturale[6] che, per Foligno, continua a essere superiore a quello dei riferimenti provinciale e regionale (tabella 4.3).

[5] Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), moltiplicato per 100.
[6] Indice di dipendenza strutturale - rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni), moltiplicato per 100. Fornisce una valutazione del carico sociale ed economico della popolazione non attiva.

Tabella 4.2 – Popolazione residente per classe d'età dei Comuni del Parco di Colfiorito

		Classi di età								
	Dati	<5	5-14	15-24	25-34	35-49	50-64	65-79	>80	Totale
Foligno	2001	1.933	4.266	5.436	7.207	10.586	9.965	8.718	3.019	51.130
	2011	2.656	4.743	5.149	6.717	12.654	10.905	8.697	4.524	56.045
	% 2011	4,7	8,5	9,2	12,0	22,6	19,5	15,5	8,1	100,0
	Var. % 2011/2001	37,4	11,2	-5,3	-6,8	19,5	9,4	-0,2	49,9	9,6
Prov. PG	2001	24.476	51.614	62.794	86.922	128.602	116.143	101.827	33.572	605.950
	2011	30.024	57.291	60.636	77.933	150.346	128.105	101.803	49.706	655.844
	% 2011	4,6	8,7	9,2	11,9	22,9	19,5	15,5	7,6	100,0
	Var. % 2011/2001	22,7	11,0	-3,4	-10,3	16,9	10,3	0,0	48,1	8,2
Umbria	2001	32.698	68.374	83.937	117.707	173.547	161.291	141.494	46.778	825.826
	2011	39.262	75.863	80.000	102.763	202.445	174.097	141.260	68.578	884.268
	% 2011	4,4	8,6	9,0	11,6	22,9	19,7	16,0	7,8	100,0
	Var. % 2011/2001	20,1	11,0	-4,7	-12,7	16,7	7,9	-0,2	46,6	7,1

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 4.3 – Indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale dei Comuni del Parco di Colfiorito

	Indice vecchiaia			Indice dipendenza strutturale		
	2001	2011	Var. % 2011-2001	2001	2011	Var % 2011-2001
FOLIGNO	189,3	178,7	-5,6	54	58,2	7,7
Provincia di Perugia	178	173,5	-2,5	53,6	57,3	6,8
Umbria	186,3	182,3	-2,2	53,9	58,1	7,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Variazioni che hanno ripercussioni preoccupanti sulla struttura della popolazione attiva giovane, attuale e futura, come evidenziato dall'incremento dell'indice di ricambio della popolazione attiva[7] nel Comune durante il periodo intercensuario e dall'altrettanto ragguardevole crescita dell'indice di struttura della popolazione attiva[8] (tabella 4.4).

Tabella 4.4 – Indici di ricambio della popolazione attiva e di struttura della popolazione attiva dei Comuni del Parco di Colfiorito

	Indice di ricambio della popolazione attiva			Indice di struttura della popolazione attiva		
	2001	2011	Var. % 2011-2001	2001	2011	Var % 2011-2001
FOLIGNO	117,7	138,7	17,9	101,7	119,6	17,6
Provincia di Perugia	118,9	136,5	14,8	100,8	122,0	21,0
Umbria	124,1	141,6	14,1	102,7	125,0	21,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

In realtà, queste preoccupazioni sembrerebbero fuori luogo in quanto la situazione dell'occupazione nel corso del periodo intercensuario fa registrare segnali positivi; soprattutto nel comune di riferimento e, in particolare, per la componente femminile; i va-

[7] Indice di ricambio della popolazione attiva - rapporto percentuale tra la popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni).

[8] Indice di struttura della popolazione attiva - rapporto tra la popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

lori delle tabelle 4.5 e 4.6 lo testimoniano. Il miglioramento dell'occupazione per la componente femminile trova una motivazione anche nel miglior livello formativo delle donne (tabella 4.7).

Tabella 4.5 – Occupati per genere dei Comuni del Parco di Colfiorito

	2001			2011			VAR% 2011-2001		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
FOLIGNO	11.450	7.739	19.189	12.467	9.748	22.215	8,2	26,0	15,8
Totale Provincia di Perugia	142.316	98.471	240.787	151.922	119.448	271.370	6,7	21,3	12,7
Umbria	190.931	128.834	319.765	202.156	157.623	359.779	5,9	22,3	12,5

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 4.6 – Tasso di occupazione[9] per genere dei Comuni del Parco di Colfiorito

	2001			2011			VAR% 2011-2001		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
FOLIGNO	53,8	32,7	42,7	54,8	37,6	45,7	1,9	14,9	6,9
Provincia di Perugia	56,0	35,7	45,4	56,2	40,0	47,7	0,5	12,0	5,0
Umbria	55,0	34,1	44,1	55,4	39,0	46,8	0,8	14,2	6,0

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 4.7 – Titolo di studio per genere dei Comuni del Parco di Colfiorito (% popolazione > 6 anni)

	maschi							
	a	b	c	d	e	f	g	totale (n.)
FOLIGNO	0,4	6,1	15,1	26,8	39,7	0,3	11,5	24.936
Provincia di Perugia	0,5	7,0	17,7	28,4	35,2	0,4	10,8	296.683
Umbria	0,5	6,8	17,6	28,7	35,3	0,4	10,7	399.805

	femmine							
	a	b	c	d	e	f	g	totale (n.)
FOLIGNO	0,8	9,1	20,9	20,6	34,0	0,4	14,1	27.975
Provincia di Perugia	1,0	10,0	21,8	22,3	30,9	0,6	13,5	323.129
Umbria	0,9	9,7	22,1	22,6	30,9	0,5	13,2	437.320

A = analfabeta (%) B = alfabeta privo di titolo di studio (%)
C = licenza di scuola elementare (%) D = licenza di scuola media inferiore (%)
E = diploma di scuola secondaria superiore (%) F = diploma terziario del vecchio ordinamento (%)
G = titoli universitari (%)
Fonte: Censimento della popolazione 2011

Le tendenze positive registrate per l'occupazione nel corso del decennio di riferimento non forniscono, comunque, un'esaustiva rappresentazione della situazione in atto. Si deve precisare, infatti, che i risultati esposti, seppure reali, sono condizionati dal trend occupazionale manifestatosi dal 2001 sino al 2008; periodo durante il quale l'occupazione totale nella regione Umbria è cresciuta dell'10,4%. Dal 2008 e sino al terzo trimestre 2014, l'occupazione della Regione è calata complessivamente del 5,4%[10]. E' tutt'altro che irrealistico ipotizzare che analoga tendenza si sia manifestata anche nel

[9] Tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata e il totale della popolazione della stessa classe di età.
[10] ISTAT, Occupati - serie ricostruite dal IV 1992 - livello regionale

territorio di riferimento del Parco e che la riduzione della popolazione attiva rappresenti una tra le principali questioni da affrontare anche all'interno del Comune, come d'altronde documentano le continue manifestazioni di preoccupazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti in tutto il territorio della Regione.

4.2. Agricoltura

L'analisi del settore agricolo è basata sui dati rilevati nel corso degli ultimi due Censimenti Generale dell'Agricoltura dell'ISTAT, 2000 e 2010. Durante il periodo intercensuario, la riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU) nel Comune di riferimento è stata pressoché uguale a quella dei contesti provinciale e regionale (tabella 4.8).

Tabella 4.8 – Superficie territoriale, SAT, SAU e variazione dalla SAT e della SAU

Territorio	Superficie territoriale	SAT	SAU	Var. SAT 2000-2010	Var. SAU 2000-2010
	(ha)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Foligno	26.466,6	16.095,7	10.908,2	-15,3	-8,3
Provincia di Perugia	633.715,0	417.922,9	257.402,2	-9,1	-8,1
Umbria	846.432,8	536.655,0	326.876,0	-14,4	-10,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Ciò nonostante, la situazione strutturale del settore nel Comune evidenzia un processo di miglioramento fondiario non rilevabile nei contesti territoriali di confronto (tabelle 4.9 e 4.10). Nel Comune il numero di aziende si contrae in modo più deciso (-35,4%); soprattutto, si registra una riduzione molto più accentuata per le aziende con meno di 3 ettari di SAU e un incremento relativo di rilievo per le aziende con più di 30 ettari di SAU.

Tabella 4.9 – Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2010

Territorio	Totale	< 3 ettari	3-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
Foligno	1.519	902	386	129	39	26	19	18
Provincia di Perugia	26.317	13.301	7.695	2.727	933	782	537	342
Umbria	36.244	19.599	9.985	3.385	1.168	997	690	420

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.10 – Variazione del numero di aziende tra 2000 e2010

Territorio	Totale	< 3 ettari	3-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Foligno	-35,4	-45,8	-15,0	-4,4	-13,3	36,8	0	5,9
Provincia di Perugia	-24,4	-36,4	-8,9	-4,8	1,5	6,7	-4,4	-5,3
Umbria	-29,9	-41,2	-12,8	-5,6	-1,4	1,7	-2,3	-8,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La tabella 4.11 fornisce un'interpretazione più completa rispetto a quanto evidenziato dai dati precedenti. Infatti, si rileva che la superficie media delle aziende del Comune al 2010 è ancora minore degli stessi valori presenti a livello provinciale e regionale. In sostanza, si può affermare che il miglioramento fondiario rilevato nel Comune nell'ultimo decennio rappresenta un "*recupero di posizioni"* rispetto alle condizioni strutturali dei territori di confronto.

Tabella 4.11 – SAU media per Azienda, censimento 2010

Territorio	SAU	Aziende	SAU Media	Var SAU media 2000-2010
	(ha)	(n.)	(ha)	(%)
Foligno	10.908,2	1.519	7,2	43,6
Provincia di Perugia	257.402,2	26.317	9,8	22,3
Umbria	326.876,0	36.244	9,0	28,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Ancora nell'ambito delle caratteristiche strutturali delle aziende, da segnalare, per il comune, una presenza limitata delle superfici irrigabili rispetto ai territori di riferimento (tabella 4.12), dovuta a una configurazione orografica significativamente più ricca, in termini relativi, di aree collinari e montuose.

Tabella 4.12 – Aziende irrigue e superficie irrigua – 2010

Territorio	Aziende irrigue		Superficie Irrigua	
	(v.a.)	(%)	(ha)	(%)
Foligno	263	17,3	1.016	9,3
Provincia di Perugia	4.920	18,7	44.871	17,4
Umbria	5.639	15,6	49.814	15,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

L'evoluzione strutturale descritta è caratterizzata da una forte riduzione delle aziende condotte a salariati (tabella 4.13), maggiore nel Comune che nei territori di riferimento e decisamente più accentuata rispetto all'evoluzione delle aziende a conduzione diretta del coltivatore.

Tabella 4.13 – Variazione percentuale aziende per forma di conduzione tra i censimenti 2000-2010

Territorio	Diretta del coltivatore	Con salariati	Altra forma	Totale
	(%)	(%)	(%)	(%)
Foligno	-33,1	-83,7	233,3	-35,4
Provincia di Perugia	-20,6	-68,6	493,8	-24,4
Umbria	-27,2	-68,4	372,3	-29,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Un segnale indiretto delle crescenti difficoltà che le imprese del settore incontrano a essere competitive. Le aziende, se sprovviste di una struttura organizzativa congrua ed efficace, tendono ad attenuare i crescenti problemi proposti dal mercato con una presumibile riduzione della remunerazione del lavoro, più probabile da accettare, purtroppo, nelle aziende a conduzione familiare.

L'adeguamento organizzativo delle aziende condotte con salariati, è documentato anche dalla variazione dell'impegno lavorativo medio rilevabile nel 2010 rispetto al 2000 (tabella 4.14).

Tabella 4.14 – Giornate di lavoro – Valori aziendali medi: 2000-2010

Territorio	Conduzione diretta dal coltivatore		Con salariati		Altra forma	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Foligno	134,9	107,5	175,0	518,8	15,7	139,7
Provincia di Perugia	127,6	106,0	176,7	478,5	79,7	180,4
Umbria	113,7	104,5	185,5	505,1	115,6	167,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Riguardo alla tipologia organizzativa delle aziende, un dato che desta preoccupazione è la bassa presenza di conduttori giovani (sotto i 40 anni); comune in tutti i contesti territoriali (tabella 4.15).

Tabella 4.15 – Aziende per classi di età del conduttore, censimento 2010

Territorio	< 40 anni		40-64 anni		> 64 anni	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Foligno	123	8,1	666	43,8	730	48,1
Provincia di Perugia	2.293	8,7	12.520	47,6	11.504	43,7
Umbria	3.003	8,3	17.276	47,7	15.965	44,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Per contro, molto alta è la percentuale dei conduttori con più di 64 anni; il che dovrebbe far interrogare, prima di tutti il decisore politico, sulle prospettive future della vitalità del settore in modo da definire azioni che stimolino l'interesse dei giovani per l'agricoltura. Una condizione, quella dell'età del conduttore, che influenza direttamente il livello di informatizzazione delle aziende (tabella 4.16), molto bassa in tutti i contesti. Un segnale tutt'altro che incoraggiante per la "propensione innovativa" delle aziende.

Tabella 4.16 – Aziende informatizzate, censimento 2010

Territorio	Azienda informatizzata		Totale aziende
	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Foligno	35	2,3	1.519
Provincia di Perugia	1.132	4,3	26.317
Umbria	1.384	3,8	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Le variazioni strutturali delle aziende nel periodo 2000-2010, sono accompagnate da trasformazioni degli ordinamenti produttivi "ben marcate", connesse all'andamento dei mercati, alla redditività delle attività produttive e alle stesse caratteristiche degli imprenditori. In primo luogo, la riduzione delle aziende con allevamenti; forte, in termini assoluti, in tutti i contesti territoriali (tabella 4.17).

Tabella 4.17 – Aziende con allevamenti 2000 e 2010

Territorio	2010				2000			
	Aziende solo con coltivazioni		Aziende con allevamenti		Aziende solo con coltivazioni		Aziende con allevamenti	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Foligno	1.327	87,4	192	12,6	1.971	83,8	381	16,2
Provincia di Perugia	22.490	85,5	3.827	14,5	26.116	75,0	8.688	25,0
Umbria	31.235	86,2	5.009	13,8	39.881	77,1	11.815	22,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Per le tipologie di allevamento più rappresentative, le variazioni si sono proposte in modo differenziato, sia per il numero di aziende che per i capi allevati (tabella 4.18); in ogni caso, data la più alta riduzione del numero delle aziende rispetto al numero di capi allevati, si può dedurre che la contrazione degli allevamenti ha interessato le aziende marginali, almeno rispetto al numero dei capi allevati.

Tabella n. 4.18 - Variazione percentuale delle aziende e dei capi allevati (2000-2010)

Territorio	Bovini		Ovini		Suini		Avicoli	
	var az.	var capi	var az.	var capi	var az.	var capi	var az.	var capi
Foligno	-28,8	-4,9	-48,6	-5,5	-88,8	-48,5	-95,1	14,3
Provincia di Perugia	-25,4	-1,0	-55,1	-29,6	-86,6	-21,1	-92,8	18,5
Umbria	-24,4	-3,9	-57,2	-28	-87,9	-23,7	-93,6	-27,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Al 2010, nelle 192 aziende con allevamenti del Comune di riferimento, il 54,2% alleva bovini; seguono le aziende con ovini (28,1%), equini (20,3%), suini (9,4%) e altre tipologie di allevamento con pesi non rilevanti[11]. Per i bovini, si tratta in larga prevalenza di allevamenti con meno di 10 capi (58,7%); solo il 15,4% delle aziende ha più di 50 capi allevati. Per gli ovini, la classe più frequente è quella con consistenze comprese tra 20 e 50 capi (42,6%); sono il 22,2% le unità con più di 50 capi. Tra le 18 aziende con suini, solo una alleva più di 500 capi, le restanti sono unità con meno di 10 capi[12].

Relativamente all'uso della SAU, rispetto al 2000 e alla già ricordata riduzione di circa mille ettari nel periodo intercensuario, sono i seminativi (- 380 ettari) e i prati per-

[11] La sommatoria delle percentuali è maggiore di 100 in quanto in una stessa azienda sono presenti diverse tipologie di allevamento

[12] Da segnalare, la presenza di un grande allevamento avicolo, con più 25.000 capi.

manenti (- 660 ettari) le superfici interessate alla riduzione (tabella 4.19); in termini assoluti, poco significative le variazioni per le coltivazioni legnose e gli orti familiari.

Tabella 4.19 – Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno. Censimento 2010

Territorio	Seminativi		coltivazioni legnose agrarie		orti familiari		prati permanenti e pascoli	
	(ha)	Variazione % dal 2000	(ha)	Variazione % dal 2000	(ha)	Variazione % dal 2000	(ha)	Variazione % dal 2000
Foligno	6.423	-5,6	1.786	9,7	44	-21,4	2.655	-19,9
Provincia di Perugia	166.986	-7,6	31.807	21,5	661	-92,1	57.948	-13,4
Umbria	211.263	-9,4	46.247	29,8	890	-93,7	68.477	-18,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Nel comune di riferimento, al 2010 i seminativi rappresentano il 58,9% della SAU totale. Da segnalare, oltre alla scomparsa della barbabietola da zucchero per le note vicende di politica agraria, la maggior diffusione dei cereali (48,2%) rispetto alle aree di confronto (43,9%, Regione; 44,9%, Provincia) e la bassissima percentuale di SAU utilizzata con piante industriali, pari all'1,7% dei seminativi (12,4%, Regione; 13,1% Provincia). Per contro, in positivo si rileva la coltivazione dei legumi secchi sul 12,4% dei seminativi (5,3%, Regione; 5,5% Provincia).

Le coltivazioni legnose agrarie rappresentano il 16,4% della SAU totale, con l'olivo che la fa da padrone (85,2%); la vite che occupa la parte restante (14,8%).

Le indicazioni sull'evoluzione degli ordinamenti produttivi sembrerebbero identificare una semplificazione produttiva dell'agricoltura nel Comune più decisa rispetto a quelle degli altri territori regionali. Una valutazione che, per essere avallata, deve tener conto anche delle capacità che si esprimono nelle aziende riguardo alla diversificazione produttiva e ai risultati economici. Per la diversificazione, le aziende biologiche del comune sono il 4,9% delle totali (Perugia, 3,8%; Umbria 3,5%); percentuale che raggiunge il 17,3% per le aziende comprese nella classe di SAU 10-30 ettari (Perugia, 10,1%; Umbria 9,8%) e il 22,2% per le aziende con più di 30 ettari di SAU (Perugia, 14,8%; Umbria 14,9%)[13]. Scarsa anche l'attenzione limitata per la qualificazione delle produzioni; le aziende con produzioni DOP & IGP sono il 3,5% delle totali (Perugia, 8,5%; Umbria 9,5%), con una SAU interessata pari al 12,0% (Perugia, 24,0%; Umbria 26,0%)[14].

Analogo ritardo si registra per la presenza delle attività connesse; le aziende interessate sono solo il 2,8% delle totali (Perugia, 6,7%; Umbria 5,9%). Differenza che è in larga parte legata alla scarsa diffusione di aziende agrituristiche; appena lo 0,92% delle totali (Perugia, 3,9%; Umbria 3,4%).

Riguardo ai canali di commercializzazione dei prodotti aziendali, da segnalare che ben il 44,2% delle aziende dichiara di non vendere i propri prodotti (tabella 4.20). Sono

[13] Aziende con allevamenti biologici, 3,9% delle totali con allevamenti (Perugia, 4,3%; Umbria 4,9%).
[14] Tra la SAU interessata a queste produzioni, elevata è la presenza dell'olivo che, nel comune, è pari al 24,5% di tutta la superficie DOP & IGP.

aziende, per il 55,6%, con dimensione inferiore a 1 ettaro di SAU (84,3% considerando il limite a 3 ettari di SAU) e che, seppure censite, non hanno attività produttiva rilevabile.

Tabella 4.20 – Aziende con e senza vendita di prodotti (2010)

Territorio	Aziende con vendita dei propri prodotti agricoli		Aziende senza vendita dei propri prodotti agricoli		Aziende totali
	(v.a.)	% totali	% totali	(%)	
Foligno	848	55,8	671	44,2	1.519
Provincia di Perugia	16.647	63,3	9.670	36,7	26.317
Umbria	21.102	58,2	15.142	41,8	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tra le 848 aziende che vendono i loro prodotti, più del 50% ha un rapporto diretto con il consumatore (tabella n. 4.21); un valore più alto di quelli dei territori di riferimento. Minore è la partecipazione delle aziende del Comune a organismi associativi.

Tabella 4.21 – Aziende per canale di commercializzazione (2010)

Territorio	Vendita diretta al consumatore		Altri canali di vendita, a:			
	in azienda	fuori azienda	altre aziende agricole	imprese industriali	imprese commerciali	organismi associativi
Foligno	39,2	11,8	14,6	8,4	34,0	25,9
Provincia di Perugia	28,8	8,3	16,9	8,8	39,0	38,2
Umbria	30,7	9,1	16,9	8,1	39,4	35,5

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

I risultati economici medi aziendali, espressi in euro di produzione lorda e classificati per classi di dimensione economica, sono presentati nella tabella n. 4.22.

Tabella n. 4.22 – Aziende per classi di dimensione economica (2010)

	Valori assoluti			Valori %		
Classe di dimensione economica	Umbria	Perugia	Foligno	*Umbria*	*Perugia*	*Foligno*
0 euro	812	700	13	*2,2*	*2,7*	*0,9*
0,01 - 1.999,9 euro	12.647	8.814	631	*34,9*	*33,5*	*41,5*
2.000,0 - 7.999,9 euro	12.638	9.037	510	*34,9*	*34,3*	*33,6*
8.000,0 - 24.999,9 euro	5.894	4.471	246	*16,3*	*17,0*	*16,2*
25.000,0 - 49.999,9 euro	1.866	1.432	62	*5,1*	*5,4*	*4,1*
50.000,0 - 99.999,9 euro	1.054	797	24	*2,9*	*3,0*	*1,6*
100.000,0 - 249.999,9 euro	835	669	26	*2,3*	*2,5*	*1,7*
250.000,0 euro e più	498	397	7	*1,4*	*1,5*	*0,5*
Totale	36.244	26.317	1.519	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tra le 1.519 aziende del Comune di Foligno, il 42,4% ottiene annualmente meno di 2.000 euro di produzione standard. Si tratta di quelle aziende che non hanno vendita di prodotti e che risultano con valori positivi soltanto per il metodo utilizzato per definire

la produzione standard. Solo il 7,8% delle aziende del comune (119 aziende) è compreso nelle classi economiche con più di 25.000; un risultato significativamente minore di quello dei territori di riferimento (Perugia, 12,5%; Umbria 11,7%). Una conferma indiretta della condizione produttiva più estensiva per le aziende del Comune rispetto a quelle dei territori di riferimento.

Tra le 119 aziende che superano i 25.000 di produzione standard, prevalgono quelle comprese negli OTE inerenti alle coltivazioni erbacee, pari al 37,0% (provincia Perugia 35,6%; Regione 32,8%), seguite da quelle relative agli OTE zootecnici, pari al 33,6% (provincia Perugia 35,1%; Regione 34,3%) e da quelle relative agli OTE delle coltivazioni arboree, pari al 19,3% (provincia Perugia 19,9%; Regione 23,2%).

In sostanza, l'agricoltura del Comune di riferimento è caratterizzata, in termini strutturali, da una forte polverizzazione aziendale, nonostante il miglioramento fondiario rilevato dal 2000 al 2010. In termini organizzativi, seppure vi sia una maggiore attenzione all'agricoltura biologica rispetto al territorio regionale, si rileva una progressiva semplificazione degli ordinamenti produttivi con la presenza limitata di prodotti di qualità e una scarsa propensione per le attività connesse. Condizioni che, mediamente, determinano risultati economici aziendali meno interessanti di quelli riscontrati nei territori di riferimento e, probabilmente anche per questo, una scarsa presenza di giovani conduttori.

4.3. Industria e servizi

L'analisi utilizza, prevalentemente, i risultati dei censimenti su *Imprese e servizi* realizzati da ISTAT nel 2001 e nel 2011.

Riguardo alla tipologia strutturale, nel comune di riferimento si registra una crescita del numero di imprese, una razionalizzazione delle strutture istituzionali pubbliche e una crescita delle istituzioni no profit; tendenze in linea con quelle realizzatesi nei territori di riferimento (tabella n. 4.23)

Tabella 4.23 - Tipologia delle unità nei comuni del Parco di Colfiorito - Anni 2001 e 2011

	2001		
Territori	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit
Foligno	4.009	4	250
Provincia Perugia	49.003	148	3.582
Umbria	64.368	222	4.722

	2011			Variazioni % 2011/2001		
Territori	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit
Foligno	4.329	3	381	8,0	-25,0	52,4
Provincia Perugia	52.631	111	4.720	7,4	-25,0	31,8
Umbria	69.332	166	6.249	7,7	-25,2	32,3

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Da segnalare che il positivo trend rilevato per le imprese totali è espressione del periodo considerato che non permette di avere una soddisfacente rappresentazione della situazione evolutiva reale. In effetti, per il territorio regionale, Unioncamere Umbria indica un incremento numerico delle unità dal 2001 al 2008 e, da quest'ultimo anno, un decremento costante sino alla fine del 2014, pari complessivamente a -1,6%[15]. Tendenza che, probabilmente, caratterizza anche l'evoluzione delle unità presenti nel comune di riferimento e che, comunque, è variabile per le diverse tipologie di imprese.

Anche per l'occupazione, vale la considerazione appena fatta per il numero delle unità attive; aspetto, tra l'altro, già documentato nel 3° paragrafo.

Con queste precisazioni, il confronto tra risultati censuari evidenzia, nel comune di riferimento rispetto agli altri territori di analisi, un incremento più marcato degli addetti alle imprese, una riduzione più decisa degli addetti alle istituzioni pubbliche e una variazione positiva debole per gli addetti delle istituzioni no profit (tabella 4.24).

Tabella 4.24 - Addetti nelle unità nei comuni del Parco di Colfiorito - Anni 2001 e 2011

	2001			
Territori	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	Totale
Foligno	13.031	2.834	573	16.438
Provincia Perugia	170.084	20.586	5.527	196.197
Umbria	225.173	26.242	7.130	258.545

	2011				Variazioni % 2011/2001			
Territori	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	Totale	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	Totale
Foligno	14.520	2.480	683	17.683	11,4	-12,5	19,2	7,6
Provincia Perugia	184.473	19.624	7.556	211.653	8,5	-4,7	36,7	7,9
Umbria	240.215	24.995	9.588	274.798	6,7	-4,8	34,5	6,3

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Il peso occupazionale delle imprese è nettamente prevalente; 82,1%, nel comune di riferimento (Perugia, 87,2%; Umbria 87,4%).

Le imprese, classificate secondo la codifica Ateco 2007 (tabella 4.25), che prevalgono nel comune di riferimento sono quelle del commercio e delle attività professionali che insieme raggiungono il 47,2% delle totali (Perugia, 40,2%; Umbria 41,1%).

Rispetto al 2001, le variazioni numeriche sono molto differenti per le singole tipologie d'impresa; da rilevare, con preoccupazione, la riduzione del 20,1% di quelle manifatturiere nel comune di riferimento (Perugia, -21,6%; Umbria -21,9%).

Gli addetti nelle imprese, ancora secondo la codifica Ateco 2007 (tabella 4.26), per il 23,7% del totale sono presenti nei settori del commercio (Perugia, 22,5%; Umbria 22,5%), per il 20,2% nelle attività manifatturiere (Perugia, 27,0%; Umbria 25,9%) e per il 13,8% nelle attività professionali (Perugia, 7,5%; Umbria 7,4%). Le variazioni rispetto al 2001 si propongono in modo diversificato nelle diverse tipologie e nei vari territori; da

[15] http://www.umbria.camcom.it/index.php/datiestatistiche

segnalare la seria tendenza in tutte le aree della riduzione degli addetti nelle attività manifatturiere (Comune, -9,4%; Perugia, 10,0%; Umbria 12,4%).

Tabella n. 4.25. - Numero imprese per codifica Ateco 2007 - Anno 2011 e variazioni % dal 2001

Imprese per codice Ateco 2007	Valori assoluti			Variazioni % 2011/2001		
	Foligno	PG	Umbria	Foligno	PG	Umbria
Totale	4.329	52.631	69.332	8,0	7,4	7,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	21	431	560	5,0	11,9	5,7
estrazione di minerali da cave e miniere	4	38	49	-33,3	-34,5	-32,9
attività manifatturiere	314	5.710	7.067	-20,1	-21,6	-21,9
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8	91	136	700,0	810,0	871,4
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	80	117	-20,0	15,9	28,6
costruzioni	524	7.331	9.626	6,9	5,8	7,8
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	1.210	12.837	17.587	-7,6	-4,7	-4,4
trasporto e magazzinaggio	85	1.567	1.948	-24,1	-20,7	-21,2
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	214	3.735	4.867	24,4	26,5	24,9
servizi di informazione e comunicazione	98	1.028	1.353	12,6	7,0	5,9
attività finanziarie e assicurative	123	1.139	1.522	7,0	-0,5	-0,1
attività immobiliari	219	2.743	3.382	128,1	121,9	126,1
attività professionali, scientifiche e tecniche	832	8.295	10.891	25,5	35,4	34,4
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	125	1.490	2.013	25,0	21,8	27,7
istruzione	25	293	409	56,3	21,6	24,3
sanità e assistenza sociale	237	2.596	3.492	36,2	38,2	38,6
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	54	673	909	20,0	17,0	19,3
altre attività di servizi	232	2.554	3.404	13,7	2,7	2,6

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Tabella n. 4.26 - Addetti imprese per codifica Ateco 2007 - Anno 2011 e variazioni % dal 2001

	Valori assoluti 2011			Variazioni % 2011/2001		
Imprese per codice Ateco 2007	Foligno	PG	Umbria	Foligno	PG	Umbria
Totale	14.520	184.473	240.215	11,4	8,5	6,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	100	1.110	1.355	300	-6,1	-9
estrazione di minerali da cave e miniere	73	369	445	-29,1	-30,6	-30,3
attività manifatturiere	2.926	49.758	62.259	-9,4	-10	-12,4
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	48	166	627	-44,8	0	-71,8
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	406	2.542	3.516	680,8	64	60,7
costruzioni	1.691	21.002	27.553	-8	-1,7	-2,2
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	3.437	41.436	54.031	6,8	16,2	13,5
trasporto e magazzinaggio	262	9.936	12.478	-15,8	31,4	24
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	842	13.969	18.805	36	34	37,2
servizi di informazione e comunicazione	247	3.589	4.568	8,8	15,9	2,7
attività finanziarie e assicurative	488	3.719	4.944	-2,4	-17,6	-12,8
attività immobiliari	267	3.472	4.254	84,1	85,8	88
attività professionali, scientifiche e tecniche	2.002	13.804	17.892	89	35,8	35,9
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	609	6.857	9.793	-22	10,9	13,1
istruzione	58	643	847	34,9	-8,3	-6,4
sanità e assistenza sociale	370	4.224	6.153	24,2	31,9	43,8
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	168	1.931	2.431	58,5	27,5	31,3
altre attività di servizi	526	5.946	8.264	35,2	16,2	21,3

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

In tutti i contesti territoriali, per le imprese distinte per classi di numero di addetti, si ha la netta prevalenza delle piccole imprese (meno di 5 addetti); nel comune, sono l'89,6% delle totali; valore che cresce al 97,7% se si considerano le unità sino a 15 addetti (tabella n. 4.27).

Tabella n. 4.27 – Distribuzione % delle imprese per classi di addetti - Anno 2011

	Imprese per classe di addetti						
Territori	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 99	da 100 a 199	da 200 a 499	500 e più	Totale
Umbria	89,65	7,95	2,21	0,10	0,07	0,02	100,0
Perugia	89,33	8,19	2,29	0,10	0,06	0,02	100,0
Foligno	90,04	7,72	2,03	0,07	0,09	0,05	100,0

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Il confronto con la situazione del 2001 non indica di variazioni significative rispetto a questo carattere.

Ovviamente, il peso occupazionale totale delle varie classi di addetti è diverso (tabella n. 4.28); nel comune di riferimento il 20,6% degli addetti è occupato nelle unità con più di 100 addetti, caratterizzate, queste ultime, in larga parte da imprese manifatturiere del settore meccanico

Tabella n. 4.28 – Peso % degli addetti nelle diverse classi di addetti - Anno 2011

	Imprese per classe di addetti						
Territori	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 99	da 100 a 199	da 200 a 499	500 e più	Totale
Umbria	43,5	20,7	20,2	4,1	6,1	5,4	100,0
Perugia	42,9	21,1	20,6	4,1	5,6	5,7	100,0
Foligno	42,4	20,2	16,8	2,6	8,9	9,1	100,0

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Secondo le indicazioni dell'Atlante socio-economico delle Aree protette italiane[16], al 2011 nel comune di Foligno, le imprese giovanili[17] sono pari all'11,4% di quelle totali; quelle "femminili"[18] raggiungono il 25,7%; quelle cooperative il 2,0% e le imprese straniere[19] l'8,3%.

Per quanto concerne le istituzioni pubbliche, nel comune di riferimento, i 2.480 addetti, pari al 14,1% dei totali (9,1% per la Regione; 9,3% per la provincia), sono presenti per l'83,9% nella sanità e assistenza sociale e per il restante 16,1% nell'amministrazione pubblica.

[16] Atlante socio-economico delle Aree protette italiane realizzato dal Ministero dell'Ambiente e da Unioncamere (http://www.areeprotette-economia.minambiente.it/index.php).

[17] Imprese giovanili, quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone con meno di 35 anni

[18] Imprese femminili, quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne

[19] Imprese straniere, quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia

Nelle istituzioni no profit, gli addetti nel comune sono 683, pari al 2,8% degli addetti totali (3,5% per la Regione; 3,6% per la provincia), la gran parte dei quali (77,1%) operativo nel comparto sanità e assistenza sociale.

Le attività dell'industria e dei servizi rappresentano le basi per la costruzione della ricchezza; nel caso del Comune di riferimento si registra qualche differenza rispetto alla situazione regionale nel peso che le singole componenti settoriali hanno sulla definizione del valore aggiunto (tabella 4.29).

Tabella n. 4.29 – Composizione % del valore aggiunto per macro-settori[20] – Anno 2011

Settori	Comune	Umbria
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**1,2**	**2,3**
Settore secondario	**50,7**	**48,8**
Industria in senso stretto	25,4	17,0
Costruzioni	9,4	7,4
Commercio	15,9	24,4
Servizi pubblici e privati	**48,1**	**48,9**
Totale	**150,7**	**148,8**

Nel Comune, infatti, si rileva un peso economico decisamente più importante per il settore industriale. Uno stato che, alla luce della brusca frenata industriale intervenuta dopo il 2008, pone il territorio comunale in una condizione di rischio più elevata, se possibile, di quella regionale.

A tale proposito, forse è utile ricordare che nel periodo 2008-2011 la variazione media annua del valore aggiunto totale della Regione è stata pari a -1,5% e quella del settore industriale del -6,7%[21]. Tendenza che, purtroppo, non è cambiata negli anni successivi, come documentano, per l'industria e il commercio regionali, le recenti informazioni della Banca d'Italia e di Unioncamere Umbria. Nel 2012 il valore aggiunto della Regione si è ridotto dello 0,7% per l'industria e migliorato dell'1,7% per il commercio[22]; durante il 2013, la produzione dell'industria si è ridotta dell'1,7% e le attività delle imprese commerciali hanno registrato una riduzione del 3,3%[23]. Tra l'altro, con un trend delle cancellazioni delle imprese che, nel 2013, è stato significativamente superiore rispetto al quello dell'iscrizione delle imprese[24].

Tendenze, quelle ricordate, che molto realisticamente hanno interessato anche il comune di riferimento del Parco.

[20] I valori del Comune sono dedotti da *Unioncamere*; quelli della Regione da *Banca d'Italia - Economie regionali: L'economia dell'Umbria, 2013*
[21] Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.) 2014/2016
[22] Banca d'Italia - Economie regionali: L'economia dell'Umbria, 2014
[23] Unioncamere Umbria: Osservatorio economico dell'Umbria, 2° trimestre 2014
[24] Unioncamere Umbria: Cruscotto indicatori statistici dell'Umbria - II trim. 2014

4.4. Turismo[25]

Il parco di Colfiorito, la più piccola tra le aree protette presenti in Umbria, è caratterizzato dalla omonima palude, compresa tra le zone umide di importanza internazionale della Convenzione di Ramsar. Gli Altipiani di Colfiorito o Plestini, dal nome dell'antica popolazione dell'Umbria, inseriti nel cuore dell'Appennino umbro-marchigiano, si presentano come un complesso di sette conche dall'andamento ondulato, racchiuse entro una corona di dorsali calcaree dall'aspetto aspro e scosceso. Il contrasto tra queste e il profilo collinare degli altipiani, costituisce una delle note più interessanti dal punto di vista paesaggistico.

4.4.1. Analisi domanda turistica attuale

La domanda turistica di una determinata località è costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze nelle strutture ricettive, con le presenze a misurare il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva.

Nel 2014, il turismo nella provincia di Perugia ha totalizzato un numero di arrivi pari a due milioni di unità, che hanno prodotto sul territorio provinciale più di cinque milioni di presenze, con una variazione del +5,96% negli arrivi e +1,65% nelle presenze rispetto all'anno precedente.

All'interno del comprensorio Folignate-Nocera Umbra sono presenti i comuni di Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefranco, Nocera Umbra, Sellano, Trevi, Valtopina ed il comune di Foligno, ha registrato poco meno di 200mila arrivi e circa 450mila presenze nel 2014, mostrando un miglioramento della performance sul versante degli arrivi rispetto al 2013 (incremento del +4%), e un calo delle presenze (-1,66%), traducendosi così in una contrazione della permanenza media (da 2,51 giornate del 2013 a 2,36 nel 2014).

Come anticipato, il parco di Colfiorito è interamente ricompreso entro i confini territoriali del comune di Foligno. Quest'ultimo diventa pertanto il riferimento amministrativo minimo per tutte le analisi socio-demografiche, tra cui quelle di carattere turistico[26]. Le considerazioni sui dati turistici ufficiali saranno accompagnate da altre più specifiche, anche di carattere quantitativo, sul numero di fruitori che si rivolgono all'area protetta e sulla dotazione turistico-ricettiva del territorio più vicino all'area protetta, individuata nella menzionata frazione di Colfiorito.

Allo scopo di fornire un quadro dell'andamento del turismo all'interno del territorio, nella tabella seguente sono illustrati il numero degli arrivi e presenze nelle strutture ricettive presenti all'interno del comune del parco.

[25] Come già precisato, questo paragrafo è stato realizzato da *eco&eco Economia ed ecologia Srl Bologna* (Benedetta Margheriti, Fabio Fantini, Vincenzo Barone e Francesco Silvestri).

[26] Si ricorda che la normativa sui dati sensibili impedisce di pubblicare non solo il dato puntuale di arrivi e presenze per la singola struttura ricettiva, ma anche il dato cumulativo degli stessi per comune in cui siano presenti meno da una a tre strutture alberghiere.

Tabella 4.30 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Foligno.

	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						ITRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIER					
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
Foligno	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	2.937	5.511	141	426	3.078	5.937	470	2.070	6	51	476	2.121
Febbraio	5.273	7.324	176	402	5.449	7.776	982	2.501	10	152	992	2.653
Marzo	8.208	10.834	391	967	8.599	11.801	2.164	4.139	11	284	2.175	4.423
Aprile	6.380	10.255	1.382	2.927	7.762	13.182	1.325	3.558	145	633	1.470	4.191
Maggio	6.890	10.978	1.357	2.991	8.247	13.969	1.534	3.685	123	573	1.657	4.258
Giugno	5.801	10.220	1.164	3.001	6.995	13.221	1.566	4.517	118	774	1.684	5.291
Luglio	6.199	10.173	1.406	4.567	7.605	14.740	1.870	4.512	261	1.899	2.131	6.411
Agosto	5.203	11.546	862	2.856	6.065	14.402	1.130	4.178	192	1.611	1.322	5.789
Settembre	5.773	10.318	1.210	2.951	6.983	13.269	1.080	2.638	166	848	1.246	3.486
Ottobre	6.843	10.794	1.063	1.857	7.906	12.651	2.049	3.231	60	292	2.109	3.523
Novembre	4.257	7.398	329	632	4.586	8.030	648	1.520	37	369	685	1.889
Dicembre	4.385	7.346	267	461	4.652	7.807	842	1.614	23	276	865	1.890
Totale anno 2014	68.149	112.697	9.748	24.038	77.927	136.785	15.660	38.163	1.152	7.762	16.812	45.925
Folignate	109.053	208.383	23.617	54.089	132.670	262.472	48.015	127.112	10.468	60.672	58.483	187.784
Provincia Perugia	955.947	1.827.712	389.512	844.512	1.344.999	2.672.224	444.093	1.420.831	172.144	998.082	616.237	2.418.913

Fonte:Regione Umbria

Tabella 4.31 - Arrivi e presenze complessive nelle strutture ricettive, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Foligno. Elaborazione durata media dei soggiorni anno 2014.

	COMPLESSIVO						
	Italiani		Stranieri		Permanenza Media		
Foligno	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Italiani	stranieri	Totale
Gennaio	3.407	7.581	3.554	8.058	1,9	4,5	2,3
Febbraio	6.255	9.875	6.441	10.429	1,4	2,7	1,6
Marzo	10.372	14.973	10.774	16.224	1,4	2,0	1,5
Aprile	7.705	13.813	9.232	17.373	1,7	2,9	1,9
Maggio	8.424	14.663	9.904	18.227	1,7	2,6	1,8
Giugno	7.367	14.737	8.649	18.512	1,9	3,1	2,1
Luglio	8.069	14.685	9.736	21.151	1,9	3,0	2,2
Agosto	6.333	15.724	7.387	20.191	2,4	4,4	2,7
Settembre	6.853	12.956	8.229	16.755	1,9	2,8	2,0
Ottobre	8.892	14.025	10.015	16.174	1,6	1,7	1,6
Novembre	4.905	8.918	5.271	9.919	1,8	2,8	1,9
Dicembre	5.227	8.960	5.517	9.697	1,7	2,2	1,8
Totale anno 2014	83.809	150.910	*94.709*	*182.710*	1,8	2,7	1,9
Folignate	157.068	335.496	191.153	450.252	2,0	3,2	2,4
Provincia Perugia	1.400.040	3.248.543	1.961.236	5.091.137	2,0	3,9	2,6

Fonte: Regione Umbria

L'analisi dei movimenti turistici nel comune di Foligno (tabella 4.30), con riferimento all'anno 2014, mostra un totale di circa 95 mila arrivi e 182 mila presenze, ripartite tra le diverse strutture ricettive per mese e provenienza. In particolare, per ciò che riguarda la provenienza dei turisti, i dati ufficiali mostrano come Foligno sia interessata in larga parte da una clientela prevalentemente di provenienza nazionale. Il numero di arrivi italiani, risulta pari all' 88% sul totale, in linea con l'andamento comprensoriale all'interno del quale la componente nazionale degli arrivi riguarda l'82%.

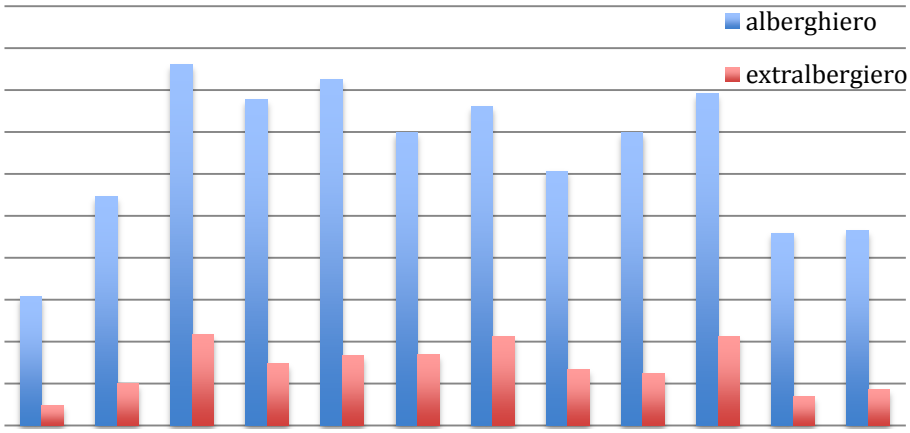


Figura 1.1 - Andamento degli arrivi, per tipologia ricettiva,nel comune di Foligno, anno 2014.
Fonte:Regione Umbria – Statistiche Turismo.

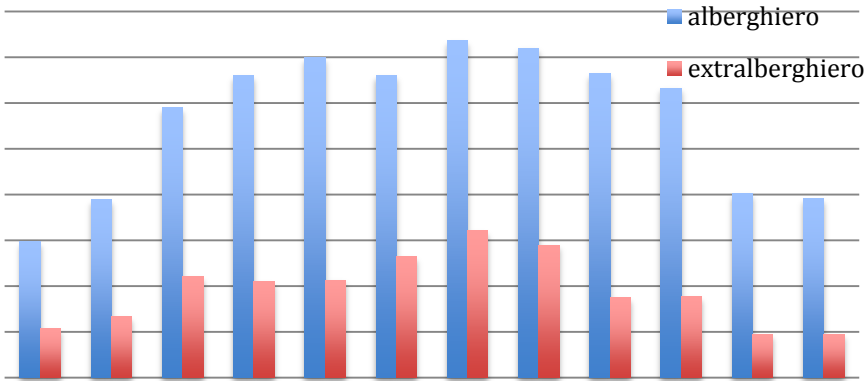


Figura 1.2 - Andamento delle presenze per tipologia ricettiva nel comune di Foligno.
Fonte: Regione Umbria

Attraverso l'analisi dei flussi turistici mensili, e la scomposizione di questi per struttura ricettiva, possiamo notare come all'interno del comune di Foligno sia presente una maggiore richiesta da parte turisti per il segmento alberghiero, mentre la domanda extra- alberghiera rappresenta una quota minoritaria del flusso complessivo. Nel comparto degli esercizi complementari, la permeanza media dei turisti italiani resta pressoché costante nel corso dei mesi, oscillando da una a due notti, mentre la componente internazionale tende a soggiornare più tempo all'interno delle tipologie scelte, raggiungendo una permanenza media che raggiunge le quattro notti.

All'interno delle aree protette, il maggior numero di visitatori si concentra principalmente nei mesi primaverili o nei periodi delle gite di istruzione scolastica. L'analisi della domanda turistica nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro sulle caratteristiche del turismo all'interno del parco di Colfiorito e in particolare, consente di capire se esistano marcati fenomeni di stagionalità nell'andamento dei flussi turistici. Dai dati forniti dal Settore Turismo della regione Umbria, relativi al complesso delle strutture alberghiere ed extra alberghiere, riassunti nel grafico seguente, si evince come la mag-

gior parte degli arrivi tenda a mantenere un andamento costante lungo i mesi da marzo a ottobre, mentre il numero di presenze mantiene valori più alti nei mesi che generalmente rappresentano i più favorevoli a visitare le aree protette, raggiungendo il valore nel mese di luglio.

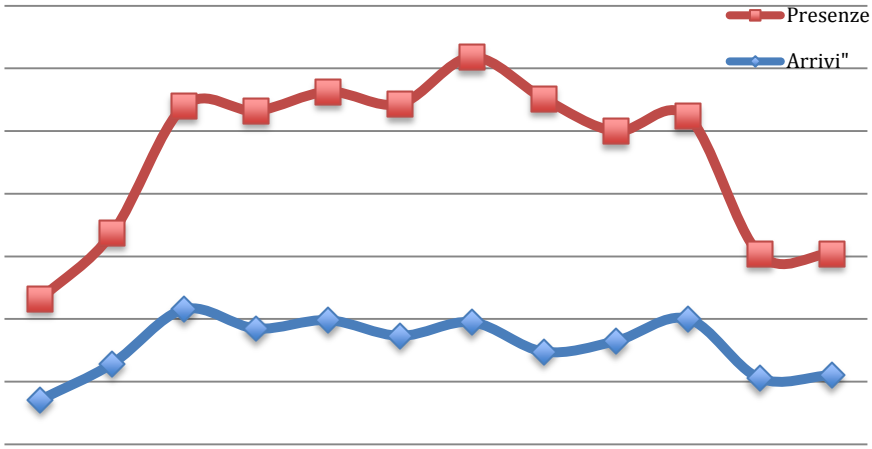


Figura 1.3 - Stagionalità presenze e arrivi totali. Elaborazione gruppo di lavoro.
Fonte: Regione Umbria

All'interno delle aree protette il turismo scolastico riveste un ruolo importante, nonostante risenta anch'esso di stagionalità. Dall'analisi sullo stato della domanda all'interno del parco, e grazie alle informazioni dai referenti per il parco del Comune di Foligno, emerge quanto tale settore, trovi importanti margini di sviluppo all'interno dell'area grazie ai diversi sistemi di fruizione, come il museo archeologico ed il museo naturalistico, che ben si prestano alle iniziative di carattere didattico.

Il Parco di Colfiorito non ha aree a frequentazione controllata, cosicché non è possibile rilevare a livello puntuale il numero di visitatori dell'area: Le rilevazioni effettuate dai soggetti gestori hanno consentito di stimare un numero di visitatori annui di circa 3.500 unità complessive. In particolare è possibile osservare il numero e la tipologia di fruizione effettuata da parte delle scuole del territorio:

Tabella 4.32 - Attività didattiche sviluppate nel parco di Colfiorito da marzo a dicembre 2014

	Didattica Ambientale		Gite scolastiche	
Mesi	**Classi**	**Alunni**	**Classi**	**Alunni**
Marzo	4	167		
Aprile	1	59		
Maggio	3	182	1	72
Giugno			1	28
Luglio			2	61
Agosto				
Settembre		34	1	18
Ottobre	1	14	1	40
Novembre		43		
Dicembre	2	48	1	58
Totale	**14**	**547**	**7**	**277**

Fonte:Servizio parco, Comune di Foligno

Il numero medio di scolaresche che annualmente effettuano giornate o gite nell'area protetta del parco di Colfiorito è di circa due scuole al mese, in particolare nei mesi che vanno da maggio a dicembre. Nel 2014 le scuole che hanno effettuato diverse attività didattiche nel parco sono state complessivamente 21, con un totale di 824 alunni registrati. La durata delle visite guidate si aggira intorno ad una giornata, esclusi gli universitari delle vicine facoltà di Perugia e Macerata, i quali autonomamente decidono di soggiornare o meno all'interno del comune dell'area. Principalmente a visitare l'area del Parco sono le scolaresche locali, nei mesi e nei periodi indicati nella tabella precedente, attraverso la collaborazione con il parco il quale fornisce gratuitamente i servizi didattici di educazione ambientale. Le scuole che partecipano alle iniziative nel parco, raggiungendo circa il 35% del totale dei visitatori.

Tra i diversi aspetti della fruizione turistica, indubbiamente le giornate di lavoro volontario offrono la possibilità di avvicinarsi ai problemi di gestione dell'ambiente naturale portando un contributo prezioso al lavoro del personale dell'Ente. Questo tipo di esperienza in un' ambiente incontaminato come le aree protette, dà l'opportunità di riflettere e di prendere coscienza dei comportamenti individuali e sociali che pongono l'uomo nel giusto ruolo all'interno dell'ecosistema natura.

Il parco di Colfiorito offre e collabora attivamente con i soggetti presenti nell'area, nella realizzazione di giornate volte alla sensibilizzazione sui temi dell'ambiente attraverso la realizzazione di 10-15 giornate l'anno. In particolare le giornate di volontariato vengono organizzate dalle diverse associazioni presenti nell'area, con lo scopo di sensibilizzare un pubblico diversificato sulle tematiche ambientali attraverso iniziative quali le camminate lungo i sentieri, i *trekking*, l'inanellamento uccelli e così via.

4.4.2. Analisi dell'offerta turistica attuale

Una descrizione dell'offerta turistica dell'area del Parco regionale di Colfiorito non può tralasciare l'analisi di alcuni dei servizi indispensabili per poter ospitare turisti, tra cui la ricettività/ristorazione e l'intermediazione turistica. L'Umbria è una regione a vocazione turistica: secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, alla fine del 2011 i servizi di alloggio assorbivano l'1,4 per cento degli addetti complessivi (1,1 in Italia; insieme a quelli della ristorazione contribuivano per il 4,8 per cento al valore aggiunto umbro (4,3 la media nazionale), che il turismo ha contribuito a sostenere in un periodo di forte contrazione tra il 2007 e il 2011.

Per valutare la potenzialità in termini quantitativi del settore turistico nei comuni delle aree protette oggetto di studio, l'offerta o capacità ricettiva rappresenta uno degli indicatori più importanti. Nel comune di Foligno secondo i dati ufficiali forniti dal settore turismo della regione Umbria, si evidenzia come la dotazione ricettiva risulti nel complesso significativa, alla fine del 2013 sono presenti circa 130 esercizi ricettivi, con una quota del 12,3% appartenente alla categoria degli esercizi alberghieri e del 87,6% appartenente alla categoria extra alberghiera ed una dotazione complessiva, in termini di

posti letto, pari a 2.334 unità. Per consentire un immediato raffronto con la dotazione rilevata nel comprensorio di Folignate, si può prendere in considerazione in rapporto con quest'ultimo nella tabella seguente.

Tabella 4.33 - Dotazione ricettiva Comune di Foligno e comprensorio Folignate-Nocera Umbra, anno 2013, valori assoluti e percentuali

	Foligno			Comprensorio			Rapporto comune/comprensorio		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle	0	0	0	0	0	0	0%	0%	0%
4 stelle	4	289	140	11	637	287	36%	54%	58%
3 stelle	12	827	402	29	1.943	963	41%	41%	42%
2 stelle	3	59	35	13	315	171	23%	20%	22%
1 stella	4	55	34	6	129	100	67%	28%	34%
Case d'epoca	1	8	2	3	36	18	33%	22%	11%
Affittacamere	30	254	103	74	461	191	41%	61%	59%
Case/App. vacanze	3	215	117	52	911	275	6%	22%	38%
Campeggi	0	0	0	3	410	104	0%	0%	0%
Villaggi turistici	0	0	0	6	8.094	575	0%	0%	0%
Az. agrituristiche	15	176	73	116	1.832	697	13%	10%	11%
Ostelli per la gioventù	1	199	39	1	199	39	100%	100%	100%
Bed&Breakfast	57	252	123	122	566	274	47%	48%	49%
Totale	**130**	**2.334**	**1.068**	**314**	**15.533**	**3.694**	**41%**	**15%**	**29%**

L'offerta turistico-ricettiva del comune di Foligno risulta particolarmente sbilanciata tra i due comparti nei quali si concentrano complessivamente i 130 esercizi, con un'incidenza del comparto alberghiero pari al 18%. Più nel dettaglio, le strutture extra-alberghiere dell'area sono costituite da 57 *bed&breakfast* (252 posti letto), 30 affittacamere (254 posti letto), tre appartamenti per vacanze (215 posti letto), e 1 ostello per la gioventù (199 posti letto).

In una zona inferiore ai quattro chilometri dai confini del parco, nelle frazioni di Colfiorito e Forcatura, sono presenti diversi esercizi ricettivi, in particolare: due hotel a 3 stelle (71 camere), un hotel a 2 stelle (9 camere),e un hotel ad una sola stella (15 camere). Le strutture complementari invece, risultano complessivamente nove, caratterizzate da due agriturismi, due case per ferie ed un rifugio.

Tabella 4.34 - Dotazione ricettiva, nelle frazioni di Colfiorito e Forcatura, anno 2014, Elaborazioni eco&eco su fonte comuni-italiani.it e parchiattivi.it

Tipologia di struttura	Esercizi	Camere
***	2	71
**	1	9
*	1	15
Totale alberghiero	*4*	*95*
Agriturismo	2	6
Rifugio	1	6
Case per Ferie	2	nd
Totale extra-alberghiero	*5*	*12*
Totale	***9***	***107***

Gli esercizi di ristorazione presenti nell'area del parco all'interno del comune di Foligno e nella località di Colfiorito, risultano complessivamente 79, pari a circa il 20**%** sul totale delle attività di ristorazione presenti nei comuni delle aree protette in provincia di Perugia.

Tabella 4.35 - Attività di ristorazione presenti nel Comune di Foligno, anno 2014.

Località	Ristoranti	Pizzerie
Foligno	40	31
Forcatura-Colfiorito	6	1
Totale	**46**	**32**
Totale aree protette Prov PG	*224*	*155*

Fonte comuni-italiani.it

Il Parco di Colfiorito tra i diversi sistemi di fruizione mette a disposizione dei visitatori una serie di servizi che contribuiscono ad accrescere l'attrattività dell'area, aggiungendo valore all'esperienza turistica, come un centro informazioni, due musei di carattere archeologico e naturalistico, un ufficio operativo per il coordinamento e la realizzazione di attività legate alla sostenibilità ambientale, un punto informazioni. Nello specifico:

Museo Archeologico Colfiorito (MAC): Il museo nasce dalla fattiva collaborazione tra il Comune di Foligno e la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria che nell'agosto del 2001 hanno riallestito e dotato una nuova la struttura museale, attualmente di 1.200 mq di superficie, articolati su tre livelli. Il museo espone al pubblico circa 1.400 reperti archeologici provenienti da scavi effettuati in gran parte nell'area di Colfiorito e nei suoi Altipiani a partire dagli anni sessanta del Novecento. Il museo Archeologico offre la possibilità di poter effettuare delle visite guidate in lingua sia per i visitatori del parco che per le scuole del territorio.

Museo Naturalistico del Parco*:* Il museo è allestito nella sede dell'Ente Parco, inaugurato nel 2006, si configura come luogo espositivo e di osservazione delle principali specie floristiche e faunistiche presenti nel Parco. Il Museo è organizzato in sette sezioni: la prima, archeologica, ripercorre la storia del territorio dall'età del Ferro all'epoca medievale; le altre invece sono incentrate sulle scienze naturali; comprende al suo interno una serie di pannelli, diorami, scatole entomologiche e riproduzioni tridimensionali del paesaggio. Il museo ha prevalentemente finalità didattiche, svolge un'importante funzione di integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la promozione di attività di educazione, di sensibilizzazione e di ricerca scientifica. È presente, inoltre, un'aula multimediale adatta a proiezioni, conferenze e un laboratorio didattico, munito di microscopi dove è custodito un erbario completo della flora del parco, organizzato per accogliere studenti e semplici appassionati di scienze naturali.

Sede del Parco di Colfiorito*:* La sede del parco funge da punto informazioni, sala multimediale, laboratorio didattico, centro di documentazione sulle tematiche ambientali dell'area, Centro Risorse di educazione ambientale accreditato alla rete regionale INFEA.

Ufficio Operativo*:* Il Parco di Colfiorito è un Servizio dell'Area cultura, turismo, sport del comune di Foligno. Si occupa della gestione e tutela dell'area naturale, è a disposizione di scuole e cittadini per attività legate alla cultura della sostenibilità e dell'educazione ambientale ed organizza escursioni a tema e visite guidate all'interno del Parco.

Il Parco di Colfiorito, accreditato come centro risorse, propone alle scuole iniziative educative allo scopo di sensibilizzare e verso le peculiarità presenti nell'area. Le visite guidate e i servizi di accompagnamento, vengono gestiti direttamente dal personale del parco (circa il 90% delle attività), il restante 10% delle iniziative invece viene gestito dalla Società Coop Culture, soggetto gestore anche del MAC. L'offerta educativa è rivolta a tutti gli ordini di scuola, dalle materne alle superiori.

Le attività prevedono visite guidate alla scoperta degli aspetti naturalistici ed ambientali della principale zona umida degli altipiani di Colfiorito In particolare le attività vengono sviluppate attraverso diversi itinerari curati dalla sezione Cai e dalla Federazione Italiana Escursionismo. Tra gli itinerari turistici di particolare rilievo si segnalano:

- Sentiero Italia: l'Itinerario disegnato dal CAI, percorre l'Italia per oltre 500 chilometri passando per il parco di Colfiorito, va dal monte Pennino al monte Tologna, interessando l'Umbria e le Marche. In territorio Umbro il sentiero Italia interessa il tratto Colfiorito-Sellano-Preci.
- l'itinerario Europa 1:Il sentiero, che attraversa i piani di Colfiorito è stato disegnato dalla FIE. Collega tutta Europa attraverso circa sei mila chilometri di percorso. Il tratto umbro comprende 11 tappe e copre 180 chilometri, da Bocca Trabaria (Città di Castello) a Castelluccio di Norcia, attraverso la dorsale appenninica regionale.

Altri itinerari presenti nell'area di carattere turistico e cicloturistico sono:

- L'Itinerario del Castelliere (itinerario ad anello), parte dalla sede del parco di Colfiorito e raggiunge il monte Orve, per immettersi, poi, in una carrareccia che conduce fino alle mura del Castelliere. Il sentiero lungo quattro chilometri è fornito di tabelle informative relative alle emergenze naturalistiche e archeologiche della zona.
- L'Itinerario della Palude, parte da Colfiorito in località Fagiolaro e si sviluppa ad anello, lungo quasi cinque chilometri di percorso. L'itinerario permette di raggiunge la casa del Mollaro e all'adiacente Molinaccio (antica struttura che sfruttava le acque in eccesso della Palude), Fonte Fontaccia ed il vicino osservatorio naturalistico.
- L'itinerario della Pineta (itinerario ad anello), lungo circa dieci chilometri, permette di raggiungere aree attrezzate per lo svolgimento di esercizi ginnici o di proseguire lungo il sentiero pineta che si addentra per circa un chilometro in un fitto bosco di pino nero.
- L'itinerario cicloturistico 24, parte da Nocera Umbra e sale verso Colfiorito per circa 62 chilometri di percorso.

La Regione Umbria ed il Parco di Colfiorito hanno prodotto nel corso degli ultimi anni numerosi strumenti di informazione, comunicazione e promozione, tra cui si segnalano gli eco-manuali per il "turismo attivo", mappe e guide dell'area protetta ("I lepidotteri del parco di Colfiorito", "La palude di Colfiorito e la zona ecotonale"), volumi dedicati ("Momenti a Colfiorito", *portfolio* di quindici tavole fotografiche sul tema della palude, "Gli altipiani di Colfiorito") e CD-rom audiovisivi ("Il parco di Colfiorito un gioiello naturale").

Il parco collabora attivamente con i soggetti presenti nell'area, nella realizzazione di iniziative che abbiano lo scopo di promuovere e sensibilizzare verso gli aspetti ambientali, in particolare le associazioni presenti nell'area sono:

- Federazione Italiana Escursionisti (FIE) Valle Umbra Trekking Foligno; escursionismo, organizzazione di corsi di formazione per Accompagnatori Escursionistici Nazionali Volontari; tramite le associazioni affiliate interviene nelle scuole con programmi di educazione ambientale ed organizza escursioni, soprattutto nel territorio comunale;
- Italia Nostra Onlus, sezione di Foligno, attiva nel campo della conservazione e della tutela del patrimonio culturale, sostegno a musei, biblioteche ed archivi;
- Club Alpino Italiano (CAI) Gruppo Regione Umbria, con una sezione a Perugia che organizza uscite negli itinerari del parco e gestisce la manutenzione del Sentiero Italia;
- Legambiente Umbria, attiva sul territorio Umbro e nel parco di Colfiorito, nel 2011 insieme ad altri soggetti ed associazioni, ha collaborato alla realizzazione del volume "Indagini ornitologiche nei parchi di Colfiorito e del lago Trasimeno".
- Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), organizza campi di eco-volontariato in diverse aree naturali italiane; si propone come referente per attività scientifiche e laboratoriali (campi di sorveglianza, inanellamento), al servizio del parco di Colfiorito.

4.4.3 Il livello di pressione attuale

Nonostante un bacino di utenza potenziale caratterizzato dalla presenza di circa 72.000 individui con residenza entro i 40' d'auto dall'area protetta, la fruizione attuale è quantificata dai referenti dell'area protetta in un numero di visitatori che oscilla tra i 3.000 ed i 3.500 l'anno, comprendendo anche i fruitori che si rivolgono al MAC. Circa 900 sono relativi a visite scolastiche, cosicché si tratta di una fruizione accompagnata e, sebbene rumorosa per natura, controllata nelle sue pressioni sul territorio, il rimanente è per lo più legato a turismo di prossimità.

La stessa fruizione della palude, il luogo di maggiore attrazione naturalistica dell'area, grazie alla numerosità delle specie avifaunistiche che vi trovano riparo in molti

periodi dell'anno, è complicata dalla sostanziale insufficienza della infrastrutturazione di avvicinamento ed osservazione (passerelle, torrette, punti di osservazione), oltre che da una gestione del canneto che negli ultimi anni si è trasformata in un deterrente alla fruizione. Anche per questo motivo, le visite si concentrano nel centro visita, allestito come aula e laboratorio per la didattica, e nel Museo archeologico, mentre la sentieristica – che pure comprende un itinerario di visita alla palude – tende ad attraversare l'area meno sensibile (classificata come Zona 2) del parco.

La misurazione della Capacità di Carico Turistica per Colfiorito, un'area protetta che insiste sul solo comune di Foligno, si basa su due elementi:

1. il livello di pressione sulle reti di servizio comportato dalla frequentazione turistica, misurata attraverso l'analisi del sistema di depurazione delle acque reflue;
2. il grado di congestione all'interno dell'area protetta, misurata in termini di congestione della sentieristica (sia interna al parco che di supporto al turismo locale).

Per quanto concerne il primo aspetto, Colfiorito interessa il bacino idrografico del Topino Maroggia e, per un parte minima, del Nera come corpi idrici ricettori.

Tabella 4.36 - Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per il Comune di Foligno (2014)

Bacini	Popolazione dei comuni del Parco	%
Topino Marroggia	54.644	96%
Nera	2.503	4%

Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Tabella 4.37 - Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per il comune di Foligno (2014)

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annui	% di utilizzo
Topino Maroggia	55.847.520	1.008.845	517.727	57.374.092	69.822.360	82,2%
Nera	60.274.440	617.673	258.555	61.150.668	87.747.480	69,7%

Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Tabella 4.38 - Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per il comune di Foligno (agosto 2014)

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annui	% di utilizzo
Topino Mareggia	4.653.960	121.936	104.614	4.880.510	5.818.530	83,9%
Nera	5.022.870	92.597	70.298	5.185.765	7.312.290	70,9%

Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Dall'analisi dei dati è emerso che la presenza di turisti non incide in alcun modo sulla capacità di depurazione delle acque dei bacini. In particolare, analizzando i dati relativi al mese di agosto risulta che il bacino del Topino Maroggia e il bacino della Nera riuscirebbero a sostenere rispettivamente il 19,2% e il 41% di abitanti equivalenti in più rispetto al totale attuale.

Nel Parco di Colfiorito le presenze nel 2014 sono in totale inferiori alla capacità di carico turistica totale. Analizzando i dati annuali è risultato che le presenze effettive del 2014 rappresentano solo il 32% della CCT totale; nel caso specifico del mese di agosto tale percentuale aumenta fino al 43%. È possibile dunque affermare che il Parco di Colfiorito può sostenere il 208% in più di turisti annuali rispetto a quelli del 2014. La seguente tabella mostra in dettaglio i risultati descritti.

Tabella 4.39 - Capacità di Carico Turistica Colfiorito

	Capacità di carico annua	Capacità di Carico agosto	Presenze effettive 2014	Presenze effettive agosto 2014
TOTALE	564.480	47.040	182.710	20.191

Ipotizzando uno scenario in cui la capacità di carico sia inferiore del 40% rispetto a quella reale a causa dell'impercorribilità parziale dei sentieri, la CCT totale annua rimane superiore al totale delle presenze effettive del 2014, che ne rappresenterebbero il 48%. Considerando invece solo il mese di agosto la percentuale del numero delle presenze effettive rispetto alla CCT totale salirebbe dal 43% fino al 75%.

4.4.4. La fruizione potenziale: possibili linee di indirizzo

Dalla considerazione degli elementi che caratterizzano il parco di Colfiorito e dalle interviste ai referenti del sistema locale è possibile individuare alcune linee di indirizzo per il futuro sviluppo del turismo sostenibile nell'area.

Le dimensioni di Colfiorito, il più piccolo per superficie tra i parchi umbri, la vicinanza ad altre aree protette più note e capaci di attrarre turisti (Parco regionale del Monte Subasio, Parco nazionale dei Monti Sibillini) e una accessibilità che favorisce i brevi spostamenti con mezzi privati, piuttosto che tragitti medio-lunghi con mezzi collettivi (isolamento rispetto ai principali flussi di traffico e al sistema ferroviario), consigliano per Colfiorito di puntare ad una fruizione di prossimità, rivolta principalmente ad un bacino di più di 70mila residenti suddivisi tra Foligno, Nocera Umbra e i comuni limitrofi del maceratese.

In questo senso, vanno rafforzati servizi già esistenti ed attivi rivolti alla fruizione scolastica, sia attraverso il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di strutture recuperate oggi ancora inutilizzate, sia attraverso una specializzazione dell'offerta didattica ed educativa ambientale su attività laboratoriali relative ai micro-ecosistemi. Per quanto concerne il turismo scolastico, l'offerta può estendersi anche al di là del bacino folignate e maceratese di riferimento, grazie alla presenza in loco di strutture ricettive con una dotazione di camere e posti in letto che ben si adatta ai numeri movimentati dalle scolaresche in gita d'istruzione.

Un altro filone di turismo di prossimità da valutare è legato all'attività di pesca nello specchio d'acqua, oggi ristretta al tratto di sponda del Fagiolaro. La regolamentazione

del prelievo ittico con estensione della pesca, limitatamente alla numerosa ittiofauna alloctona esistente, consentirebbe un maggiore utilizzo della palude per attività sportive non invasive. La proposta, proveniente da uno *stakeholder* territoriale (ARCI Pesca FISA), va in ogni caso valutata alla luce del disturbo e della concorrenza che tale attività può comportare nei confronti della avifauna.

Rispetto a questo quadro, vanno altresì segnalate due opportunità di rafforzamento turistico per Colfiorito che, pur continuando ad avere nel bacino di fruizione locale il proprio riferimento, possono attirare visitatori anche da circuiti più ampi, soprattutto una volta organizzata un'offerta di sistema per i parchi regionali umbri: queste attività sono il *birdwatching* e la fruizione storico-culturale.

Ricca di una ottantina di specie avicole segnalate, lo stagno di Colfiorito è zona Ramsar e ZPS riconosciuta secondo la Direttiva Uccelli, oltre che uno dei rari casi di palude collocata non al livello del mare. Queste caratteristiche fanno di Colfiorito un sito di assoluto interesse per il birdwatching e la fotografia naturalistica. Si tratta di un segmento in forte crescita, con capacità di attrazione anche di flussi internazionali (soprattutto da Nord-Europa e Regno Unito), che si rivolge ad appassionati con elevata sensibilità ambientale e consapevolezza nel muoversi nella natura.

Affinché questa opportunità sia colta, sono necessari interventi mirati di infrastrutturazione del parco per questo tipo di fruizione, con realizzazione di punti di avvistamento, gestione del canneto e recupero delle passerelle di avvicinamento. A tale scopo, così come per attività scientifiche e laboratoriali, può essere considerato l'utilizzo del Molinaccio, un edificio di due piani affacciato sulla palude ristrutturato di recente con intervento regionale.

Il secondo elemento di potenziale attrattiva extra-locale, con forti interconnessioni anche con il turismo scolastico di più ampio raggio, è rappresentato dalle importanti emergenze storiche dell'altipiano di Colfiorito. Qui, attorno ai piani carsici, si è sviluppata dalla fine del X secolo alla conquista romana la civiltà degli Umbri Plestini, le cui vestigia sono ancora visibili nei resti dei Castellieri, il loro modello insediativo prevalente, e dell'antica città di Plestia ed i cui reperti sono oggi osservabili nel menzionato MAC di Colfiorito. Ai resti della civiltà plestina si aggiungono gli importanti ritrovamenti preistorici del Monte Orbe, il sistema dei castelli medievali di Annifo, Lignano, Popola e Colfiorito, i monasteri ed i romitori di Sant'Andrea di Gracciano e Sant'Angelo di Bagnara.

Oltre che con una migliore organizzazione della visita, questo ricco patrimonio storico potrebbe essere valorizzato attraverso iniziative oggi in via di diffusione in molti luoghi simili in Europa e comprese sotto la classificazione della cosiddetta "archeologia sperimentale". È questa una disciplina storica che tenta di verificare sperimentalmente, mettendole in pratica, le tecniche costruttive e di fabbricazione antiche, le caratteristiche dei manufatti e degli edifici, l'organizzazione del lavoro e l'organizzazione sociale necessarie per arrivare a quei risultati. Complementare all'archeologia classica, il suo approccio attivo e laboratoriale si presta particolarmente a ricostruzioni e manifestazioni con un notevole valore turistico-ricreativo, che nelle sue espressioni più avanzate (Francia, Scozia) si arricchisce , attraverso l'utilizzo di QR-codes e utilizzo di *smart-phone* e

tablet, di interventi di digitalizzazione ed esperienze di realtà aumentata capaci di "far rivivere" l'ambiente storico che si intende ricostruire.

Infine, altri due ambiti da valutare sono legati al turismo congressuale ed a quello salutistico. Il menzionato dimezzamento dei tempi di spostamento il capoluogo comunale ed il sito, reso possibile dalla imminente apertura della nuova Statale 77, fa sì che il centro urbano di Colfiorito si possa essere assorbito in molte attività al servizio di Foligno. La disponibilità di strutture ricettive *in loco*, anche di medio livello ed ampie dimensioni, porta alcuni operatori a interrogarsi sulle opportunità di sviluppo anche in quest'area di iniziative per il turismo congressuale e d'impresa (dai convegni ai *camp* di *team building* aziendale, diffusisi anche nel nostro Paese negli ultimi 10 anni). La qualità paesaggistica ed ambientale del sito si presta inoltre ad ospitare attività di turismo salutistico e del benessere, un segmento che conosce già un'offerta iniziale nell'area, in termini tanto di strutture, quanto di possibilità di escursioni ed attività sportive per livelli di impegno medio-basso.

Quale che sia l'indirizzo turistico considerato più promettente, la possibilità di attirare flussi ad ampio raggio – soprattutto quando legati a segmenti propri del turismo naturalistico - deve tenere conto della criticità rappresentata oggi dalla insufficienza del trasporto pubblico locale.

4.4.5. La fruizione potenziale: il livello di pressione

I flussi relativi alla fruizione potenziale attivabile per il parco di Colfiorito non sembrano risultare particolarmente problematici: il rafforzamento del *birdwatching* e della fotografia naturalistica, soprattutto se accompagnati dal necessario adeguamento della infrastrutturazione a supporto (passerelle e torrette) favorisce la visita di turisti consapevoli.

Allo stesso modo, la specializzazione in attività didattiche per le scuole – dai laboratori sulla micro-fauna alle iniziative per l'avifauna - non rappresenta un rischio di incremento della pressione turistica, trattandosi di flussi gestiti e facilmente controllabili.

L'unico elemento di novità il cui impatto è da valutare, è rappresentato dall'imminente completamento del nuovo tracciato della Strada Statale 77, che migliorerà considerevolmente l'accessibilità tra l'area urbana folignate e il valico, dimezzando gli attuali tempi di collegamento tra Foligno e Colfiorito. Oltre alle possibili conseguenze sulla futura espansione urbanistica del capoluogo comunale, il suo "ravvicinamento" può comportare conseguenze anche su modalità di fruizione dell'area meno in linea con le caratteristiche e la tradizione del Parco. È il caso, ad esempio, del turismo congressuale, indicato da parte delle forze economiche locali come una promettente linea di sviluppo da valutare.

D'altro canto, proprio l'apertura della nuova via di comunicazione mitiga la barriera rappresentata dall'attuale tracciato della SS 77, favorendo il suo eventuale recupero come strada panoramica al servizio di valorizzazione naturalistica, turistica e culturale integrate.

5. INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI

Utilizzando come base di partenza le informazioni risultanti dalle analisi proposte nel precedente capitolo e seguendo le fasi operative già indicate al precedente paragrafo 2.2., sono stati realizzati alcuni incontri presso le strutture del parco durante i quali si è sviluppato un dibattito che ha visto una buona partecipazione delle forze sociali, economiche, istituzionali e politiche interessate allo sviluppo del territorio. Un confronto che è stato caratterizzato da espressioni interessate, a volte anche intense ed emotive, e che ha portato a evidenziare alcuni caratteri sociali, economici, ambientali e istituzionali del territorio, a fare emergere i problemi presenti e a evidenziare le esigenze della comunità locale. Nel corso degli incontri, inoltre, è stato consegnato ai partecipanti un questionario per conoscere le loro proposte riguardo alle azioni necessarie per la valorizzazione del territorio (allegato n. 1)[27].

Le informazioni acquisite nel corso di questo processo partecipativo, insieme alle conoscenze dedotte anche da specifiche documentazioni bibliografiche[28], sono state analizzate e classificate secondo il metodo di analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats); una tecnica di supporto dei processi decisionali propria delle scienze sociali che ha la funzione di rendere sistematiche e facilmente fruibili le informazioni raccolte con lo scopo di evidenziare:

1. i fattori interni del sistema già presenti che sono in grado di favorire lo sviluppo dell'area (punti di forza - Strengths),
2. i fattori interni del sistema che limitano lo sviluppo dell'area e che devono essere eliminati o modificarli per ridurne l'impatto (punti di debolezza - Weaknesses),
3. le condizioni esterne che possono essere sfruttate per avviare o migliorare lo sviluppo dell'area (opportunità - Opportunities),

[27] Ad onore del vero, le risposte ottenute con il questionario sono state limitate in termini numerici; in ogni caso, le osservazioni proposte sono state prese in considerazione.

[28] Tra le quali:
- Le aree naturali protette in Umbria - Verso una riorganizzazione sistemica; Agenzia Umbria Ricerche, 2004;
- Parco di Colfiorito - Bilancio di sostenibilità (documento presentato dal Presidente del Parco); 2006;
- Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco regionale di Colfiorito; ottobre 2000 (documento redatto da un comitato di esperti, non portato all'approvazione della Giunta Regionale).

4. le condizioni esterne che possono ostacolare e frenare lo sviluppo dell'area (minacce - Threats).

La finalità ultima del metodo è quella di fornire un supporto strumentale per la definizione degli obiettivi e delle strategie del un piano.

Nello specifico, l'analisi e la classificazione è stata realizzata suddividendo gli elementi critici e di successo per lo sviluppo del territorio con riferimento alle tre tematiche principali:

a. Economia,
b. Ambiente[29],
c. Gestione.

Gli schemi di seguito proposti costituiscono il risultato della classificazione. L'ordine delle indicazioni proposte non ha alcun valore di priorità rispetto alla rilevanza strategica delle stesse.

	Punti di forza	Punti di debolezza
Dimensione Economica	Buon senso di appartenenza della popolazione al territorio	Bassa consapevolezza della popolazione sulle potenzialità del Parco, visto più come vincolo che come opportunità
	Forte connotazione identitaria del territorio degli altipiani per le attività agricole e turistiche	Ridotta dimensione economica delle aziende agricole con conduttori di età avanzata
	Acquisizione della IGP della patata rossa di Colfiorito	Scarsa attenzione delle aziende agricole alle attività connesse (insufficiente presenza di agriturismo)
	Innovativa struttura della trasformazione del latte	Limitato spirito di cooperazione tra gli operatori agricoli e tra operatori di diversi settori
	Interessante incidenza della vendita diretta dei prodotti delle aziende agricole	Offerta turistica con un'insufficiente integrazione con le risorse del parco
	Posizione baricentrica rispetto alle regioni Umbria e Marche	Carenza di infrastrutture e servizi per il turismo e carente manutenzione di quelle esistenti
	Palude di Colfiorito, componente centrale per la biodiversità e per l'interesse turistico	Concorrenza per il turismo da parte di aree protette delle vicinanze (Monte Subasio e Monti Sibillini)
	Buona dotazione quantitativa di ricettività e ristorazione	Offerta ricettiva di medio-bassa qualità
	Buona dotazione di centri di interesse (centri visita, musei e sentieri) e di siti di valore storico	Assenza di un sito del Parco; WIFI e segnale TV funzionano male; un handicap per il turismo
	Buona accessibilità con mezzi privati (bacino di utenza di prossimità di circa 70.000 persone)	Difficoltà di accesso all'area con mezzi pubblici
	Buon raccordo con il volontariato (Legambiente, LIPU, CAI) e l'imprenditoria sociale locale	Scarsa notorietà al di fuori dell'Umbria

[29] Si ricorda che riguardo alla tematica "Ambiente" un'analisi più esaustiva ed efficace è proposta nel PANP.

	Punti di forza	Punti di debolezza
Dimensione Ambientale	Ambiente ricco di risorse naturali, con aree Natura 2000 (SIC e ZPS)	La limitata estensione del Parco è vincolante per raggiungere una massa critica di intervento
	Presenza di una grande diversità di specie, soprattutto vegetali e uccelli	Non sufficiente attenzione alla tutela delle risorse naturali, in particolare riguardo alla palude (canneto)
	Potenziale paesaggistico di pregio	Scarsa sensibilità della popolazione per le questioni ambientali
		Proliferazione eccessiva e difficoltà nel controllo degli ungulati con effetti dannosi per le attività agricole
Dimensione Gestionale	Buon legame tra soggetto gestore e popolazione locale	Limitate risorse finanziarie per realizzare progetti per lo sviluppo
	Forte e radicata presenza della popolazione con il territorio (Comunanza Agraria di Colfiorito)	Assenza di un Organismo specifico con competenze definite per la gestione
	Museo archeologico e museo naturalistico del Parco	Mancanza del Piano del Parco e di un Piano di sviluppo socio-economico.
	Buona professionalità del personale addetto alla gestione del Parco; limitato come entità	Ridotto coinvolgimento della popolazione locale nelle vicende amministrative e gestionali del parco
	Ottima l'attività di educazione ambientale svolta dall'ente parco e validi rapporti con le scuole	Carente attività di coordinamento e di promozione del Parco (comunicazione, marketing per le produzioni locali e per il turismo , ecc.)

	Opportunità	Minacce
Dimensione Economica	Promozione e diversificazione del turismo per valorizzare la ricchezza di risorse naturali, storiche, archeologiche, culturali (percorsi di valorizzazione storica; birdwatching; turismo congressuale; turismo scolastico; ecc.)	Sfiducia degli operatori economici a sperimentare iniziative innovative
	Possibile valorizzazione dell'area con l'apertura della nuova S.S. 77 (secondo alcuni)	L'apertura della nuova S.S. 77 può emarginare il territorio e renderlo "urbanizzato" (secondo altri)
	Vicinanza a centri urbani di interesse turistico (Assisi, Spello, Trevi, ecc.)	Persistenza delle condizioni di crisi economica per alcuni settori per i quali era prevista una ripresa (costruzioni, commercio)
	Maggiore integrazione con le Marche	Progressivo abbandono delle strutture commerciali e residenziali nel "centro" di Colfiorito
	Risorse finanziarie disponibili con i programmi strutturali UE nel periodo 2014-2020 per realizzare progetti di sviluppo sostenibile	Disoccupazione e potenziale esodo dei soggetti giovani della comunità
	Valorizzare la qualità dei prodotti agroalimentari e promuoverne la commercializzazione cooperativa	Scarsa attenzione alla multifunzionalità e alle iniziative associative nel settore può ridurre il ruolo sociale ed economico del settore stesso
	Consolidamento del legame tra attività agricole e pregio naturalistico ambientale per l'istituzione di un bio-distretto allargato a tutti gli altipiani carsici	Carenza di formazione continua ostacola le innovazioni
	Presenza di un'associazione di Colfiorito da valorizzare	Perdita di competitività del sistema produttivo locale senza iniziative associative
	Sviluppo e utilizzazione delle tecnologie telematiche per promuovere le iniziative locali	

	Opportunità	Minacce
Dimensione Ambientale	Cooperazione con Università per realizzare ricerche e attività di formazione per la gestione e manutenzione dell'Area Protetta	Periodici "conflitti" sull'uso dell'acqua irrigua
	Valorizzare la Palude di Colfiorito a livello internazionale con innovativi sistemi di pianificazione e gestione della sostenibilità	Affievolimento della cultura ambientale, con progressivo stato di degrado della bio-diversità
	Qualità pregiata del paesaggio	Degrado delle risorse naturali per difficoltà di realizzare interventi coordinati per la gestione e la manutenzione delle stesse
	Osservatori naturalistici per valorizzare il turismo (Molinaccio)	
Dimensione Gestionale	Ulteriore professionalizzazione degli addetti alla gestione del Parco	Limitata chiarezza sulle competenze delle istituzioni coinvolte nella gestione dei territori ricadenti all'interno del Parco e mancanza di cooperazione tra le stesse
	Ampliamento/diversificazione dei canali di finanziamento	"Disordine" amministrativo nella proprietà della palude, soprattutto in seguito alla abolizione della Comunità Montana, proprietaria della maggior parte della Palude di Colfiorito.
	Sviluppare strumenti per la gestione sostenibile del territorio con l'adozione di strumenti di reporting socio-ambientale oltre che economico-finanziario	Attenuazione del senso di appartenenza al territorio, con disaffezione e diffidenza dei cittadini rispetto alla vita politica e amministrativa dell'area del Parco
	Realizzare servizi di comunicazione e informazione per facilitare l'accessibilità ai visitatori	Scarse attività di promozione del Parco ne limitano le potenzialità
	Coinvolgimento attivo della comunità locale per la creazione e l'implementazione di una visione condivisa di sviluppo sostenibile	Difficoltà di gestione dei rapporti tra i soggetti pubblici limita l'efficienza della gestione
	Maggiore cooperazione tra i Parchi regionali per attività di informazione e promozione, con la creazione di reti	
	Costituzione e avvio di strutture consortili per la gestione di alcuni servizi	

Gli schemi esposti forniscono una rappresentazione sintetica dei principali tratti distintivi riguardo ai fattori che possono incidere sullo sviluppo del parco. Per meglio utilizzare le informazioni in essi raccolte è possibile riclassificare le informazioni stesse utilizzando i criteri della matrice TOWS, un metodo che incrocia i punti di forza, di debolezza, le minacce e le opportunità in modo da svolgere considerazioni utili a individuare le strategie del piano, rispondendo ai seguenti interrogativi:

1. come è possibile utilizzare i punti di forza interni per cogliere le opportunità esterne (S-O)?
2. cosa fare per limitare gli effetti delle debolezze interne sfruttando le opportunità esterne (W-O)?
3. come sfruttare i punti di forza interni per limitare gli effetti delle minacce esterne (S-T)?
4. cosa fare per evitare che le minacce esterne rendano più gravi gli effetti delle debolezze interne (W-T)?

In termini di larga massima, in quanto indicazioni puntuali riguardo agli interrogativi sono proposte nella seconda parte del piano, di seguito alcune considerazioni preliminari.

Rispetto al primo interrogativo (S-O), una direzione da frequentare per lo sviluppo sostenibile del territorio è quella di dare maggiore attenzione alle potenzialità offerte dall'agricoltura multifunzione; una direzione importante alla luce della crescente domanda della società per i beni alimentari di qualità e per i servizi di carattere ambientale e sociale che il settore è in grado di produrre. Un indirizzo che potrà esprimere risultati tanto più efficaci per quanto migliore sarà la capacità di realizzare una reale e consapevole integrazione tra il settore primario e il sistema del turismo, settore altrettanto fondamentale per la vitalità del parco. Un'integrazione che può trovare vantaggio a realizzarsi sia nella qualità del patrimonio naturale e nella bellezza del paesaggio, sia nel più agevole accesso territorio reso possibile dalla nuova SS77 e, soprattutto, sia nei finanziamenti importanti messi a disposizione dai programmi strutturali definiti dalla Regione per realizzare iniziative efficaci a valorizzare l'economia locale.

Rispetto al secondo interrogativo (W-O), in termini generali, è necessario che il senso di appartenenza al territorio, manifesto tra la popolazione locale, sia sfruttato per promuovere un più deciso movimento associativo nelle attività della popolazione. La cooperazione, di processo e di prodotto, è essenziale per il settore agricolo; l'associazionismo tra gli operatori del territorio per la gestione di servizi sociali e turistici può permettere di affrontare gli effetti limitanti che la carenza di tali servizi genera allo sviluppo; espressioni associative realizzate tra i giovani professionalmente preparati potrebbero essere la direzione da percorrere per dare vita ad attività di educazione e informazione ambientale e anche per l'assistenza ai privati durante le fasi di progettazione degli investimenti; e così di seguito.

Il terzo interrogativo (S-T) e il quarto (W-T) sono accomunati dal fatto che le preoccupazioni espresse dalla comunità locale per le condizioni di minaccia, soprattutto per la dimensione socio-economica, derivano in larga parte dall'evoluzione di eventi sociali ed economici che hanno origine al di fuori del territorio. La possibilità di rispondere agli effetti di queste emergenze negative, presenti e potenziali, con i fattori di qualità interni, in modo da contenerle, è tutt'altro che semplice. In ogni caso, non è minimamente giustificabile un atteggiamento indifferente della comunità locale rispetto agli eventi esterni; è necessario, per contro, un comportamento attivo per promuovere iniziative di confronto e contrasto agli eventi stessi. Un comportamento che, al di là delle esperienze concrete che saranno indicate dal piano, deve trovare fondamento sul consolidamento del grado di coesione sociale all'interno della comunità locale e, anche grazie a questa evoluzione, sulla realizzazione di un metodo di governo del sistema locale qualificato da una convinta e attiva partecipazione dei residenti. Inoltre, la crescente attenzione sociale e istituzionale che è dedicata alle aree protette e le specifiche risorse finanziarie pubbliche destinate alla valorizzazione e alla tutela delle aree stesse, deve porre in primo piano la questione della dimensione del parco e delle relative aree contigue. Se l'area del parco rimanesse limitata ai confini attuali, la comunità locale rischierebbe di essere tagliata

fuori da diverse delle iniziative che gli enti sovra-ordinati attiveranno per lo sviluppo sostenibile dei parchi.

Le indicazioni presentate in questo capitolo hanno costituito la base di riferimento per definire la prima formulazione del PPES, permettendo di individuare gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie a promuovere lo sviluppo economico e sociale sostenibile nel Parco. Il documento redatto è stato, successivamente, oggetto di discussione e di condivisione finale con la Comunità del Parco, secondo le procedure indicate dalla L.R. n. 9/1995, durante la quale sono emerse ulteriori osservazioni recepite nel PPES finale.

6. MATRICE DELLE OPPORTUNITÀ

Al fine di fornire un supporto ai soggetti che saranno chiamati a realizzare le azioni necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema locale, quelle proposte nella seconda parte del PPES, si è ritenuto utile dare un'indicazione del quadro potenziale delle opportunità offerte dalla programmazione regionale per l'attivazione delle azioni stesse. E' una rappresentazione, in sostanza, di aiuto a coloro che vorranno impegnarsi a promuovere le azioni del piano.

Con questo intento, è stata realizzata una lettura organizzata dei programmi definiti dalla Regione per l'uso dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), per il periodo 2014-2020. Sono stati presi in considerazione:

- Programma di Sviluppo Rurale (PSR); Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEARS);
- Programma Operativo regionale del FESR (Fondo europeo sviluppo regionale);
- Programma Operativo Regionale del FSE (Fondo Sociale Europeo);
- Programma Attuativo Regionale per le risorse Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR FAS) per il periodo 2007-2013 che prevede alcune azioni valide sino al 2017, in attesa del nuovo Programma Operativo Regionale del FSC.

Il metodo alla base di questo percorso di analisi è stato quello di rappresentare un ipotetico modello di sviluppo sostenibile di un sistema locale – in particolare, tenendo presente che il soggetto di riferimento è un parco regionale – definito dai seguenti caratteri costituenti: assi di indirizzo, obiettivi, strategie e azioni. Gli assi di indirizzo individuano i temi di riferimento generali sui quali concentrare l'attenzione per definire un percorso di sviluppo sostenibile. Sono stati presi in considerazione i seguenti temi:

a. Sviluppo locale,
b. Beni comuni,
c. Lavoro e qualità della vita,
d. Governance del sistema Parco.

Per ogni asse, sono stati individuati obiettivi specifici e, per ogni obiettivo, sono indicate le strategie, ognuna di queste qualificata da singole azioni. Di seguito, nello schema n. 1 sono indicati gli obiettivi individuati per ogni asse di indirizzo; nello schema n. 2 sono esposte le strategie ipotizzate per ciascun obiettivo. Il modello, comprensivo delle azioni previste per ciascuna strategia, è rappresentato nella matrice di cui allo

schema n. 3 che mostra anche una colonna (possibili linee di finanziamento) in cui, per ognuna delle azioni del modello, è indicato il riferimento alle misure/azioni indicate dai programmi regionali inerenti ai fondi SIE.

Come accennato, scopo della matrice è anche quello di dare informazione, con un livello di approfondimento di certo migliorabile, in merito alle varie opportunità che i programmi regionali mettono a disposizione per sostenere le azione per lo sviluppo sostenibile. In primo luogo, però, l'analisi è stata realizzata perché ritenuta utile per la definizione del PPES; in effetti, la matrice ha rappresentato un riferimento concreto e fruttuoso per alimentare il processo partecipativo con le forze sociali ed economiche del territorio e, come conseguenza, per l'individuazione degli assi di indirizzo degli obiettivi e delle azioni da proporre nel PPES.

Da precisare, in ogni caso, che nel PPES presentato nella seconda parte, per ogni azione sono indicati i riferimenti puntuali delle relative misure previste dai programmi regionali relativi ai fondi SIE.

Schema n. 1 - Assi di indirizzo e obiettivi

Assi di indirizzo	Obiettivi
A. Sviluppo locale	
	A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità
	A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato
B. Beni comuni	
	B.1. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali
	B.2. Razionalizzare la gestione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
C. Lavoro e qualità della vita	
	C.1. Sostenere l'integrazione e la coesione sociale
	C.2. Valorizzare il capitale umano e la forza lavoro
	C.3. Migliorare l'istruzione e la formazione
D. Governance del sistema Parco	
	D.1.Rafforzare la capacità operativa dell'Ente parco

Schema n. 2 - Obiettivi e strategie

Obiettivi	Strategie
A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità	
	1. Valorizzare le produzione agricole di qualità
	2. Promuovere la diversificazione del reddito
	3. Sostegno agli investimenti e alla produttività
A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato	
	1. Sviluppare l'offerta turistica integrata
	2. Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
	3. Formazione degli operatori turistici
	4. Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile

	5. Realizzazione e/o miglioramento dei servizi di base
	6. Razionalizzazione dell'infrastruttura digitale
B.1. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali	
	1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
B.2. Razionalizzare la gestione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale	
	1. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
C.1. Sostenere l'integrazione e la coesione sociale	
	1. Favorire integrazione componente straniera della popolazione
	2. Sostegno al welfare familiare
	3. Inserimento nel mondo del lavoro
C.2. Valorizzare il capitale umano e la forza lavoro	
	1. Contrasto del fenomeno NEET
	2. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
	3. Sostegno all'innovazione e alla mobilità professionale
C.3. Migliorare l'istruzione e la formazione	
	1. Lotta all'abbandono scolastico
	2. Progetti didattici legati al territorio
	3. Formazione continua
D.1.Rafforzare la capacità operativa dell'Ente parco	
	1. Rilancio identità territoriale del Parco
	2. Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco
	3. Revisione e aggiornamento in funzione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario

Schema n. 3 – Linee di finanziamento

Asse di indirizzo	Obiettivo specifico	Strategia	Azioni - Possibili priorità di intervento	Possibili linee di finanziamento
A) Sviluppo locale	1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità	1. Valorizzare le produzione agricole di qualità	A.1.1.1. Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica	Sottomisure 3.1; 11.1 e 11.2 FEASR
			A.1.1.2. Azioni collettiva di vendita diretta e erogazione di servizi di ristorazione collettiva	Sottomisura 16.4 FEASR
			A.1.1.3. Costituzione di associazioni per commercializzare in comune i prodotti, compreso il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso	Sottomisure 16.3 e 16.4FEASR
		2. Promuovere la diversificazione del reddito	A.1.2.1. Sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli	Sottomisura 4.2 FEASR
			A.1.2.2. Ammodernamento dell'offerta agrituristica	Sottomisure 6.4 e16.3 FEASR
			A.1.2.3. Creazione di fattorie didattiche	Sottomisura 6.4 FEASR
			A.1.2.4. Creazione di fattorie sociali	Sottomisura 6.4 FEASR
			A.1.2.5. Investimenti in fonti energetiche rinnovabili integrate con l'attività aziendale	Sottomisure 6.4 e 7.2 FEASR
			A.1.2.6. Impianto e manutenzione sistemi agro-forestali	Sottomisure 8.2 e 8.5 FEASR
			A.1.2.7. Filiere verticali per la valorizzazione delle risorse forestali	Sottomisura 16.6 FEASR
			A.1.2.8. Diversificazione delle attività agricole	Sottomisura 16.9 FEASR
			A.1.2.9. Migliorare la formazione professionale e tutoraggio	Sottomisura 1.1 FEASR
		3. Sostegno agli investimenti e alla produttività	A.1.3.1. Investimenti materiali e/o immateriali nelle aziende agricole	Sottomisura 4.1 FEASR
			A.1.3.2. Ammodernamento della rete viaria interpoderale	Sottomisura 4.3 FEASR
			A.1.3.3.) Investimenti in tecnologie forestali	Sottomisura 8.6 FEASR

			A.1.3.4. Investimenti per la protezione degli ecosistemi forestali	Sottomisura 16.5 FEASR
			A.1.3.5. Investimenti non produttivi per la protezione dai danni da fauna selvatica	Sottomisura 4.4 FEASR
	2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato	1. Sviluppare l'offerta turistica integrata	A.2.1.1. Partenariati per il coordinamento e la valorizzazione turistica del territorio	Sottomisura 16.3 FEASR
			A.2.1.2. Reti di imprese per la creazione di un pacchetto turistico integrato	Azione 3.2.2 FESR
			A.2.1.3. Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	Azione 5.3.1 FESR
		2. Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco	A.2.2.1. Riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale	Sottomisura 7.7 FEASR
			A.2.2.2. Protezione della biodiversità e dei siti Natura 2000	Azione III.5.1 PAR FSC e pdg ZSC
			A.2.2.3. Riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici	Azione IV 3.1 PAR FSC
		3. Formazione degli operatori turistici	A.2.3.1. Potenziamento competenze linguistiche e professionali degli operatori turistici	Sottomisura 7.2 FEASR + pdg ZSC
		4. Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile	A.2.4.1. Miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività turistica	Sottomisura 7.2 FEASR + pdg ZSC
			A.2.4.2. Investimenti in infrastrutture turistiche e ricreative	Sottomisura 7.5 FEASR + pdg ZSC
			A.2.4.3. Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali	Azione III.5.2 PAR FSC + pdg ZSC
		5. Realizzazione e/o miglioramento dei servizi di base	A.2.5.1. Mantenimento e/o creazione di servizi di base e di servizi per il tempo libero e la cultura a favore della popolazione rurale e del turista	Sottomisura 7.4 FEASR

		6. Razionalizzazione dell'infrastruttura digitale	A.2.6.1. Infrastrutture a banda larga	Sottomisure 7.3; 7.3 FEASR + Azione 2.2.1 FESR

Asse di indirizzo	Obiettivo specifico	Strategia	Azioni - Possibili priorità di intervento	Possibili linee di finanziamento
B. Beni comuni	1. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali	1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	B.1.1.1. Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato	Azione 3.5.1 FESR
			B.1.1.2. Ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci	Sottomisure 4.4 e 16.5 FEASR
			B.1.1.3. Riduzione di gas serra e ammoniaca della zootecnia	Sottomisura FEASR 4.4
			B.1.1.4. Salvaguardia della biodiversità	Sottomisura 16.8 FEASR + Azione III.5.1 PAR FSC + pdg ZSC
			B.1.1.5. Sostegno per costituzione e gestione gruppi operativi dei PEI in materia di sostenibilità dell'agricoltura	Sottomisura FEASR 16.1
	2. Razionalizzare la gestione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale	2. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse	B.2.2.1. Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	Azione FESR 5.1.1
			B.2.2.2. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio	Azione FESR 3.2.1

Asse di indirizzo	Obiettivo specifico	Strategia	Azioni - Possibili priorità di intervento	Possibili linee di finanziamento
C. Lavoro e qualità della vita	1. Sostenere l'integrazione e la coesione sociale	1. Favorire integrazione componente straniera della popolazione	C.1.1.1. Valorizzazione delle imprese sociali e del terzo settore	Azione 9i 3 FSE
			C.1.1.2. Servizi per il tempo libero e per la cultura	Sottomisura 7.4 FEASR
		2. Sostegno al welfare familiare	C.1.2.1. Potenziamento dei servizi di cura a livello familiare	Azione 9iv 1 FSE
		3. Inserimento nel mondo del lavoro	C.1.3.1. Micro-imprenditorialità nelle aree rurali	Sottomisura 6.2 FEASR
			C.1.2.1. Sviluppo delle competenze per favorire l'accesso nel mondo del lavoro	Azione 8ii 1 FSE
			C.1.2.3. Occupabilità e partecipazione al mercato del lavoro	Azione 9i 2 FSE
	2. Valorizzare il capitale umano e la forza lavoro	1. Contrasto del fenomeno NEET	C.2.1.1. Valorizzazione del capitale umano e lotta alla precarietà giovanile	Azione 8ii 1 FSE
			C.2.1.2. Mantenimento dell'occupabilità nel mercato del lavoro locale	Azione 8i 3 FSE
		2. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile	C.2.2.1. Aiuti all'imprenditoria giovanile e al ricambio generazionale in agricoltura	Sottomisure 6.1; 6.3 e 6.4 FEASR
			C.2.2.2. Aiuti per l'avvio e per il consolidamento delle PMI	Azione 3.4.1 FESR
			C.2.2.3. Sviluppo di imprese culturali e ricreative	Azione 3.2.1 FESR
			C.2.2.4. Sostegno dell'imprenditoria sociale	Azione 3.5.1 FESR

		3. Sostegno all'innovazione e alla mobilità professionale	C.2.3.1. Mobilità territoriale per l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e il miglioramento dell'occupabilità	Azione 8i 4 FSE
			C.2.3.2. Promozione dell'innovazione d'impresa	Azione 1.1.1 FESR
			C.2.3.3. Progetti innovativi in ambito agroalimentare e forestale	Sottomisura 16.2 FEASR
	3. Migliorare l'istruzione e la formazione	1. Lotta all'abbandono scolastico	C.3.1.1. Riduzione all'abbandono scolastico e parità d'accesso all'istruzione	Azione 10 i 1 FSE
		2. Progetti didattici legati al territorio	C.3.2.1. Favorire l'acquisizione di competenze extracurriculari	Azione 10 i 2 FSE
			C.3.2.2. Rafforzamento qualità e efficacia istruzione finalizzata a qualificazione chiave	Azione 10 ii 1 FSE
		3. Formazione continua	C.3.3.1. Incentivi alla formazione continua	Azione 10 iii 1 FSE
			C.3.3.2. Alfabetizzazione e inclusione digitale	Azione 2.2.1 FESR + sottomisura 7.3 FEASR

Asse di indirizzo	Obiettivo specifico	Strategia	Azioni - Possibili priorità di intervento	Possibili linee di finanziamento
D. Governance del sistema Parco	1.Rafforzare la capacità operativa dell'Ente parco	1. Rilancio identità territoriale del Parco	D.1.1.1. Creazione e promozione di un marchio collettivo per la tracciabilità dei prodotti del Parco	Sottomisura 16.4 FEASR
			D.1.1.2. Costituzione di un bio-distretto del Parco	Sottomisure 3.1; 16.4 FEASR

			D.1.1.3. Valorizzazione e promozione del Parco (Diploma europeo delle aree protette)	Azione 5.3.1. del FESR
		2. Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco	D.1.2.1. Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali per scongiurare il declino socio-economico	Sottomisura 7.6 FEASR
			D.1.2.2. Attività di consulenza per migliorare le performance aziendali in termini di redditività e sostenibilità ambientale	Sottomisura 2.1 FEASR
			D.1.2.3. Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso.	Sottomisura 16.7 FEASR
		3. Revisione e aggiornamento in funzione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario	D.1.3.1. Studi funzionali	Sottomisura 7.1 FEASR

Alle numerose e interessanti opportunità rese possibili dalle misure/azioni previste dai programmi regionali inerenti ai fondi SIE, presentate nella matrice, potranno sommarsi quelle derivanti dalle altre iniziative programmatiche che la regione dell'Umbria, come previsto dal Quadro Strategico Regionale 2014-2020, intraprenderà nel periodo 2014-2020. Tra le principali iniziative, quelle collegate a:

A. nuovo Programma Operativo Regionale del FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) che sostituisce il Programma Attuativo Regionale per le risorse Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR FCS);
B. la possibilità di utilizzare i Fondi strutturali in sinergia e complementarità con i Programmi europei a gestione diretta che rappresentano una grande opportunità per dare attuazione alle politiche per lo sviluppo sostenibile della Regione. Tra i 12 programmi a gestione diretta previsti dall'Unione Europea per il periodo 2014-2020, dato per scontato che tutti possono essere utili al raggiungimento degli 11 obiettivi tematici della Strategia Europa 2020, per supportare le azioni del PPES possono essere particolarmente importanti:
   - il programma Life 2014 – 2020, in particolare il sottoprogramma Ambiente, indirizzato a definire progetti che facilitino l'integrazione delle questioni ambientali nelle altre politiche, contribuendo alla definizione di un reale sviluppo sostenibile;
   - Programma Comunitario per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) 2014 - 2020, in particolare con l'asse Progress, che, con l'attivazione di politiche sociali innovative, ha l'obiettivo di sostenere l'occupazione e migliorarne le condizioni lavorative, ridurre la disoccupazione giovanile e promuovere l'inclusione sociale
   - il Programma per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), Indirizzato a promuovere lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'imprenditorialità delle imprese regionali, incluse quelle del turismo, per migliorarne le condizioni per la competitività e la sostenibilità.
C. Da tenere sotto osservazione anche le opportunità che potranno derivare dall'attuazione dei Programmi Operativi Nazionali (PON), monofondo, gestiti dalle amministrazioni centrali, nei quali è inserita la regione Umbria (Inclusione, Iniziativa occupazione giovani, Scuola: competenze e apprendimenti, Politiche attive per l'occupazione, Sviluppo rurale nazionale).

Infine, potranno essere utilizzate tutte le opportunità previste dai diversi programmi nazionali e regionali relativi a vari settori operativi. In sostanza, non sono carenti le condizioni favorevoli per mettere a punto adeguate strategie operative volte allo sviluppo sostenibile del sistema locale. E' necessario, però, che l'impegno a coglierle di tutti i soggetti del parco, privati e pubblici, sia animato da un comportamento cooperativo, sia interno al sistema stesso che nei confronti degli enti sovra-ordinati, in modo che si possa iniziare a frequentare un modello di sviluppo che tenga conto della natura multidimensionale della sostenibilità. E' fondamentale il ruolo che deve svolgere il soggetto gestore del parco per frequentare questo percorso innovativo.

PARTE SECONDA

OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI

Presentazione

La legge nazionale n. 394/1999 all'art. 14 prevede che "*1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.*"… "*2. A tal fine la Comunità del parco, entro un anno dalla sua costituzione, elabora un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili*": La stessa normativa, all''art. 7 *(Misure di incentivazione)*, specifica che:

1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli artt. 12 e 25:

a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;

b) recupero dei nuclei abitati rurali;

c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;

d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;

e) attività culturali nei campi di interesse del parco;

f) agriturismo;

g) attività sportive compatibili;

h) strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.

Sulla base di queste prescrizioni, considerando che le finalità istitutive del Parco evidenziano la necessità di realizzare congiuntamente la tutela dei valori naturali e cul-

turali presenti nel territorio e il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione locale, in questa seconda parte del PPES sono individuati gli obiettivi, le strategie e le azioni utili a promuovere uno sviluppo economico e sociale nel territorio interessato che si proponga con un rapporto equilibrato fra redditività delle attività economiche e qualità delle risorse naturali. Le indicazioni in essa contenute rappresentano il prodotto finale derivato dalla valutazione dei risultati delle analisi presentate nella prima parte, delle linee di indirizzo definite dai piani e dai programmi della Regione, delle disposizioni previste dal PANP e delle proposte avanzate dalle parti interessate durante gli incontri partecipativi. In sostanza, gli obiettivi e le azioni esposti in questa parte del PPES rappresentano il mezzo per cercare di dare risposte concrete alle esigenze espresse dalla collettività locale; ovviamente, con il massimo impegno di tutte le componenti della comunità locale, private e pubbliche.

Da ricordare che le indicazioni programmatiche esposte nei successivi paragrafi, per le motivazioni già ricordate, sono definite considerando come territorio di riferimento l'ipotesi indicata al precedente paragrafo 2.1; un territorio ben più ampio di quelle specifico del Parco.

7. PRINCIPI DI RIFERIMENTO DEL PIANO

7.1. Indirizzo generale

La costruzione del PPES ha quale riferimento di base la strategia per lo sviluppo definita dalla Regione per orientare l'uso delle risorse verso uno sviluppo socio-economico intelligente, sostenibile e inclusivo entro il 2020. Per tale fine, il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR), come già accennato, rappresenta un documento di orientamento prioritario.

Il QSR esamina lo stato del contesto socio-economico della Regione, ne evidenzia i principali punti di forza e di debolezza, indica le sfide da affrontare per conseguire uno sviluppo regionale coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020. Rispetto alle sfide da affrontare, il QSR propone che il sistema socio-economico della regione deve fare il massimo sforzo per migliorare la capacità innovativa dei processi di produzione in modo da promuovere la capacità competitiva del sistema stesso e da accrescere il livello occupazionale degli umbri che, in ogni caso, devono essere stimolati a un rinnovamento della loro qualificazione professionale per rispondere alle nuove esigenze del mercato.

Senza dimenticare che per il perseguimento della strategia Europa 2020 è fondamentale la sinergia tra tutte le azioni proposte per centrare gli 11 obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune 2014-20, per quanto attiene specificatamente ai parchi, il QSR, nella macro-area di intervento "Ambiente e cultura" e con riferimento all'obiettivo tematico 6 (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), propone di migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale dei parchi in modo da promuovere processi di sviluppo territoriale con interventi di tutela e di valorizzazione che comportino una crescita di visitatori in ambito culturale e la qualificazione dell'attività imprenditoriale nel settore turistico. Un obiettivo da perseguire "*favorendo l'interazione e la cooperazione continua tra i diversi attori pubblici e privati operanti sul territorio*".

In accordo con queste indicazioni, il Documento Annuale di Programmazione 2014-2016 della Regione (DAP) sottolinea che la crisi sociale ed economica che angustia anche la Regione Umbria potrà essere superata solo promuovendo una forte

discontinuità delle politiche finora messe in campo; in particolare, pone enfasi sull'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo e sul ruolo centrale che, a tale fine, ha la gestione dei sistemi locali. Il DAP indica come specifica priorità *la valorizzazione della biodiversità territoriale e produttiva, da concretizzare anche attraverso progetti innovativi nell'ambito degli indirizzi regionali per i parchi e le aree naturali di pregio.* Contemporaneamente, però, ricorda che *il tema della sostenibilità dello sviluppo, troppo spesso affrontato solo in termini di politiche per l'ambiente, deve essere declinato in maniera più ampia nella consapevolezza che la sensibilità ambientalista non basta più…. l'attrattività dei parchi dell'Umbria, in crescita in questi anni, può consolidarsi e crescere solo se si riuscirà a definire e realizzare concretamente azioni indirizzi che coniughino innovazione delle produzioni, realizzazione di infrastrutture accoglienza turistica e promozione dei brand commerciali dell'Umbria agroalimentare.*

Queste sintetiche considerazioni sulle linee strategiche della Regione danno forza a uno specifico passaggio del QSR in cui si afferma: "*nulla è più come prima e che occorre anche in Umbria un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato. E' questa la vera considerazione "strategica" da fare*."

Il percorso per "invertire la rotta" è tutt'altro che semplice, soprattutto perché richiede modifiche strutturali dei sistemi economici che non possono che essere indirizzati da politiche sovranazionali e che richiedono tempi attuativi tutt'altro che brevi. Non per questo, però, si deve stare fermi; le indicazioni della Regione, poc'anzi ricordate, sono uno stimolo importante per avviare un nuovo percorso di sviluppo. Un percorso che, per quanto concerne i Parchi, deve essere frequentato promuovendo una programmazione efficace e innovativa, fondata sulla:

- valorizzazione dell'integrazione e della sinergia tra le diverse politiche;
- diffusione del principio della sussidiarietà orizzontale;
- definizione di un numero limitato di azioni prioritarie rispetto alle quali concentrare gli investimenti.

Un percorso che, soprattutto, richiede una reale attenzione alla definizione di una scrupolosa metodologia di monitoraggio delle azioni programmate e una corretta valutazione dei risultati raggiunti.

La possibilità per i Parchi regionali di "cambiare rotta" è anche legata a una reale rivalutazione del loro ruolo. Al momento in cui nascevano i primi parchi regionali in Umbria, l'obiettivo per essi indicato dalla normativa regionale di *"conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale"* lasciava intendere che i parchi dovessero diventare luoghi in cui sperimentare esperienze di *governance* innovativa e sostenibile del territorio. L'operato reale dei parchi regionali negli anni seguenti non sembra essere stato molto in sintonia con la mansione per essi ipotizzata di trascinatori verso la

sostenibilità. Senza entrare nel merito specifico dei diversi perché, si può, comunque, affermare che, dopo la loro istituzione, le strategie fissate dalle politiche regionali e le azioni attivate dai soggetti responsabili della gestione dei Parchi sono state definite senza credere sino in fondo sul ruolo che i parchi avrebbero potuto esercitare per lo sviluppo sostenibile.

Ne consegue che la capacità del PPES di rappresentare un effettivo strumento per "cambiare rotta" è saldamente connessa alla volontà pubblica di definire una discontinuità rispetto a quanto sinora accaduto, proponendo un impegno non evasivo del governo regionale per rivalutare il ruolo dei parchi nelle proprie politiche socio-economiche e territorio-ambientali. In caso contrario, il rischio è quello di continuare ad assistere a impegni sociali ed economici, per e dei Parchi, che sono non efficienti e producono risultati non efficaci. Una rivalutazione del ruolo dei Parchi che non può essere solo programmatica, ma che deve diventare reale e definita attraverso la promozione di politiche e di azioni dedicate a individuare efficienti sistemi di governance dei parchi; con la definizione di norme chiare riguardo alle competenze programmatorie e operative dei soggetti individuati per la gestione dei parchi; con interventi volti a promuove la cooperazione, istituzionale ed economica, interna ed esterna ai parchi attraverso la costituzione di apposite reti; con politiche atte a garantire ai parchi risorse umane ed economiche adeguate ad affrontare e risolvere le questioni emerse all'interno delle comunità locali.

Un nuovo modello che, se si avrà la forza e la volontà politica di renderlo concreto, potrebbe far diventare realmente i parchi sistemi in cui sperimentare forme di *governance* sostenibile per stimolarne il trasferimento negli altri enti istituzionali e, allo stesso tempo, per promuovere un comportamento sostenibile di tutti i soggetti della comunità regionale. Parchi, cioè, come promotori dinamici dello sviluppo locale, fondato, in termini di metodo, sulla partecipazione attiva di tutti gli operatori di un sistema locale al governo del sistema stesso e, in termini di contenuti, sulla valorizzazione congiunta del patrimonio economico, culturale e naturalistico del sistema.

7.2. Criteri operativi

Il processo di pianificazione, una volta realizzate le analisi dei dati inerenti al contesto di riferimento e l'interpretazione dei relativi risultati, prevede la fase dedicata a definire gli obiettivi, le strategie per raggiungerli e le relative azioni. In questo paragrafo, prima ancora di procedere alla loro presentazione è utile ricordare che la qualità di un piano è legata al metodo utilizzato per definirlo, sia per quanto concerne le procedure impiegate nella selezione dei suoi contenuti, sia per ciò che riguarda i criteri utilizzati per caratterizzare la natura degli stessi contenuti.

Relativamente al primo aspetto, si ricorda che obiettivi, strategie e relative azioni sono stati individuati seguendo il percorso di lavoro ricordato al paragrafo 2.2.

Per quanto concerne il secondo aspetto, sono comunemente indicati quali criteri di riferimento di un piano di sviluppo in grado di centrare i fini individuati:

• *flessibilità*; per potersi adeguare ai possibili cambiamenti, interni ed esterni al territorio, del sistema ambientale ed economico-sociale il piano non deve essere uno strumento statico, bensì un processo dinamico, fondato sulla continua verifica dei risultati ottenuti;

• *interdisciplinarietà*; al fine di proporre iniziative che permettano di perseguire un equilibrio tra l'obiettivo della conservazione dei valori naturali e culturali con la promozione dello sviluppo economico-sociale, il Piano deve avere un'impostazione olistica trattando in modo fra loro integrato gli aspetti fisici, biologici e antropici;

• *innovatività*, per trasformare in punti di forza e di competitività le risorse naturali e culturali, il piano deve saper cogliere le opportunità offerte dalla società della conoscenza e della comunicazione.

La definizione del presente PPES è stata stimolata dalla volontà di utilizzare questi principi come riferimento.

Il PPES ha la configurazione strutturale tipica di un qualsiasi piano di sviluppo; esso definisce gli obiettivi utili a perseguire la finalità generale dello sviluppo sostenibile del sistema locale e, per ogni obiettivo, fissa le strategie e le azioni sulle quali impostare il percorso operativo. Obiettivi e azioni che sono stati individuati considerando diversi aspetti; prima di tutto, tenendo presenti quelli sostenuti da una "massa critica" della domanda locale sufficiente a legittimarli La definizione del piano, inoltre, ha tenuto conto delle indicazioni, delle opportunità e delle prescrizioni proposte dai diversi strumenti di programmazione territoriale sovra-ordinati e, in modo specifico, dal PANP; strumenti strategici di lungo periodo, ritenuti essenziali per lo sviluppo sostenibile che possono condizionare lo stesso piano. Ancora, secondo quanto previsto dalla normativa regionale, il piano ha come riferimento temporale tre anni; per questo, considera obiettivi e azioni che producano risultati raggiungibili in tempi relativamente brevi.

Il piano, in sostanza, non può essere soltanto un elenco di buoni intenti, ma un concreto ed efficace strumento per permettere di centrare gli obiettivi definiti dalla comunità locale. A tal fine, è doveroso sottolineare che l'efficacia del piano è strettamente legata alla reale capacità delle singole componenti sociali ed economiche del parco, private e pubbliche, a dare concreta attivazione alle azioni proposte. Le componenti private, in base a scelte personali, potranno decidere di attivare una o più delle azioni previste dal programma; allo stesso tempo, le componenti istituzionali si dovranno far carico di realizzare le azioni utili a soddisfare le esigenze comuni espresse dagli operatori della comunità. La distinzione tra operato dei soggetti privati e di quelli pubblici non vuole minimamente ridimensionare il ruolo determinate che deve avere l'interazione e la cooperazione continua tra attori pubblici e privati operanti sul territorio per centrale le finalità generali del piano. Tutt'altro, l'interazione e la cooperazione continua tra tutte le componenti della comunità locale, così come il livello di partecipazione della popolazione locale alla vita economica e sociale del territorio rappresentano condizioni indispensabili per il successo del piano. La differenziazione è proposta per e-

sprimere la ferma convinzione che il PPES, per essere concreto e fattibile, non può non considerare che molte delle azioni previste, ancorché definite in modo partecipato e quindi condiviso, potranno o no essere attivate dai privati in funzione delle proprie convenienze economiche e, sperabilmente, del loro senso di responsabilità sociale; comunque, non sono, e non possono essere, imposte in modo forzato. Per contro, le azioni utili a centrale le finalità collettive del piano l'attivazione sono demandate all'operato del soggetto pubblico, nello specifico dell'ente pubblico che gestisce il Parco. Addirittura si potrebbe dire, anche con il rischio di essere accusati di arroganza, che la capacità di successo del piano è strettamente connessa all'operato del soggetto istituzionale che gestisce il Parco, sia in base all'efficienza con la quale saprà svolgere le azioni comuni, sia per la capacità che avrà nello stimolare i soggetti privati verso le azioni per essi individuate.

Quanto detto, comunque, non può far dimenticare che la capacità degli operatori singoli e pubblici di attivare le azioni previste dal piano è connessa all'attenzione che il Decisore regionale riuscirà a dare ai problemi alla base delle azioni al momento della predisposizione e della pubblicazione dei bandi operativi inerenti ai programmi nazionali ed europei (le indicazioni dei PPES sono utili a questo scopo) e al livello di sostegno finanziario definito per le stesse azioni. Allo stesso tempo, il successo del piano è anche legato alla capacità che avranno i parchi regionali di promuovere un coordinamento tra di essi per gestire azioni comuni che sarebbero eccessivamente onerose per ogni singolo parco, tanto in termini di risorse umane quanto di risorse economiche.

Sulla base di quanto sinora detto, è possibile esplicitare il contenuto del PPES nei paragrafi successivi, che si propone con il seguente assetto:

a. presentazione della natura e dei contenuti degli obiettivi e segnalazione delle strategie utili a raggiungerli (capitolo 8);
b. esposizione dei contenuti delle azioni potenzialmente utili a centrare gli obiettivi del PPES, distinte per ogni strategia del piano (capitolo 9);
c. indicazione delle azioni prioritarie del PPES (capitolo 10).

La schematizzazione precedente del PPES ha solo lo scopo di renderne lineare la presentazione; ovviamente, per definire il piano è stata costantemente osservata l'esigenza di considerare l'interdipendenza tra obiettivi, strategie e azioni.

8. MACRO-OBIETTIVI E OBIETTIVI SPECIFICI DEL PPES

Come appena indicato, il primo passaggio per definire il PPES è stato quello di individuare gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema locale. A tal fine, considerando le indicazioni tratteggiate nei capitoli precedenti e derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il progetto di PPES, caratterizzato da 3 macro-obiettivi:

A. Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche
B. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
C. Potenziare e revisionare le competenze della *governance* del parco

Ogni macro-obiettivo è stato declinato in obiettivi specifici, così che la struttura generale delle finalità del PPES, proposta dall'ente di gestione e condivisa dalla comunità locale, risulta quella di seguito esposta:

A. Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche
- A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità
- A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato
- A.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa
- A.4. Favorire la qualità della vita

B. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
- B.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
- B.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

C. Potenziare e revisionare le competenze della governance del parco
- C.1. Valorizzazione e promozione del Parco
- C.2. Gestione delle azioni comuni

Il macro-obiettivo A (Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche) è finalizzato a valorizzare le attività produttive che risultano più appropriate per il sistema locale. I settori ai quali dare maggiore attenzione sono l'agro-alimentare e il

turismo tra i quali, tra l'altro, è possibile realizzare diverse sinergie. Per garantire la permanenza delle risorse umane sul territorio, in particolare delle generazioni più giovani, senza le quali è impossibile centrare qualsiasi altro obiettivo, è essenziale che il PPES promuova azioni che favoriscano la nascita e/o il consolidamento di attività imprenditoriali innovative, competitive e sostenibili, in grado di produrre risultati economici adeguati a sostenere la presenza dell'uomo sul territorio.

Il macro-obiettivo B (Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale) è finalizzato a dare centralità al ruolo di tutte le risorse comuni del territorio, in quanto fattori determinati per la vitalità e lo sviluppo sostenibile del Parco. Il patrimonio naturale, paesaggistico, storico e culturale costituisce un capitale fisso che la comunità locale ha il diritto godere e, allo stesso tempo, il dovere di tutelare e valorizzare; le azioni del PPES non devono limitarsi a garantirne la conservazione, condizione necessaria, ma devono essere volte a farne emergere il pregio e il valore al fine di migliorare il benessere della popolazione locale. Più ancora di quelle previste per gli altri obiettivi, le azioni di questo asse, proprio perché dedicate a orientare le dinamiche della sostenibilità di tutte le iniziative proposte sul territorio, non possono essere settoriali, ma devono essere caratterizzate da contenuti con ampio spettro operativo.

Infine, il macro-obiettivo C (Potenziare e revisionare le competenze della *governance* del parco) vuole orientare il soggetto preposto alle gestione del parco a svolgere in modo più incisivo ed efficace la funzione di *governance* del territorio. Un obiettivo non meno importante di quelli precedenti; anzi, come già detto, probabilmente ancora più di rilievo in quanto l'ente gestore, oltre a svolgere azioni in modo diretto, dovrebbe, da una parte, farsi promotore e agevolatore di tutte le altre iniziative individuate per gli obiettivi precedenti e, dall'altra, garantire l'importante operazione di monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia del Piano. In sostanza, un ente che opera come agenzia per lo sviluppo sostenibile offrendo al territorio elementi di innovazione, proposte di ricerca, progetti pilota per lo sviluppo, incentivazione di spin-off imprenditoriali, supporto alla progettazione dei privati e sostegno all'individuazione dei finanziamenti, creazione di reti per scambi relazionali e definizione di collaborazioni; ecc.

Obiettivi che, nel loro insieme, danno una chiara rappresentazione di quanto sia tutt'altro che in discesa il percorso da frequentare per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema locale. Una sfida che, comunque, non può essere rimandata e verso la quale è fondamentale profondere un impegno concreto per iniziare ad affrontarla. Un segnale positivo a tale proposito si è potuto rilevare durante gli incontri con gli operatori locali: sta crescendo, infatti, la convinzione che il Parco, visto troppo spesso dalla popolazione locale come vincolo e pertanto penalizzante l'operato dei privati, possa essere elemento utile e centrale per il rilancio sociale ed economico dell'area. Una convinzione che, sempre durante le fasi partecipative, è stata accompagnata da un'altrettanta decisa e diffusa idea secondo la quale l'efficacia del PPES dipenderà dalla capacità che avranno le amministrazioni responsabili dei programmi finanziari di

semplificare il percorso burocratico e amministrativo relativo alla presentazione e alla gestione dei progetti per attivare le azioni del PPES.

8.1. - A. Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche

Si è detto che per garantire la permanenza delle risorse umane sul territorio, in particolare delle generazioni più giovani, è importante la presenza di attività economiche efficienti e competitive. Per questo, è necessario che le imprese siano stimolate a implementare strategie efficaci a promuovere l'innovazione organizzativa e tecnologica dei processi produttivi, a costruire e difendere i valori condivisi del sistema in cui operano, a instaurare un dialogo costruttivo con le Istituzioni, a migliorare la propria immagine nei confronti degli utilizzatori dei propri prodotti, a tutelare le risorse naturali per le generazioni future. Un rinnovamento che deve condurre a realizzare le scelte imprenditoriali non in funzione esclusiva dei vantaggi economici generabili, ma anche delle conseguenze che le scelte stesse determinano in campo sociale e ambientale.

Un cambiamento che, per essere efficace a livello di sistema, deve essere attuato in modo diffuso dagli attori del sistema stesso e che, anche per questo, richiede specifiche azioni di indirizzo pubblico. Allo stesso tempo, un percorso che per avere successo non può non considerare, come obiettivo propedeutico, l'esigenza di migliorare le condizioni della qualità della vita e del lavoro nella comunità del parco. La qualità della vita degli operatori di una comunità locale montana è correlata, si, ai redditi e ai servizi che gli stessi possono ottenere, ma non in modo esclusivo. L'abitare in montagna è una scelta legata anche alla volontà di continuare a beneficiare della cultura e delle tradizioni in cui si è cresciuti, alla possibilità di poter disporre di una qualità dell'ambiente e del paesaggio che difficilmente è rinvenibile nei centri urbani. Condizioni, tutte, che, alla luce della crescente complessità socio-economica, stanno subendo profonde trasformazioni, non sempre positive, anche all'interno del parco. Il PPES, per garantire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di sviluppo economico sostenibile, deve rappresentare anche un'occasione per attivare percorsi capaci di promuovere il miglioramento della coesione sociale e la crescita culturale all'interno della comunità locale.

Da sottolineare che la descritta finalità di cambiamento non costituisce un'esigenza meramente formale e teorica, come potrebbe essere interpretata da qualche lettore, ma una necessità pressante definita dalla trasformazione della viabilità inerente all'apertura della nuova SS 77. Una variazione sugli effetti della quale non è semplice proporre, al momento, valutazioni specifiche e nei confronti della quale non vi sono interpretazioni concordi da parte degli attori della comunità locale. Un cambiamento che, in ogni caso, è in grado di produrre esiti apprezzabili sullo sviluppo del sistema e che merita, quindi, di essere tenuto sotto osservazione e valutato con cura.

Come già riportato, questo primo macro-obiettivo è caratterizzato dai seguenti obiettivi specifici:

A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità;
A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato;
A.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa;
A.4. Favorire la qualità della vita.

8.1.1. - A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità

Le potenzialità del settore agricolo costituiscono un importante fattore di successo per promuovere lo sviluppo sostenibile di un'area protetta. Oltre ad avere un ruolo sociale ed economico fondamentale, il settore è centrale per il ruolo che è in grado di svolgere per la tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità, per la capacità di valorizzare il profilo culturale di un territorio con il mantenimento delle economie tradizionali, per la valorizzazione del paesaggio. Un profilo funzionale che è essenziale per la vitalità di un sistema locale e, per questo, sempre più sostenuto in modo diffuso dalle politiche nazionali ed europea.

E' l'agricoltura multifunzionale che ha portato le imprese agricole, da una parte, a un'integrazione sempre più intensa con gli altri settori dell'economia e, dall'altra, a svolgere attività, oltre quelle produttive, riconosciute valide dai beneficiari finali, locali e non. Un'agricoltura che, in termini privati, permette alle imprese di avere miglioramenti dei risultati economici e, non secondario, di ottenere un maggior grado di autonomia decisionale e operativa rispetto alle consuete componenti di governo del settore, non sempre tutte propriamente attente alle esigenze del mondo imprenditoriale. Un'agricoltura che, in termini pubblici, ha la capacità di produrre esternalità positive per l'ambiente e il territorio, in ambito sociale e culturale. Risultati, tutti, che permettono di fermare il declino dell'agricoltura tradizionale; uno stato che determinerebbe non solo un impoverimento sociale ed economico per la comunità locale, ma anche un deterioramento del patrimonio dei beni comuni. E' l'agricoltura, in sostanza, che costituisce un fattore determinante per migliorare la competitività e la vitalità dei territori.

Nel territorio di Colfiorito, le imprese del settore hanno iniziato a frequentare il percorso che va nella direzione indicata. In parte perché indirizzate dai piani di gestione delle Zone di Conservazione Speciale che occupano una superficie tutt'altro che secondaria rispetto al territorio di riferimento del PPES; piani che richiedono lo svolgimento di un'attività agricola coerente con la conservazione degli habitat e delle specie per le quali ciascun sito è stato individuato. Allo stesso tempo, il processo di diversificazione delle attività ha determinato la presenza di alcune realtà agrituristiche di buon livello. L'attenzione delle imprese verso la multifunzionalità, in ogni caso, non è disgiunta dalle opportunità di sviluppo che l'agricoltura rende possibili. E' da interpretare in questo senso la diffusione della coltivazione dei prodotti tipici dell'area, tra le quali spicca la produzione della patata rossa che ha ottenuto il riconoscimento di produzione a indicazione geografica protetta (IGP). Non meno importante è la produzione della lenticchia, del farro, dei fagioli, dei ceci, delle cicerchie e dell'orzo perlato, prodotti tra-

dizionali degli altipiani. Così come vitale, per le imprese e per l'economia locale, sono le attività zootecniche con la produzione di importanti quantità di latte che viene trasformato localmente in formaggi sia da produttori locali, sia da grandi caseifici che si sono insediati nella zona, secondo un modello produttivo che può essere definito di "filiera".

Per la vitalità del settore, in ogni caso, è fondamentale che il PPES promuova azioni utili a stimolare ulteriormente sia la capacità innovativa delle imprese del settore, tanto per gli aspetti tecnologici che per quelli organizzativi e gestionali, sia le esperienze di diversificazione, sfruttando le opportunità offerte dal territorio. Per questo, è necessario che, allo stesso tempo, si promuovano azioni per incrementare la sensibilità culturale delle imprese riguardo alle finalità sociali; che si rendano più energiche le manifestazioni cooperative, intra e inter-settoriali; che si avvii un percorso per far si che politica e mercato, in modo coordinato, permettano di individuare compensi più appropriati, non solo per i beni e i servizi commerciali offerti dalle imprese, ma anche per remunerare adeguatamente gli sforzi che affrontano gli imprenditori per raggiungere gli obiettivi sociali.

Da sottolineare che questo percorso, in ogni caso, dovrà essere accompagnato dal riconoscimento formale dell'impostazione utilizzata per la redazione del PPES; cioè, dall'approvazione della proposta avanzata dal Comune di Foligno riguardo all'inclusione come aree contigue di tutto il territorio considerato per definire il piano. Un cambiamento che rappresenterebbe un passaggio importante per identificare il territorio stesso come distretto rurale e, possibilmente, per riconoscerlo come un "biodistretto", in grado di caratterizzare le produzioni agricole con metodi di coltivazione rispettosa dell'ambiente, con la conseguente possibilità di valorizzarne commercialmente i prodotti, e, allo stesso tempo, di dare maggiore concretezza all'idea di naturalità e di tutela dell'ambiente che deve connotare l'esistenza di un'area naturale protetta. A tale fine, l'art. 13, comma 1, D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228 definisce "distretto rurale", "*i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali".* E' di tutta evidenza come tale definizione risulti particolarmente calzante al contesto agricolo, alimentare e artigianale degli altipiani di Colfiorito.

Al di là della possibilità di percorrere quest'ultima direzione, per promuovere un'agricoltura multifunzionale e di qualità al fine di valorizzare il ruolo del settore primario, il PPES propone le seguenti strategie:

A.1.1. Valorizzare le produzione agricole sostenibili e di qualità;

A.1.2. Promuovere la diversificazione del reddito.

Le strategie e le relative azioni di questo obiettivo, così come per tutti gli obiettivi proposti in questo capitolo, sono presentate nel successivo capitolo 9.

8.1.2. - A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato

Il territorio del Parco, come evidenziato nella prima parte, presenta un'importante e qualificata ricchezza di risorse ambientali, accompagnata dalla presenza di testimonianze culturali, storiche e archeologiche prodottesi in millenni di storia della comunità locale. Un patrimonio di grande interesse per lo sviluppo di un turismo di qualità, multifunzionale e integrato; un settore che se adeguatamente promosso costituisce una fondamentale occasione di occupazione e di reddito, non solo per gli operatori direttamente interessati, ma per l'intera comunità locale. Il turismo, infatti, può rappresentare una formidabile vetrina per le produzioni tipiche locali, sia per incentivarne la vendita locale, ma anche per promuoverne lo sviluppo e la promozione su mercati non locali.

Le condizioni attuali del settore esprimono, nel Parco, risultati tutt'altro che insignificanti, ma si rendono necessarie azioni volte a migliorare l'attenzione dei singoli operatori e dell'ente parco verso alcuni problemi che rischiano di ridurne l'importanza sociale ed economica. In particolare, specifica attenzione deve essere data al citato cambiamento strutturale che potrebbe determinare un'importante trasformazione dell'offerta turistica: l'apertura della nuova SS E77.

Per questo il PPES vuole, in generale, indirizzare un turismo che abbia come riferimento le finalità espresse nella Carta europea del turismo sostenibile (CETS) volte a definire "*la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei flussi di visitatori, oltre ad accrescere la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa*" e che, a tal fine, sia promosso nel rispetto dei principi della stessa Carta; in particolare per:

- predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile che coinvolga tutti coloro che sono implicati nel settore turistico del Parco;
- garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita, comunicando agli stessi le caratteristiche proprie e uniche dell'area;
- migliorare la conoscenza dell'area protetta e gli aspetti di sostenibilità tra gli operatori del turismo con specifici programmi di formazione;
- assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita della comunità locale residente;
- accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale, incoraggiando l'attenzione verso i prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale;
- proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato, monitorando il comportamento dei turisti e indirizzandoli a ridurre gli impatti negativi.

Con questi riferimenti di base, per centrare l'obiettivo, il PPES vuole proporre iniziative specifiche volte a: promuovere l'immagine del territorio e la relativa offerta turistica; valorizzare in modo integrato le diverse forme strutturali di offerta turistica, con l'uso della rete telematica; cogliere in modo coordinato le varie espressioni di domanda turistica, a partire da quella naturalistica che costituisce un elemento di forza per il settore; realizzare attività che incidano positivamente sulla questione della destagionaliz-

zazione della domanda; completare e valorizzare le infrastrutture e i servizi per il turismo; formalizzare collaborazioni dei soggetti privati e pubblici del Parco con quelli corrispondenti di altri parchi o di territori limitrofi; ecc. Iniziative, giova ricordarlo, che dedichino la massima attenzione verso la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la corretta gestione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio che rappresentano la fonte alla base del turismo.

La possibilità di frequentare le direzioni ricordate è legata alla capacità di attivare un insieme di azioni riconducibili alle seguenti strategie:

A.2.1. Promuovere l'offerta turistica integrata;

A.2.2. Potenziamento e miglioramento dei servizi di base.

8.1.3. - A.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa

Per quanto si possa essere consapevoli delle enormi difficoltà che incontrano le imprese di un sistema locale "montano" ad arginare i potenti fattori internazionali tesi a marginalizzare le "piccole economie", si deve essere altrettanto convinti che la crescente attenzione della società nei confronti delle esperienze imprenditoriali di qualità e sostenibili rappresenta un fattore di successo per la vitalità produttiva delle comunità locali, anche di quelle "più deboli".

E' necessario per questo definire un modello di sviluppo che, senza chiudersi rispetto al contesto che lo circonda, permetta al sistema locale di promuovere e sfruttare la propria identità sociale, culturale, economica e ambientale. E' necessario, cioè, che lo sviluppo sia fondato su un nuovo rapporto tra la dimensione globale e quella locale, individuando percorsi utili a valorizzare quest'ultima in quanto a livello locale è diretta la percezione dei problemi da affrontare, è più semplice l'interazione tra i soggetti, pubblici e privati, e si possono attivare azioni efficaci per la salvaguardia delle risorse ambientali e per definire percorsi innovativi per un reale miglioramento delle condizioni economiche e sociali di tutti gli operatori del sistema stesso. In sostanza, sarebbe necessario che i processi politici diano ampio spazio al principio della sussidiarietà; principio tanto declamato, a tutti i livelli decisionali, ma altrettanto difficile da attivare.

Questa è la sfida da affrontare e vincere nei prossimi anni. La speranza di poterla vincere è forte, ma per far si che lo sviluppo sostenibile locale non resti un processo formale è necessario anche un mutamento culturale di tutti i soggetti della comunità locale, fondato, da una parte, su una maggiore partecipazione dei soggetti stessi alle scelte pubbliche e, dall'altra, su un rinnovamento dei canoni della competitività.

La competitività, espressione di un sistema vitale che riesce a riprodursi con successo nel tempo e riferimento centrale per lo sviluppo economico dei singoli e dei sistemi nel periodo moderno, deve essere reinterpretata. Le imprese devono essere stimolate a implementare strategie innovative per la competitività; quelle fondate sulla conquista di nuovi segmenti di mercato, sulla diversificazione di processo e di prodotto e sui cambiamenti di scala produttiva e/o di struttura organizzativa e progettuale, an-

corché utili, devono essere associate in modo complementare alle azioni per il rispetto dell'ambiente e dell'equità sociale, devono produrre beni che rispondano ai bisogni effettivi della domanda, migliorare le condizioni di lavoro del personale, aumentare la durata dei prodotti, incentivare la de-materializzazione dei processi, ridurre i consumi di energia, favorire il riciclaggio, promuovere una logistica con il minor spostamento delle merci.

La ricerca, le innovazioni e il trasferimento delle stesse alle imprese diventano, così, processi determinanti per la vitalità di un sistema locale. A questo proposito, la strategia Europa 2020, indirizzata a rafforzare la capacità europea di conseguire una crescita intelligente, sostenibile, propone, tra le altre, l'iniziativa faro Unione dell'innovazione per garantire idee innovative in grado di stimolare crescita e occupazione e per rafforzare le competenze necessarie allo sviluppo sostenibile. In questo ambito, la possibilità di costituire i Partenariati Europei per l'Innovazione definisce un percorso per accelerare la diffusione dell'innovazione per la gestione sostenibile dei processi produttivi che può essere utile anche per lo sviluppo sostenibile del parco.

Il percorso strategico per far sì che ricerca e innovazioni diventino il vero motore per lo sviluppo sostenibile è, dunque, di grande interesse; la complessità dei problemi da risolvere è, allo stesso tempo, così forte che è difficile prevederne l'efficacia; specialmente in un sistema di piccole dimensioni. Ma, restare fermi è tutt'altro che utile; per questo, anche a livello locale, è indispensabile attivare azioni volte a incentivare le innovazioni utili allo sviluppo sostenibile. Nel prossimo capitolo, ne saranno evidenziate alcune.

8.1.4. - A.4. Favorire la qualità della vita

Come poc'anzi ricordato, per promuovere uno sviluppo sostenibile è fondamentale che, anche a partire dai contesti locali, sia attribuito un ruolo centrale alle conoscenze e alle innovazioni. Per affrontare la globalizzazione e la turbolenza dei mercati le imprese devono essere competitive; una condizione che è conseguibile anche grazie alla qualità del fattore (umano) del lavoro, indispensabile per gestire le sempre più accelerate proposte di innovazioni organizzative e tecnologiche. In realtà, oggi, l'attenzione verso il capitale umano sembra essere strumentale solo per le finalità ultime: la competitività economica delle imprese e la crescita economica del sistema.

In effetti, sta passando la convinzione che queste finalità non possano essere messe in dubbio e che siano incontestabili gli assunti che il mercato regola tutto e che senza crescita aumenta la disoccupazione che, a sua volta, incrementa le disparità tra le condizioni di povertà e di ricchezza della popolazione. Tesi che non incontrano sostanziali e reali opinioni di disaccordo, nonostante che questo modello stia generando sul mercato "allargato" una serie infinita di asimmetrie e diseguaglianze che hanno effetti negativi per l'uomo, condizionanti sino all'interno dei sistemi locali. E' necessario provocare una qualche reazione a queste tendenze, anche con azioni che partano

dall'interno dei sistemi locali, per far sì che il fattore lavoro non abbia attenzione soltanto per migliorarne la produttività, come sembra voler fare il modello di sviluppo fondato sulla crescita economica, ma per riscoprire in modo deciso che il lavoro non è un fattore materiale, ma è l'espressione vitale degli esseri umani. E' necessario, dunque, stimolare un percorso di sviluppo che non deve fare a meno di dare il giusto peso alla qualità della vita.

La qualità della vita lella popolazione di una comunità locale è un concetto complesso e articolato attorno a molti fattori determinanti. Sicuramente legata ai risultati economici che riescono a raggiungere i soggetti che vi appartengono e ai servizi sociali che sono per essi disponibili, ma, allo stesso tempo, è condizionata da diversi altri fattori tra i quali, non secondari, l'equità con cui si propongono gli stessi risultati; il livello di sicurezza che riesce a garantire la coesione sociale; la possibilità che ha ciascun soggetto di partecipare in modo attivo alla vita politica per vedere garantita l'espressione del proprio pensiero; il livello di istruzione; ecc.. Una qualche attenzione a tali fattori deve essere data dal PPES, in quanto, se la possibilità di percorrere la via dello sviluppo sostenibile in un sistema locale è legata, si, alla capacità della comunità locale di promuovere l'integrità naturale e l'efficienza economica del sistema, nel momento in cui si genera un deterioramento della qualità della vita della popolazione il sistema locale va incontro a fenomeni di progressiva marginalizzazione che portano, inevitabilmente, all'abbandono del sistema da parte dell'uomo.

Lo sviluppo sostenibile, in sostanza, non può prescindere dall'avere come valori determinanti anche l'equità e la coesione sociale. Valori, il rispetto dei quali è essenziale per migliorare la qualità della vita di una comunità locale e che sono reciprocamente condizionanti. Infatti, se è vero che una migliore coesione sociale rappresenta una condizione che agevola l'equità socio-economica, è anche vero che più eque condizioni socio-economiche rendono più facile migliorare la coesione sociale di un sistema. Valori che, se riuscissero a manifestarsi in modo concreto, permetterebbero di definire una migliore integrazione tra le azioni promosse dai singoli e tra queste e quelle pubbliche, esaltandone l'efficacia; valori che, allo stesso tempo, consentirebbero di agevolare il modello di *governance* partecipata del parco e, anche per questo, di promuovere il dinamismo imprenditoriale necessario a migliorare i risultati economici e il grado di responsabilità sociale per la tutela del patrimonio naturale.

La stessa Unione europea evidenzia che, mai come in questo difficile momento storico, le nostre società hanno bisogno di valide politiche di coesione sociale. Un'esigenza primaria, la coesione sociale, per raggiungere gli obiettivi principali di Europa 2020 che, in ogni caso, non potrà essere soddisfatta solo mediante politiche formulate solo a livello europeo o nazionale, ma che potrà avere successo solo in virtù di una forte partecipazione a perseguirla e di una sua appropriazione da parte delle politiche regionali e delle iniziative locali. Il PPES, con la convinzione della centralità delle tesi europee, vuole porre l'attenzione verso le azioni utili a migliorare le condizioni della qualità della vita e del lavoro nella comunità del parco. Un obiettivo che, sicuramente, è troppo impegnativo per essere affrontato solo con interventi interni a un sistema

locale. Alcune azioni, però, sono possibili; è necessario promuoverle per evitare che si diffondano ulteriormente nel parco gli effetti negativi del modello di sviluppo in atto che tende a marginalizzare il capitale umano sia come espressione dei propri comportamenti decisionali ed esecutivi, sia come manifestazione delle proprie esigenze, non solo materiali.

8.2. – B. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Attivare progetti capaci di dare centralità al ruolo dei beni comuni del territorio per lo sviluppo dello stesso costituisce il fine ultimo di questo macro-obiettivo per il quale il PPES prevede due obiettivi:

B.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali;

B.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale.

La tutela e la valorizzazione della qualità delle risorse naturali è un obiettivo imprescindibile per le finalità del Parco, non solo per l'attenzione che a tali risorse deve essere data per mantenere la resilienza di un qualsiasi sistema antropizzato, ma soprattutto perché, come già ampiamente evidenziato, tali risorse rappresentano un punto di forza per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività economiche all'interno del territorio considerato. L'obiettivo, dunque, è strettamente complementare ai precedenti.

A questo proposito, è utile ricordare che il PPES è riferito a uno spazio territoriale che ingloba, oltre all'effettiva area del Parco, le aree delle Zone Speciali di Conservazione dei piani carsici (Annifo-Arvello, Ricciano, Selva di Cupigliolo e Col Falcone). Nel loro insieme, le aree Natura 2000 del territorio considerato hanno un'estensione di circa 1.300 ettari, il 50% circa del territorio PPES. Questo significa che, in una parte considerevole del territorio di riferimento, in virtù dei piani di gestione delle aree naturali protette già sono attive specifiche misure di conservazione delle risorse naturali e, allo stesso tempo, sono individuate le azioni da incentivare per garantirne la tutela. L'obiettivo di incentivare tutti gli operatori del Parco a promuovere la loro attenzione verso la tutela e la gestione delle risorse naturali, non essendo per loro una novità assoluta, non dovrebbe presentare ostacoli insormontabili ad essere raggiunto.

Importanza analoga, per lo sviluppo del Parco, riveste il patrimonio paesaggistico, quello archeologico e quello culturale. Come già evidenziato il territorio possiede una ricca e varia consistenza di tali "beni" che, opportunamente salvaguardati e valorizzati, esprimono forti potenzialità attrattive per il turismo, oltre a rappresentare un ottimo fattore di coesione sociale grazie alla loro capacità di mantenere vive tra i residenti la storia e le tradizioni locali.

Lo sviluppo del territorio, in sostanza, non può prescindere dalla qualità del patrimonio naturale, paesaggistico, archeologico e culturale. Tutelarne la funzionalità è un obiettivo imprescindibile, ma possibile solo se tutti i soggetti della comunità locale

ne riconoscono la centralità e, per questo, si impegnano nella sua salvaguardia. Un accreditamento che può diventare ancora più tangibile se gli stessi soggetti riescono a percepire la capacità che ha questo patrimonio di migliorare la qualità della loro vita. Due, quindi, le principali direzioni da percorrere; la prima, la realizzazione di adeguati percorsi di formazione e informazione della comunità locale sullo stato e sul ruolo dei beni comuni e, a seguito di questa la seconda, la possibilità, per gli stessi soggetti, di esprimersi in modo reale rispetto alle scelte inerenti al governo del territorio.

Quanto detto, conduce ancora una volta a riproporre una finalità che va al di là dell'obiettivo in questione e, probabilmente, della finalità generale del PPES: sarebbe un'evoluzione straordinariamente innovativa quella volta a far sì che il territorio del parco possa essere organizzato e gestito come un bio-distretto. Le caratteristiche naturali, paesaggistiche, archeologiche e culturali del territorio rendono possibile una ricca varietà di attività economiche e sociali che potrebbero trovare un'ulteriore valorizzazione se gli operatori, privati e pubblici, riuscissero a trovare un accordo per la gestione sostenibile delle attività produttive e di consumo. Un'evoluzione che sarebbe estremamente innovativa in quanto nell'attribuire un rango basilare ai sistemi locali per la gestione dello sviluppo lascia percepire che la vitalità del sistema stesso è legata non solo alla dimensione economica, ma anche a quelle ambientali, sociali, culturali e politiche. Indica, seppure indirettamente, che le azioni singole (tecnologie di produzione innovative, riduzione dei rifiuti, risparmio energetico, ecc.) per quanto necessarie non sono sufficienti per lo sviluppo sostenibile di un sistema locale. E' indispensabile creare una cultura di autogoverno da parte della comunità del sistema locale in grado di definire una gestione sostenibile del territorio.

La possibilità di promuovere questo innovativo percorso all'interno del parco costituirebbe un'esperienza sperimentale di elevato interesse istituzionale per la gestione sostenibile nell'intera Regione. L'opportunità di frequentarlo permetterebbe, inoltre, al Parco anche di aderire alla rete *International Network of Eco-Regions*, l'associazione internazionale dei bio-distretti, e di usufruire di evidenti vantaggi per comunicare i propri valori naturali, paesaggistici, archeologici e culturali.

8.3. – C. Potenziare e revisionare le competenze della governance del parco

Il PPES si propone di attivare azioni efficienti a dare risposte efficaci al raggiungimento dei seguenti due obiettivi:

C.1. Valorizzazione e promozione del Parco;

C.2. Gestione delle azioni comuni.

Due obiettivi strettamente interdipendenti proposti in modo distinto soltanto per classificare in modo appropriato le azioni che hanno finalità generali, rispetto a quelle con fini puntuali. In ogni caso, azioni che indicano come la possibilità di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema locale è saldamente legata alla capacità del soggetto gestore del Parco di assumere il ruolo di promotore e coordinatore di tutto il PPES. In

effetti, il soggetto gestore del Parco è di seguito indicato come responsabile diretto di azioni che, per la loro natura comune, non possono che avere come operatore un soggetto pubblico. Il suo lavoro deve essere indirizzato a: promuovere le attività di marketing per migliore la comunicazione dell'immagine del Parco; stimolare le attività di ricerca necessarie sia a supportare le innovazioni per lo sviluppo che a migliorare le conoscenze degli operatori del Parco; promuovere una più salda connessione con le altre amministrazioni del contesto in cui è inserito il parco al fine di realizzare iniziative comuni utili a tutte le amministrazioni; promuovere la realizzazione di una rete dei parchi regionali; realizzare percorsi di formazione professionale e ambientale; ecc.

Allo stesso tempo, l'operato del soggetto gestore del Parco deve essere indirizzato a promuovere la massima diffusione delle azioni necessarie per lo sviluppo sostenibile che i privati, in base a proprie decisioni, vorranno realizzare seguendo le linee di indirizzo del piano stesso; possibilmente coordinando le azioni e fornendo il necessario supporto tecnico alla progettazione. Infine, ma non per importanza, il gestore del Parco deve operare per realizzare un continuo processo di monitoraggio dell'evoluzione delle azioni attivate e di controllo delle condizioni socio-economiche e ambientali che si manifestano nel parco.

In sostanza, il soggetto gestore del Parco rappresenta il cuore operativo del sistema Parco e il motore dinamico per lo sviluppo sostenibile del sistema stesso. Per rendere reale questa interpretazione, è evidente che non è sufficiente affermarla, ma necessita che diventino concrete alcune condizioni preliminari. In primo luogo, è necessario che si definiscano con la massima chiarezza le competenze formali del soggetto gestore riguardo al governo del territorio. Oltre alla più volte ricordata proposta relativa alla definizione delle aree contigue, un'esigenza di chiarezza è dovuta per superare le non inusuali sovrapposizioni, almeno così interpretate, tra le competenze di amministrazioni differenti in materia di gestione del territorio; uno stato che, non raramente, rende difficile affrontare i percorsi di progettazione delle varie azioni. Pur con l'attenzione che la normativa nazionale e regionale dedica a questo aspetto[30], la numerosità e la varietà dei piani dedicati al governo del territorio è diventata così elevata che, anche per la gestione dei parchi, sarebbe utile una rilettura ragionata dei piani stessi per evitare che tra i diversi soggetti preposti al governo del territorio si manifestino momenti di contrapposizione, piuttosto che di cooperazione.

Oltre alle importanti questioni formali ricordate - da affrontare e risolvere -, per attivare la gestione operativa del Parco con le finalità poc'anzi rappresentate è prioritario permettere al soggetto gestore del parco di avere un'adeguata disponibilità di risorse, sia umane che economiche; con particolare attenzione alla qualificazione professionale di quelle umane. Un cambiamento tutt'altro che semplice, specie in questo periodo di costante ridimensionamento delle risorse pubbliche disponibili. A tal fine, in ogni caso, per rendere convenienti in termini economici alcune azioni, sarebbe tutt'altro che inopportuno che fosse valutata la "frequentabilità" politica di realizzarle in

[30] Legge regionale 21 gennaio 2015 , n. 1

modo coordinato tra enti parco limitrofi; ad esempio, nel caso di Colfiorito, con la definizione di accordi di programma, convenzioni, protocolli d'intesa con il Parco del Monte Subasio.

Mettendo insieme le ultime considerazioni e alla luce della crescente complessità riguardo alle competenze funzionali dei vari enti pubblici, è istintivo proporre che l'Istituzione regionale verifichi l'opportunità di proporre modifiche alle normative in materia per valutare la possibilità di realizzare una nuova configurazione organizzativa e gestionale dei parchi regionali. O almeno, che la Regione stimoli la realizzazione di un sistema di rete tra gli enti gestori delle aree protette regionali che renda più agevole, anche in termini economici, l'organizzazione di iniziative congiunte e la condivisione di un sistema informativo comune.

Impegni non rimandabili, quelli ricordati; in assenza di una loro soluzione è improbabile dare una reale attivazione al ruolo ipotizzato per il soggetto gestore del Parco. Un ruolo inderogabile, se si vuole concretamente dare vita a un reale cambiamento di rotta per lo sviluppo del Parco centrato sul rinnovamento del metodo di gestione: dal governo alla *governance*. Un'evoluzione che, in sostanza, riesca a incidere sul sistema relazionale tra le componenti istituzionali e quelle sociali ed economiche; da quello basato su un assetto di tipo gerarchico a uno fondato sul coordinamento cooperativo tra i soggetti stessi, così da sostenere l'integrazione tra le istanze delle varie componenti sociali ed economiche del parco e da attivare la concertazione decisionale tra tutti i soggetti del territorio sugli obiettivi da raggiungere e sulle relative strategie da attivare.

Un percorso sicuramente non semplice da frequentare perché, oltre a richiedere che siano soddisfatte le condizioni poc'anzi ricordate, presuppone la disponibilità di tutte le parti a parteciparvi, esige competenze e conoscenze appropriate e omogenee di tutti gli attori degli aspetti da trattare e tempi decisionali generalmente non brevi. Un percorso, però, che bisogna iniziare a frequentare dedicando a esso la massima attenzione in quanto capace di intercettare i reali bisogni del sistema locale, di legittimarli, di evidenziarne l'evoluzione e di responsabilizzare tutti gli attori del sistema stesso al massimo impegno a soddisfarli.

Il governo locale insieme alle rappresentanze associate degli imprenditori e dei cittadini rappresentano un reticolo indispensabile per definire le strategie e le azioni utili a centrare l'obiettivo dello sviluppo locale sostenibile. La redazione di questo piano ha cercato di frequentare questa direzione; la realizzazione dei diversi forum, infatti, ha contribuito a rendere esplicite alcune esigenze dei residenti e a definire alcune attività di sviluppo da inserire nel piano. Un avvio alla governance che, però, non può limitarsi alla fase propositiva del piano, ma che deve continuare durante le fasi che seguiranno l'adozione del piano stesso, affinché possano essere realizzate tutte le azioni indicate nel seguito con la massima partecipazione e affinché, ogni anno, possa essere realizzato un monitoraggio delle azioni realizzate che indichi il reale stato di avanzamento del PPES. Un percorso indispensabile per rispondere a uno dei caratteri basilari del PPES, quello della flessibilità, in modo che il piano stesso possa adattarsi facilmente ai cambiamenti esterni, definiti dal mercato e dalle politiche sovra-ordinate.

9. PROGRAMMA GENERALE DEL PIANO

Per conseguire gli obiettivi esposti nel capitolo precedente occorre definire i percorsi operativi necessari allo scopo; è necessario, cioè, individuare le strategie e le relative azioni che possono essere utilizzate per frequentare il percorso dello sviluppo sostenibile. Scopo di questo capitolo è, per l'appunto, quello di descrivere le strategie e le azioni utili per conseguire gli obiettivi del PPES. La loro definizione deriva sia dalle indicazioni emerse durante il processo partecipativo effettuato con le diverse categorie degli operatori della comunità locale, sia da una valutazione generale derivante dall'analisi delle possibilità che sono offerte dai programmi finanziari pubblici, soprattutto quelli strutturali dell'Unione Europea, per il periodo 2014-2020.

Per coglierne a pieno il significato dei contenuti del capitolo è utile fare alcune considerazioni preliminari, in particolare per quanto concerne le azioni.

In primo luogo, piuttosto che individuare un numero limitato di azioni, come indicato in precedenza, di seguito si è ritenuto opportuno presentare quelle che, potenzialmente, possono essere utili a centrare gli obiettivi del piano. Questa scelta deriva da un'osservazione già fatta, ma che è utile richiamare. Si è detto che per il raggiungimento degli obiettivi è essenziale, allo stesso tempo, l'impegno degli operatori privati della comunità locale e del soggetto pubblico che è incaricato della gestione del parco. Le azioni private, ancorché da realizzare nel rispetto delle indicazioni normative e regolamentari, non sono obbligatorie e la loro attivazione dipenderà dalla consapevolezza che ogni operatore riuscirà a maturare in merito alla convenienza o meno di metterle in atto, nei tempi e nei modi ritenuti più idonei. Decisioni, dunque, personali che possono essere prese anche grazie al supporto informativo e conoscitivo che verrà attivato dal soggetto pubblico. Da qui il motivo che ha spinto a proporre un ampio ventaglio – forse anche non esaustivo – delle azioni utili per convergere verso gli obiettivi di sostenibilità indicati dal piano. In sostanza, il PPES vuole essere un riferimento informativo e conoscitivo per i singoli operatori della comunità locale reso più efficace, se possibile, con l'indicazione, per ogni azione, dei programmi finanziari che ne prevedono un qualche contributo alla realizzazione.

Il PPES, allo stesso tempo, indica diverse azioni che sono di interesse comune e che, per questo, riguardano in modo diretto l'operato del soggetto incaricato della gestione del parco che deve manifestare un impegno preciso per promuoverle e per

attivarle. Un impegno che, comunque, richiederebbe la ricordata trasformazione strutturale e organizzativa dell'istituzione e la disponibilità di risorse economiche appropriate; condizioni tutt'altro che semplici da soddisfare in tempi brevi. Nonostante queste difficoltà, per dare un senso completo al piano, anche per le azioni riconducibili al soggetto gestore del parco è stata fatta la scelta di proporre tutte quelle ritenute potenzialmente utili allo sviluppo del territorio, con la speranza che le condizioni sfavorevoli possano essere rimosse. Tra l'altro, come indicato nel testo, diverse di queste azioni troverebbero un'attuazione più vantaggiosa ed efficace se realizzate a livello sovraordinato. In ogni caso, nel capitolo successivo sono indicate quelle che, soprattutto in base alle indicazioni risultanti dal processo partecipativo, sono connotate come prioritarie per il periodo di validità del PPES; è verso queste che dovrà essere concentrata l'attenzione operativa del soggetto gestore del PPES; per alcune come gestore diretto, per altre per sollecitarne la realizzazione. Una scelta che è in perfetta sintonia con quanto prevede la normativa in materia che, individuando il piano come strumento dinamico, ne prevede la possibilità di aggiornamento annuale.

Una seconda notazione preventiva riguarda le azioni più direttamente rivolte alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Le azioni indicate di seguito riguardo all'obiettivo "Ottimizzare la gestione delle risorse naturali" sono quelle la cui esigenza è stata espressa direttamente dalle componenti economiche e istituzionali durante il processo partecipativo. Senza dimenticare che la possibilità di centrare l'obiettivo non può essere demandata solo ad azioni puntuali, ma richiede un comportamento sostenibile da parte di tutti gli operatori del sistema locale, si vuole qui precisare che una rappresentazione delle azioni utili a centrare l'obiettivo, sicuramente più esaustiva di quella di seguito proposta, è presentata nel PANP. Queste, quindi, costituiscono un complemento essenziale per raggiungere l'obiettivo.

Da ricordare, infine, che le indicazioni inerenti alle agevolazioni previste per la realizzazione di ogni azione del PPES sono quelle proposte nei programmi definiti dalla Regione in merito ai fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 (PSR, FESR, FSE, PAR FCS). Resta, ovviamente, fermo che, insieme alle indicazioni esplicitate nel PPES, per l'attivazione delle azioni potranno essere utilizzate tutte le opportunità previste dai diversi programmi nazionali e regionali relativi a vari settori operativi.

Fatte queste dovute precisazioni, nello schema n. 4 è esposta, di nuovo, la struttura dei macro-obiettivi (1° livello), degli obiettivi (2° livello) e delle strategie del PPES (3° livello), come promemoria per la lettura delle varie azioni proposte di seguito.

Schema n. 4 - Obiettivi e strategie del PPES

A. Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche

A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità

A.1.1. Valorizzare l'agricoltura sostenibile e di qualità

A.1.2. Promuovere la diversificazione del reddito

A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato

A.2.1. Promuovere l'offerta turistica integrata

A.2.2. Potenziamento e miglioramento dei servizi di base

A.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa

A.4. Favorire la qualità della vita

B. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

B.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

B.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

C. Potenziare e revisionare le competenze della *governance* del parco

C.1. Valorizzazione e promozione del Parco

C.2. Gestione delle azioni

Una sola precisazione, formale, per dare conto che l'esposizione che segue ha come riferimenti dei paragrafi i singoli obiettivi del PPES.

9.1. – A.1. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità

Le caratteristiche del Parco, la tipologia delle attività economiche presenti e le esigenze espresse dagli operatori della comunità locale fanno si che il settore agricolo rappresenti ancora un riferimento centrale per la vitalità del sistema locale. Promuovere l'agricoltura multifunzionale e di qualità costituisce, pertanto, un obiettivo prioritario, da perseguire incoraggiando gli operatori, privati e pubblici, a mettere in atto tutte le azioni efficaci a sostenere la qualità delle produzioni agricole e la diversificazione delle attività aziendali.

9.1.1. – A.1.1. Valorizzare la produzione sostenibile e di qualità

Le imprese agricole e agro-alimentari devono essere incentivate a sostenere la propria vitalità promuovendo un'agricoltura innovativa, migliorando, contemporaneamente, sia il rapporto di sostenibilità tra produzione realizzata e ambiente, sia la natura qualitativa dei prodotti. Le azioni utili allo scopo sono diverse; ai fini della presentazione possono essere ricordate quelle che, ancorché di seguito proposte pensando alle esigenze del territorio del parco, hanno una validità generale in qualsiasi contesto territoriale e attivabili dai singoli imprenditori in relazione alle convinzioni e convenienze personali, e quelle più specificatamente dedicate al territorio in esame. In ogni caso, entrambe le tipologie sono necessarie per raggiungere l'obiettivo.

Tra quelle generali, le possibili azioni utili allo scopo sono:

a. Incentivare le aziende alla conversione a pratiche e metodi produttivi a basso impatto ambientale, in particolare verso l'agricoltura biologica. Oltre ai premi

previsti allo scopo dalla Politica Agricola Comune europea, volti a incentivare le pratiche biologiche e a compensare le imprese per la copertura dei maggiori costi sostenuti a seguito di tale trasformazioni, è importante realizzare quelle innovazioni che si dovessero rendere necessarie per la trasformazione (sottomisure 3.1., 4.1., 4.2. e 11.1. del PSR). La diffusione su ampia scala di metodi produttivi a basso impatto ambientale rappresenterebbe un passaggio iniziale indispensabile per dare vita, insieme alle successive azioni b., c. e d., alla definizione del territorio interessato come un biodistretto. Una trasformazione che troverebbe ragione di essere anche perché, come già ricordato, circa il 50% del territorio oggetto del PPES è occupato da aree appartenenti alla rete Natura 2000.

b. Interventi per promuovere la qualità del prodotti agro-alimentari. Di fronte alle sfide commerciali innescate dall'ampliamento dei mercati, la qualità dei prodotti rappresenta un punto di forza per gli operatori del sistema locale in quanto in grado di soddisfare le aspettative di una fascia sempre più apprezzabile dei consumatori. La qualità è legata ai metodi di produzione utilizzati (precedente azione a.), ma anche alle caratteristiche intrinseche dei prodotti e alla promozione del luogo di produzione. Per questo è essenziale continuare a sostenere le iniziative utili a identificare i prodotti caratterizzati da particolari qualità legate all'origine (sottomisure 3.1. e 3.2. del PSR).

c. Diffondere la cooperazione di processo e di prodotto tra le imprese (sottomisure 16.3. e 16.4 del PSR). La cooperazione, per un sistema territoriale limitato come quello del parco, rappresenta uno strumento strategico di primaria importanza per il settore primario. In generale, grazie a queste forme organizzative è possibile realizzare economie di scopo nelle varie fasi dei processi produttivi e nella fase di commercializzazione dei prodotti; condizione, quest'ultima, fondamentale per promuovere la qualità dei prodotti su mercati più ampli di quello locale. Inoltre, vantaggi possono derivare dalla possibilità di intraprendere investimenti innovativi in strutture di tipo collettivo che consentano alle aziende associate di condividere impianti e risorse per produrre, trasformare e commercializzare i loro prodotti (sottomisura 4.2. del PSR). In particolare, è necessario iniziare a verificare la possibilità di un processo associativo per la commercializzazione della patata di Colfiorito. Ancora, la cooperazione, migliorando gli aspetti relazionali tra gli operatori, dà la possibilità di favorire l'attivazione di azioni per migliorare le infrastrutture (rete interpoderale – sottomisura 4.3.b del PSR) e, soprattutto, può essere alla base di forme di auto-controllo per migliorare l'attenzione collettiva per la sostenibilità, sino ad arrivare alla la certificazione per la tracciabilità dei prodotti agricoli locali (misura 4.1. del PSR). La recente apertura del nuovo stabilimento Grifo è un chiaro segnale dell'importanza della presenza di un'organizzazione di filiera per la competitività delle imprese.

d. Investimenti per la gestione e la protezione degli ecosistemi forestali. Le foreste costituiscono ecosistemi che hanno estremo valore per la conservazione della biodiversità e per la fissazione del carbonio, oltre a rappresentate una componente che qualifica il paesaggio, che rende possibili molte attività ricreative e che permette di ottenere redditi dalla commercializzazione dei suoi prodotti. Le azioni per la riqualificazione forestale, per il miglioramento della capacità produttiva, prevenzione del rischio di incendio (varie sottomisure della misura 8 del PSR) sono valide, così come quelle rivolte alla tutela del patrimonio forestale delle aree Natura 2000 (sottomisura 12.2. del PSR), ma per tutelare questo importante patrimonio naturale e le funzioni che esso svolge è centrale la possibilità di realizzare investimenti (sottomisura 8.6. del PSR) e attivare specifici Pagamenti per i Servizi Ambientali (*Pes - Payments for Ecosystem Services*) (sottomisura 15.1. del PSR).

Per agevolare il raggiungimento delle finalità indicate ai precedenti punti, è fondamentale:

e. Migliorare la formazione professionale degli imprenditori. A tale proposito, da sottolineare l'importante scelta del PSR che, oltre a fissare finanziamenti specifici per promuovere queste attività (sottomisure 1.1. e 1.2. del PSR), in molte misure del programma stesso prevede che i beneficiari, per ottenere le agevolazioni, debbano impegnarsi a frequentare specifici corsi di formazione;
f. Promuovere i processi di diffusione delle innovazioni presso le imprese. Oltre a usufruire dei benefici concessi per la realizzazione degli investimenti innovativi (sottomisura 4.1. del PSR), gli imprenditori agricoli devono partecipare alle attività realizzate per promuovere le innovazioni (sottomisura 1.2 del PSR). Inoltre, devono essere attivi sostenitori delle iniziative inerenti alla ricerca, al trasferimento e all'utilizzazione delle innovazioni, stimolando il soggetto gestore del parco a promuovere, in collaborazione con altri parchi regionali: i gruppi operativi del PEI (sottomisure 16.1. e 16.2. del PSR) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura e ogni altra attività di ricerca finalizzata a promuovere la specializzazione intelligente delle imprese agricole e agro-alimentari (azione 1.2.2. del FESR).

Tra le azioni specifiche per il parco sono state sollecitate dagli operatori locali quelle rivolte a:

g. Promuovere la realizzazione di un Marchio del parco, indicato come importante strumento per lo sviluppo sostenibile del territorio. Per il settore primario, il marchio può costituire un fattore determinante per diffondere la cultura della unicità dei prodotti e dei servizi locali (sottomisura 3.2. del PSR) nei confronti dei visitatori del parco e verso la rete di distribuzione regionale ed extraregionale. L'azione dovrà essere accompagnata, necessariamente, dalla realizzazione di appropriate iniziative di marketing (sottomisura 16.4.2 del

PSR; azione 5.3.1. del FESR) che permettano la valorizzazione dei prodotti e dei servizi agricoli locali e del patrimonio complementare a questi (cultura, ambiente, tradizioni, ecc.). Un intervento utile alla luce della prossima apertura della nuova SS 77 che, arrestando il traffico automobilistico all'interno di Colfiorito, potrebbe determinare una riduzione della vendita diretta dei prodotti locali. Il marchio, creando un'identità per la qualità ai prodotti locali, rappresenterebbe una risposta efficace alla modifica dei percorsi stradali; in particolare, se gli operatori locali riuscissero a individuare e gestire una struttura comune per la vendita dei prodotti (sottomisura 16.4.1.a. del PSR).

h. Protezione dai danni della fauna selvatica e risarcimento degli eventuali danni subiti. Per quanto importante sia la salvaguardia della biodiversità, l'incremento della consistenza delle popolazioni di certe specie animali (cinghiali soprattutto) sta determinando danni al settore agricolo. Per questo, oltre a porre in atto regolamenti e azioni in grado di garantire un equilibrio ecosistemico, è necessario che gli imprenditori siano messi nelle condizioni di installare sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica poter prevenire i danni (sottomisure 4.1. e 4.4.del PSR) e, allo stesso tempo, di ottenere compensazioni nei casi in cui la prevenzione non abbia dato risultati efficaci. A tale proposito, nel PANP sono previste azioni specifiche.

i. Programmare la definizione di un progetto per la produzione e la commercializzazione dell'agnellone umbro-marchigiano, attraverso un'organizzazione cooperativa (sottomisura 16.4. del PSR) che valuti l'opportunità di realizzare allevamenti biologici (sottomisura 11.1. del PSR), consideri gli interventi previsti per le aree soggette a vincoli naturali e la possibilità di beneficiare degli interventi previsti per il miglioramento delle condizioni di allevamento (sottomisura 14.1.3. del PSR).

j. Valorizzare la filiera del latte con misure finalizzate a un incremento della qualità/tipicità del prodotto (sottomisura 4.2. del PSR) e una efficiente gestione dei reflui zootecnici (sottomisura 4.1.1. del PSR). La recente apertura del nuovo impianto di lavorazione e trasformazione realizzato dalla società cooperativa Grifo latte ha generato importanti risultati riguardo alla qualità dei prodotti e ai costi di produzione. Le sempre più decisa concorrenza presente nel settore richiede che la cooperativa attivi azioni utili di marketing per promuovere le specificità qualitative dei propri prodotti.

Gran parte delle azioni sono "nelle mani" del mondo imprenditoriale; la possibilità e la priorità di realizzarle è legato al loro impegno. Il ruolo del gestore del parco deve essere quello di stimolare gli operatori a presentare progetti comuni nell'ambito dei programmi comunitari volti ad affrontare le questioni indicate.

9.1.2. – A.1.2. Promuovere la diversificazione del reddito

Per garantire la vitalità del settore, la valorizzazione delle produzioni di qualità deve essere accompagnata da una progressiva attenzione delle imprese agricole a frequentare le diverse direzioni della multifunzionalità. Attraverso la diversificazione delle attività delle aziende agricole è possibile valorizzare il sistema rurale locale nel suo complesso; essa, infatti, consente di generare effetti positivi, oltre che sui risultati economici delle singole unità di produzione, anche sull'economia e sull'occupazione del sistema locale e, allo stesso tempo, permette di costruire una rete di servizi pubblici essenziali per lo sviluppo del Parco.

Per stimolare le unità produttive del parco verso la multifunzionalità, oltre alla già ricordata necessità di una più incisiva presenza nella trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli, altre possibili azioni utili sono:

a. Ammodernamento dell'offerta agrituristica. Come indicato dalla legge regionale 7 agosto 2014, n. 16, che ne individua le finalità, i criteri e i limiti, le attività agrituristiche rappresentano un potente fattore per lo sviluppo locale. Nel territorio operano già realtà agrituristiche, ma la presenza di una domanda più incisiva per queste attività ne richiede una crescita numerica e, soprattutto, il potenziamento e il miglioramento della qualità dei servizi offerti. E' necessario, per questo:
    - a.1. provvedere alla realizzazione e al miglioramento dei servizi e delle strutture richiesti dalla domanda (connessioni wireless, piscine, ristorazione, vendita dei prodotti aziendali, ecc.) e sviluppare strategie per la promozione dell'offerta (sottomisura 6.4.1. del PSR). Azioni, in particolare quelle inerenti alla diffusione e al miglioramento dei servizi che, al fine di renderne più conveniente la realizzazione e la gestione, dovrebbero essere attuate in forma associativa tra le realtà agrituristiche (sottomisure 16.3 e 16.4. del PSR) e in modo collaborativo con il soggetto gestore del parco che può esserne promotore diretto (sottomisura 7.5. del PSR);
    - a.2. valutare l'opportunità, per gli operatori agrituristici, di aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (cfr. con azione e. del successivo obiettivo Promuovere l'offerta turistica integrata). La Carta ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza e il sostegno delle aree protette europee come parte fondamentale del patrimonio umano e di attivare una strategia per un turismo sostenibile a livello locale che si sviluppi rispettando i bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori. Una scelta impegnativa che, in ogni caso, potrebbe generare una forte connotazione identitaria dell'offerta.
b. Creazione di fattorie didattiche e sociali. La possibilità di creare spazi e strutture destinati all'educazione ambientale, fattorie didattiche, e a fornire servizi utili a promuovere e realizzare azioni di inclusione sociale e lavorativa, fattorie sociali, può sembrare ambiziosa e di non semplice attuazione. Per questo, oltre

all'oggettiva disponibilità delle imprese a realizzarle, preventivamente è necessario valutarne la concreta esigenza, in relazione alla potenziale domanda del territorio comunale. In ogni caso, le iniziative dovranno essere realizzate in forma associata tra le imprese e in forma collaborativa con il soggetto gestore del Parco. La legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 costituisce il riferimento normativo che disciplina la natura e le finalità delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali, nei confronti delle quali sono previsti specifici incentivi finanziari (sottomisure 6.4.1., 7.5. e 16.9. del PSR). 7.2.b.

c. Produzione di energie rinnovabili integrate con le attività aziendali. Le agro-energie costituiscono per gli agricoltori una possibilità ulteriore di diversificazione delle attività produttive e di integrazione del reddito (sottomisura 6.4.2.). Le aziende, oltre a produrre agro-energie da utilizzare per le esigenze interne, possono diventarne soggetti attivi anche per la vendita; iniziative possibilmente da intraprendere in forma cooperativa (sottomisura 16.6. del PSR). Le attività dovranno essere realizzate nel rispetto delle normative e dei programmi regionali vigenti in materia[31] e delle indicazioni del PANP, ponendo particolare attenzione alla salvaguardia della qualità del paesaggio (mini-idroelettrici, eolico di piccole dimensioni, piccole centrali termiche a biomassa, campi fotovoltaici) e alla tutela dell'avifauna. Al fine di favorire la diffusione di queste attività, nelle imprese e tra qualsiasi altro soggetto della comunità, potrebbero essere realizzate installazioni sperimentali e pilota tramite la stipula di accordi tra il soggetto gestore del parco e istituti universitari al fine di testimoniarne la concretezza e l'efficacia (sottomisura 1.2. del PSR).

La possibilità di diffondere nelle aziende agricole del parco l'attuazione delle azioni sopra ricordate può essere sensibilmente aumentata con la realizzazione di iniziative di formazione e di consulenza volte e dare evidenza agli aspetti tecnici, economico-gestionali, normativi, politici, che sono connessi alla creazione e gestione di un'azienda agricola multifunzionale. Azioni rivolte sia agli imprenditori agricoli che hanno già avviato la diversificazione che di quelli che intendono farlo. Le ricordate sottomisure 1.1. e 1.2. del PSR costituiscono il riferimento per attivare queste azioni, secondo i criteri e le modalità operative previste dalle stesse. Inoltre, per diverse delle iniziative ricordate, è essenziale un coordinamento tra gli agricoltori e il soggetto gestore parco, anche per la realizzazione di strutture e servizi comuni.

[31] Piano energetico regionale (D.G.R. 29 luglio 2011, n. 903); Strategia Energetico Ambientale regionale 2014-2020 (SEAR)

9.2. – A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato

La consistente e qualificata ricchezza di risorse naturali e paesaggistiche degli altopiani, accompagnata dall'importante presenza di testimonianze culturali, storiche e archeologiche rappresentano fattori determinati per la valorizzazione delle attività turistiche. Queste potranno diventare sempre più componenti centrali per lo sviluppo locale se, soprattutto, saranno promosse azioni per creare un'offerta turistica diversificata, ma integrata, e, allo stesso tempo, per potenziarne e migliorarne i servizi di base. Un'offerta, in sostanza, volta a favorire e orientare lo sviluppo del turismo verso le fruizioni ricreativa, sportiva, educativa e culturale secondo criteri d'utilizzazione sostenibile delle risorse.

9.2.1. – A.2.1. Promuovere l'offerta turistica integrata

Per creare un'offerta locale pluri-tematica che proponga iniziative e servizi collegati tra le varie espressioni del turismo, capace di rispondere alla crescente domanda che si manifesta come "esplorazione" degli aspetti sociali, culturali, naturali, gastronomici, è necessario attuare interventi volti a utilizzare e valorizzare le importanti ricchezze patrimoniali del parco, con azioni che abbiano a riferimento due criteri prioritari. Il primo, la varietà delle espressioni del turismo dovrà essere promossa e realizzata senza mai dimenticare che la forza comune a tutte le espressioni è rappresentata, prima di tutto, dalle risorse naturali del parco. Ogni azione, quindi, dovrà essere proposta e attivata nel pieno rispetto della salvaguardia di tali risorse. Il secondo, per promuovere un'offerta turistica fondata su una varietà di temi e di punti di diffusione, oltre al coinvolgimento diretto degli operatori del settore, è necessaria anche la partecipazione (di) e la collaborazione (fra) tutti gli operatori dei vari settori per offrire prodotti e servizi in modo sinergico e consentire la costruzione di una rete di "utilità" che sia a fondamento dello sviluppo locale.

Le azioni possibili per dare concretezza all'obiettivo sono diverse per natura e tempi di attivazione. Tra quelle generali, per non incorrere nell'eventualità di proporre iniziative azzardate e incapaci di produrre risultati efficaci, in fase preliminare dovrebbe essere:

a. Realizzato uno studio più dettagliato di quello che è stato possibile realizzare in questa fase e presentato nella prima parte per verificare la concretezza dell'idea di proporre pacchetti turistici tematici differenziati nella fruizione e, allo stesso tempo, integrati nei servizi (sottomisure 7.1., 7.6.1. e 16.3.3. del PSR). Un'analisi che, considerando la situazione attuale del flusso turistico, le condizioni della domanda potenziale, la presenza di infrastrutture e di servizi di accoglienza e ospitalità (rifugi, case del parco, foresterie, ristoranti, esercizi tipici, ecc.), fornisca indicazioni su quali espressioni del turismo (turismo naturalistico, turismo sportivo, convegnistica, gastronomia, archeologia e cultura) concentrare

l'attenzione per realizzare l'offerta pluri-tematica, in modo da indirizzare le attività progettuali delle parti interessate. Per conferire allo studio un più alto grado di realismo, sarebbe proficuo che lo stesso non sia riferito solo all'area di riferimento del PPES, oggettivamente troppo piccola per un progetto di così ampia portata, ma consideri anche le aree circostanti che, proprio per la prossimità, sono caratterizzate da una decisa condizione di affinità delle condizioni naturali e delle potenzialità socio-economiche. Tra l'altro, per il carattere strategico che riveste, lo studio potrebbe essere realizzato a livello regionale (azione 5.2.1. del FESR) per evidenziare le potenzialità di promuovere pacchetti turistici tematici in tutte le aree naturali protette del territorio regionale, in modo che, superando qualsiasi infondato segno di campanilismo tra le aree e preoccupandosi solo di dare risposte valide alle esigenze dei turisti, possa garantire una soddisfacente distribuzione dei benefici indotti dal turismo su tutto il territorio regionale.

Il risultato dello studio costituisce la base per definire una strategia di marketing per il parco. Un'azione che, dato l'impegno economico e organizzativo che richiede, è realizzata dal Comune di Foligno in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica (azione 5.3.1. del FESR; azioni III.5.1. e III.5.2. del PAR FSC).

In attesa di realizzare lo studio e rendere operative le indicazioni che propone potrebbe essere opportuno attivare, da subito, azioni indirizzate a promuoverne i valori naturalistici, paesaggistici, storici e culturali e ad attrarre l'attenzione e l'interesse dei turisti. Azioni che, in ogni caso, dovrebbero essere considerate nel progetto suddetto. A tal fine:

b. Realizzare iniziative per promuovere l'offerta turistica con azioni che comunichino in modo puntuale le potenzialità ricettive del parco; i valori dei beni culturali, ambientali e archeologici presenti sul territorio; la qualità dei prodotti tipici dell'agricoltura locale, utilizzando le più moderne forme di informazione (sito internet, social network, guida TCI, carta dei sentieri, brochure, merchandising, ecc.), (sottomisura 16.3.3. del PSR). La promozione deve avere tra i riferimenti centrali il museo archeologico, il museo naturalistico e il Marchio del Parco.
c. Ridurre la concentrazione temporale delle presenze turistiche (destagionalizzazione della domanda turistica) e favorire una più lunga permanenza media dei turisti, promuovendo: l'incremento dell'attività di turismo congressuale; la realizzazione di manifestazioni e di iniziative folcloristiche e sportive; il collegamento dell'offerta locale con le principali attrazioni turistiche dei territori limitrofi, anche a mezzo di accordi di partenariato; la diffusione del turismo legato alla terza età (convenzione carta argento), con fini sociali e solidali; l'incremento del turismo naturalistico legato alle diverse espressioni della stagionalità; l'attivazione nel maggior grado possibile del collegamento con le filiere agricole locali. Tutte iniziative che possono svincolare parzialmente l'immagine dell'area come esclusiva meta di turismo estivo. Utile a questo scopo, il potenziamento dei servizi di cui al successivo paragrafo e la definizione di pacchetti turistici che possano es-

sere commercializzati anche dai soggetti autorizzati (tour-operator, agenzie viaggi, ecc.) (sottomisura 16.3.3. del PSR).

d. Valorizzare le aree della rete Natura 2000 come testimoni della qualità ambientale del territorio, in modo che possano fungere da attrattori per un significativo segmento del turismo naturalistico (sottomisure 7.6.1. e 7.6.2. del PSR). Tra queste, la Palude di Colfiorito è una componente naturalistica di rilevanza internazionale (Convenzione di Ramsar). Migliorarne la "fruibilità" diretta, ad esempio con un servizio di navette elettriche, costituirebbe un beneficio importante per la promozione del turismo; una valorizzazione che, in modo indiretto, dovrebbe essere costruita anche sostenendo, per l'area, la realizzazione di studi, ricerche, meeting che ne permettano una più diffusa conoscenza.
e. Valutare l'opportunità di chiedere l'adesione del Parco alla Federazione EUROPARC che associa le istituzioni che aderiscono alla "Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette". Un percorso che impegnerebbe il parco a elaborare una strategia per lo sviluppo del turismo sostenibile e, per questo, a portare avanti uno specifico piano d'azione (sottomisura 7.1.del PSR). Un percorso, quindi, strettamente complementare con il PPES che tra i diversi vantaggi in grado di generare annovera: la possibilità di far ottenere al parco una visibilità su scala internazionale; la capacità di stabilire relazioni e confronti con altre realtà europee per promuovere iniziative di partenariato e per verificare la fattibilità in loco di attività realizzate in altri contesti; acquisire maggiore credito rispetto alla richiesta di finanziamenti, pubblici e/o privati. Un percorso che, come richiede la Carta, presuppone la condivisione e la collaborazione di tutte le parti interessare della comunità locale, sia pubbliche che private.

La capacità di attivare e gestire le azioni indicate per potenziare il ruolo del turismo per lo sviluppo della comunità locale richiede, in ogni caso, una migliore consapevolezza dei residenti sulle potenzialità turistiche del parco in modo da accrescere le loro capacità di accoglienza e di orientamento nei confronti dei visitatori.

9.2.2. – A.2.2. Potenziamento e miglioramento dei servizi di base

Le attività per la promozione del turismo, per quanto necessarie, da sole non sono sufficienti a incentivare la domanda turistica. Per questo, è indispensabile garantire una fruibilità agevole e confortevole delle offerte proposte. La qualità delle strutture, delle infrastrutture e dei servizi per la fruibilità del parco riveste un ruolo strategico fondamentale; migliorare e potenziare questo sistema di supporti costituisce, dunque, un impegno per l'intera comunità del parco. Un impegno vantaggioso anche perché la qualità degli stessi servizi e delle stesse strutture rappresenta un'utilità diretta per la popolazione locale e perché la gestione dei servizi e delle strutture per lo sviluppo del

turismo costituisce un'interessante prospettiva occupazionale ed economica per i residenti del parco.

Le azioni allo scopo attivabili ed emerse durante gli incontri partecipativi riguardano:

a. Razionalizzazione e potenziamento delle strutture ricettive e dei relativi servizi, tenendo conto del criterio della sostenibilità e del rispetto delle tradizioni e della cultura locale (sottomisure 7.4. e 7.5. del PSR; azioni 5.1.1. e 5.2.1. del FESR; azioni III.5.1. e III.5.2. del PAR FAS). A tal fine:
   - a.1. manutenzione straordinaria dell'area camper, per l'uso della quale dovrebbe essere prevista l'eliminazione del vincolo di una permanenza temporale massima di sosta, condizione che scoraggia le presenze;
   - a.2. rivitalizzare l'area verde delle Pratarelle, anche prevedendo la realizzazione di un campeggio;
   - a.3. razionalizzare le aree parcheggio auto, ipotizzando vincoli di traffico il sabato e la domenica e nel corso dell'estate, al fine di promuovere l'immagine di Colfiorito;
   - a.4. sistemazione del campo sportivo e costruzione di uno struttura per gli spogliatoi che, oltre ad essere funzionale per il turismo, potrebbe essere efficace per incentivare la presenza di ritiri di squadre di calcio;
   - a.5. allestimento di una sala congressi (80/100 posti) per promuovere il turismo congressuale e da utilizzare anche come teatro. Gli spazi utilizzabili allo scopo potrebbero derivare dalla ristrutturazione delle strutture disponibili nella zona Casermette o negli ex-locali del Quadrilatero spa;
   - a.6. valutare la possibilità di utilizzare per il turismo le numerose case non abitate presenti nella zona centrale di Colfiorito; anche prevedendo la costituzione di una società che, a seguito di accordi con i proprietari, ne propone l'offerta nei principali circuiti turistici;
   - a.7. restaurare il Molinaccio per destinarlo a punto di osservazione e di divulgazione delle caratteristiche ambientali del parco.

b. Miglioramento, potenziamento e valorizzazione della rete dei sentieri del Parco a partire da un'attenta valutazione dello stato manutentivo dei percorsi attivi, del possibile recupero dei sentieri abbandonati, sino all'eventuale proposta di nuovi tracciati lungo i piani carsici (sottomisure 7.5. e 7.6.1. del PSR; azione 5.1.1. del FESR). A tale fine:
   - b.1. la programmata realizzazione da parte della Regione di una nuova carta tematica dei sentieri è essenziale. In particolare, per classificare i sentieri secondo la tematica prevalente di visita (escursionistica, sportiva, naturalistica, didattica, ecc.); la durata e la difficoltà di percorrenza; il mezzo da utilizzare per la visita (solo a piedi, a cavallo, in bicicletta); la stagione preferibile di frequentazione per vedere espressioni ambientali e faunistiche particolari. Nel corso della partecipazione è emerso che il CAI e l'Agenzia Fore-

stale stanno valutando la possibilità di realizzare un progetto per sviluppare gli itinerari turistici; è importante che le azioni siano coordinate;

b.2. migliorare la fruibilità dei percorsi ponendo attenzione a: garantirne l'efficienza e il più alto livello di sicurezza consentito dall'ambiente; dotarli di un'appropriata segnaletica e cartellonistica informativa che permetta l'ottimale fruizione dei beni storico-archeologici e naturalistici presenti; predisporre validi punti di sosta dotati di panchine, aree pic-nic, punti di osservazione del paesaggio; considerare le specifiche esigenze di utenti disabili, portatori di handicap e anziani;

b.3. valorizzare la rete sentieristica considerando, oltre all'Area del Parco, le altre zone di pregio ambientale e culturale dei territori limitrofi. Un'azione che il CAI sta già proponendo.

c. Velocizzare la programmata realizzazione delle connessioni internet veloci e a banda larga. L'impossibilità di disporre di adeguati servizi del world wide web è, oggi più che mai, un limite allo sviluppo di qualsiasi territorio. Un vincolo, oltre che per il settore turistico, anche per la commercializzazione diretta dei prodotti agroalimentari tipici e per la qualità della vita della popolazione locale. Per questo, oltre al potenziamento della banda larga (sottomisura 7.3.1 del PSR e azione 2.1.1, FESR), è essenziale "potenziare" la presenza del parco sul web e indirizzare il maggior numero di visitatori sul proprio sito anche con la presenza del parco sui principali social network (sottomisure 1.2.1., 6.4.1., 7.3.2 del PSR; azioni 2.2.1, 2.3.1. e 3.2.2. del FESR). Non secondaria, anche se più complessa, l'azione volta alla creazione di una rete di webcam per la diffusione nel sito web dei paesaggi del Parco e per la visibilità diretta della fauna locale.

d. Qualificazione professionale degli operatori addetti alla gestione delle strutture e dei servizi turistici con corsi di formazione realizzati dalla Regione sia in modo frontale che on-line (azione 10iii-1 FSE).

9.3.- A.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa

Per introdurre significativi comportamenti innovativi e dinamici dell'imprenditoria locale, tali da potenziarne la competitività attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti e dell'efficienza dei processi produttivi, è necessario incidere sull'efficienza organizzativa e operativa sia delle imprese che del sistema locale. Percorsi che devono essere realizzati in presenza di una corretta e reale cooperazione tra tutti gli operatori del parco e di una diffusa consapevolezza tra tutte le parti interessate della necessità di stimolare un'economia fondata sulla conoscenza.

Le azioni utili a centrare l'obiettivo in oggetto sono diverse, ma un ruolo centrale e prioritario è svolto dalla presenza di un servizio di promozione e diffusione delle innovazioni alle imprese. Un servizio la cui efficacia è legata alla partecipazione attiva di tutti gli attori del processo innovativo. Le imprese devono impegnarsi ad aggiornare

costantemente le proprie conoscenze per sfruttare adeguatamente le proposte avanzate dalle strutture della ricerca scientifica e delle organizzazioni di collegamento tra ricerca e utenza. Queste ultime devono tener conto che l'adozione delle innovazioni, oltre ai cambiamenti tecnici nelle imprese, propone non raramente evoluzioni sociali per i sistemi locali e, per questo, che il successo dei processi di innovazione è connesso all'uso di tecnologie appropriate al livello di conoscenze presenti nel contesto locale nel quale tali processi si svolgono. Non ultimo il contributo delle istituzioni del governo pubblico e dei soggetti che mettono a disposizione le risorse finanziarie; essi devono selezionare i loro interventi in relazione alle effettive esigenze dei vari sistemi locali.

Realizzare un efficiente ed efficace modello per la promozione e la diffusione delle innovazioni, influenzato com'è dai molti fattori determinanti, rappresenta un obiettivo tutt'altro che semplice. Tanto più difficile, per non dire impossibile, in un sistema locale che non può essere in grado di sostenere la gestione di un'organizzazione autonoma per svolgere il servizio e che, necessariamente, deve utilizzare le strutture e l'organizzazione regionale. I programmi della regione Umbria, a tale proposito, prevedono molte azioni per migliorare il processo di trasferimento dei risultati della ricerca e della sperimentazione al fine di favorire l'adozione di quelle innovazioni (oltre a quelle già ricordate per il settore agricolo, nel FESR diverse azioni relative alla priorità di investimento 1b; azione II.2.1. del PAR FSC).

E' fondamentale che la Regione attivi in tempi brevi e in modo coordinato queste azioni definendo un concreto accordo con l'Università degli studi di Perugia affinché si determini un reale miglioramento del sistema per la ricerca e per il trasferimento delle innovazioni. Un sistema che, considerando le specifiche esigenze dei vari sistemi locali, sia in grado di dare risposte al crescente bisogno di sviluppo innovativo del territorio regionale, individuando le forme organizzative più efficaci per:

- partecipare a tutte le iniziative, nazionali e comunitarie, utili a promuovere le attività di ricerca all'interno della regione;
- agevolare le forme relazionali tra tutti gli attori del sistema regionale della ricerca e tra questi e il sistema imprenditoriale;
- esaminare e discutere tra gli attori stessi la dinamica generale del processo innovativo, in modo da avere i dati necessari per poter partecipare attivamente alla definizione degli obiettivi e delle strategie fissati dalle politiche;
- comunicare agli imprenditori l'evoluzione delle innovazioni di maggiore interesse per il sistema regionale, promuovendo, ove necessario, percorsi formativi utili per l'apprendimento delle competenze tecniche e sociali necessarie a favorire il cambiamento strategico e/o a ridurre eventuali manifestazioni di resistenza e conflitto.

Considerando basilare il miglioramento del servizio regionale di promozione e diffusione delle innovazioni, possibili direzioni per centrare l'obiettivo in oggetto all'interno del Parco sono:

a. Sostenere l'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale – soprattutto in agricoltura (sottomisura 6.1. del PSR) – con azioni che prevedano agevolazioni

finanziarie per la realizzazione di investimenti (azioni 3.4.1. e 3.5.1. FESR) e con percorsi di formazione, di affiancamento e di tutoraggio per i giovani del territorio (sottomisura 1.3.2. del PSR, azione 10i-2 FSE), anche volti a valorizzare il ruolo dei laureati (azione 10ii-1 FSE);

b. Favorire l'integrazione intra e inter-settoriale tra le imprese (azioni 3.2.1. e 3.2.2. FESR); un percorso che rende più semplice la convergenza economica e sociale dei diversi imprenditori verso obiettivi comuni – non ultimo quello di valorizzare in modo sostenibile le risorse naturali del Parco – e, allo stesso tempo, permette di realizzare servizi in modo congiunto, di ottenere un miglioramento dei risultati quali-quantitativi delle attività e a costi minori.
c. Sensibilizzare le imprese del territorio verso i processi della certificazione ambientale (azione 3.4.1, FESR); anche in forma consortile. La domanda di prodotti più sostenibili sta crescendo e la certificazione ambientale delle produzioni rappresenta sempre più un chiaro fattore di competitività. Inoltre, le imprese con "credenziali" di sostenibilità hanno una migliore attenzione da parte di investitori, banche, assicurazioni e, sicuramente non come ultimo beneficio, la presenza diffusa di imprese certificate semplifica e rende più economico l'implementazione di un sistema di gestione ambientale territoriale.
d. Dare attenzione all'imprenditoria volta a realizzare attività del terzo settore; sia a quelle sociali (accesso alle cure, assistenza a persone anziane o disabili, inclusione di gruppi vulnerabili, assistenza all'infanzia, accesso all'impiego e alla formazione, ecc.) che alle attività culturali e ricreative (azione 3.2.1, FESR; azione 9i FSE). Di fronte all'arretramento dell'intervento pubblico, per le restrizioni di bilancio connesse al permanere di una situazione economica critica, e come risposta alla nascita di nuovi bisogni sociali, legati alla decisa e progressiva dinamicità della società attuale, il terzo settore rappresenta un segmento operativo che sta progressivamente sviluppandosi sul mercato e un importante volano per la creazione di posti di lavoro. Un'espressione di imprenditoria che, nei luoghi in cui si è proposta, risulta particolarmente sensibile alle tematiche della sostenibilità ambientale e che per le modalità operative, spesso su base cooperativa, rappresenta un efficace fattore di miglioramento della coesione sociale.
e. Promuovere la formazione e l'aggiornamento continuo degli imprenditori (azione 10iii-1 FSE). Un'adeguata politica per la valorizzazione del fattore imprenditoriale costituisce sempre più un requisito indispensabile per l'acquisizione consapevole e la gestione efficiente delle innovazioni. In particolare, indirizzando la formazione verso una specializzazione professionale che permetta un più deciso rapporto collaborativo tra imprese e soggetti della ricerca. La definizione di un accordo tra Regione e Università per realizzare percorsi di formazione continua rivolti agli operatori del territorio risulterebbe efficace anche per gli imprenditori del parco.
f. Potenziare le azioni di informazione degli imprenditori per renderli partecipi dell'evoluzione delle politiche e delle relative opportunità (sottomisura 1.2.1. del

PSR). Il prodotto congiunto della formazione-informazione permette agli imprenditori di avere un rapporto più equilibrato con le istituzioni, con gli operatori dello stesso o di altri settori e con i diversi soggetti del mondo della ricerca scientifica e tecnologica, in modo tale che essi possano acquisire una condizione di prossimità, e non di lontananza, rispetto ai diversi centri della conoscenza.

g. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quale azione prioritaria per dare avvio concreto all'appena ricordato percorso di informazione (misure 2.1.1. e 2.3.1. del FESR;), specie nelle aree rurali. L'importanza crescente e riconosciuta delle nuove tecnologie informatiche per la competitività delle imprese deve trovare risposte appropriate su tutto il territorio regionale; anche perché a esse sono direttamente correlati: i risultati della diffusione delle innovazioni; la qualità dei servizi amministrativi; lo sviluppo dei sistemi di tele-lavoro e di e-commerce. Affinché le risposte siano incisive, oltre ai necessari interventi strutturali, occorre implementare percorsi efficienti di alfabetizzazione digitale della popolazione imprenditoriale (e non solo), la cui carenza è tra i motivi alla base della limitata diffusione di queste tecnologie (misura 2.2.1. del FESR).

E' più che evidente che, nella logica dell'articolo 13 della normativa regionale sui parchi, la realizzazione delle iniziative proposte richiede, da una parte, l'impegno della Regione ad attivare in tempi brevi le azioni programmatiche già previste nei propri piani di sviluppo e soprattutto, dall'altra, l'impegno responsabile dei soggetti privati a partecipare attivamente ad attuarle.

9.4. – A.4. Favorire la qualità della vita

Per migliorare la qualità della vita della comunità locale, di certo, è importante che possano essere centrati gli obiettivi del PPES più direttamente volti al miglioramento delle condizioni socio-economiche dei residenti. Allo stesso tempo, però, è necessario realizzare miglioramenti riguardo agli altri fattori che determinano il benessere delle persone (salute e sicurezza personali; condizioni abitative; libertà di pensiero, tutela dei diritti e pari opportunità; servizi sociali; attività culturali; educazione, formazione e informazione; ecc.), affinché si rafforzino i valori sociali dell'identità e del senso di appartenenza dei residenti della comunità locale.

Per questo, un'esigenza da soddisfare, preliminare a qualsiasi altra iniziativa, dovrebbe essere quella di contrastare la condizione di individualismo che, condizionata e originata dal modello generale di sviluppo, rischia di erodere qualsiasi manifestazione di interesse collettivo. Sarebbe necessario, cioè, fare quanto possibile per rilanciare all'interno del sistema locale le manifestazioni di cooperazione tra le persone e il sentimento della coesione sociale. Soprattutto in periodi come quello attuale di evidente crisi socio-economica, la riabilitazione di questi valori costituisce un fattore importante per migliorare la capacità del sistema locale di proporre azioni in grado di dare ri-

sposte efficaci alla crisi e di migliorare la qualità della vita dei residenti. Valori che, se ampiamente condivisi, potrebbero, allo stesso tempo, stimolare la capacità di autocontrollo della popolazione a sostenere un modello di produzione e di consumo che tenga conto della capacità di carico dell'ecosistema locale.

Un percorso tanto attraente per quanto difficile da frequentare per il forte condizionamento che i "potenti fattori", economici e politici, esterni al sistema locale esercitano sullo sviluppo e sulla qualità della vita della comunità locale. Per questo, ogni soggetto, privato e pubblico, del parco dovrà porre la massima attenzione a valutare come utilizzare le opportunità offerte dall'asse 2 del Fondo Sociale Europeo che propone numerose azioni per realizzare un'inclusione sociale attiva delle popolazioni locali.

Nonostante le citate difficoltà, a livello locale è possibile attivare interventi utili a migliorare la qualità della vita; tra quelli di tipo generale:

1. Promuovere nuove modalità di *governance* del Parco. Come già evidenziato, la possibilità di realizzare il governo del territorio con la partecipazione attiva della popolazione locale rappresenta un'opportunità alla quale dare attenzione prioritaria. Una condizione che, oltre ad agevolare il percorso per lo sviluppo sostenibile del Parco, risulta utile per il miglioramento della qualità della vita dei residenti. Il ruolo attivo della popolazione locale nei processi decisionali inerenti alla gestione del territorio, infatti, permette di migliorare l'attenzione ai problemi relativi ai fattori che condizionano la qualità della vita dei residenti, cercando di risolverli. Un rinnovamento, giova ripeterlo, che, forse ancora prima che dalla volontà politica di realizzarlo, è condizionato dal risveglio culturale che la comunità territoriale saprà darsi. Attenzione specifica, quindi, dovrà essere data a verificare tutte le azioni utili a innovare le modalità di *governance* del parco; tra queste, da considerare anche la possibile richiesta, da parte di tutti i parchi regionali, di un riesame della normativa in materia che permetta alla Comunità dell'Area naturale protetta di avere una composizione più rappresentativa del sistema locale e una partecipazione più attiva (no ex-post) e meno formale.

2. Favorire la presenza dei servizi sociali (azioni 2.3.1. e 5.3.1. del FESR; azioni 9i e 9iv del FSE). Un risultato direttamente legato all'evoluzione descritta al punto precedente riguarda la possibilità di mantenere, e se possibile di migliorare, la natura e la qualità dei servizi offerti dal sistema locale. Oltre ai pressanti problemi inerenti alle opportunità occupazionali e di reddito, la carenza di servizi efficienti ed efficaci, infatti, costituisce un motivo determinante della marginalizzazione delle aree montane; condizione che determina un pericoloso circuito di accelerazione della disgregazione socio-economica. In queste aree, la tendenza a ridurre i servizi è connessa, soprattutto, alla discordanza economica tra i costi necessari a gestirli rispetto alla non alta densità demografica del sistema. Ma la reale diminuzione dei servizi, oltre a incidere sulla qualità della vita della popolazione, rende poco interessanti gli investimenti dedicati a promuovere lo sviluppo così da segnare ulteriori manifestazioni di contrazione demografica. Un circolo vizioso, dunque, da contrastare ponendo attenzione a mantenere e mi-

gliorare i servizi comuni in modo da evitare l'esodo della popolazione locale e di migliorarne la qualità della vita, permettendo, così, di promuovere le attività economiche; soprattutto, per valorizzare l'occupazione dei giovani.

La situazione del parco è ancora soddisfacente per quanto concerne la natura e la qualità principali servizi pubblici; ciò nonostante, potrebbe essere utile attivare alcune azioni specifiche per:

a. Favorire la costituzione di associazioni tra i cittadini per la gestione dei servizi (misura 3.5.1. del FESR, azione 9iC del FSE). Tra questi, ad esempio, da valutare la possibilità di creare imprese, anche pluriattività, per: la manutenzione e la pulizia di edifici privati e delle strutture commerciali/turistiche, la manutenzione dei giardini privati e di spazi verdi pubblici; il trasporto degli studenti, con minibus guidati anche da autisti volontari, ad esempio, pensionati giovani; l'animazione sociale e le cure familiari, con giovani che possano offrire servizi di assistenza agli anziani e a coloro che vivono un disagio sociale; i servizi per il tempo libero, per la cultura e per la gestione delle varie iniziative inerenti al turismo; il disbrigo di pratiche amministrative; ecc. Imprese che, per generare una gestione più economica dei servizi offerti, potrebbero rivolgere le loro attività anche ai residenti dei territori limitrofi al parco; un'opzione che, tra l'altro, potrebbe rappresentare un'occasione per incentivare l'integrazione tra i territori per definire strategie di sviluppo comuni.
b. migliorare la rete telematica, per consentire ai cittadini di beneficiare dei servizi della pubblica amministrazione locale e regionale direttamente dalla rete web (misure 2.2.1. e 6.1.1. del FESR; azione 11.i del FSE); ma anche per incentivare la vendita dei prodotti agricoli delle imprese locali; per facilitare gli acquisti di beni differenti da parte dei residenti nel parco; ecc.. Il sito del parco potrebbe essere utilizzato anche come punto di accesso a questi servizi.

In ogni caso, è evidente che un ruolo prioritario per il miglioramento dei servizi potrà essere svolto dal soggetto gestore del Parco, sia realizzandone alcuni in modo diretto, sia curandone la promozione di altri con un'azione di coordinamento con altri parchi regionali e con la regione.

3. Valorizzare il fattore lavoro. Nell'epoca dell'economia della conoscenza, è sempre più evidente la connessione fra la competitività di un territorio e la qualificazione professionale media del fattore umano del territorio stesso. La competitività di un territorio, a sua volta, incide sul benessere economico medio della popolazione; per la qualità della vita è utile, quindi, promuovere iniziative volte a far crescere il livello della qualità professionale media della popolazione locale. Ovviamente, come già ricordato, senza dimenticare che la valorizzazione del lavoro, quale espressione della capacità creativa dell'uomo, deve essere fondata sul rispetto dei diritti dei lavoratori, sul riconoscimento pieno del ruolo sociale che qualsiasi categoria di lavoratori svolge per lo sviluppo del sistema e, quindi, sulla piena garanzia della tutela della dignità del lavoro.

Nel rispetto di tutte le indicazioni concernenti la tutela e la qualità del lavoro previste dalle normative nazionali e comunitarie, sono numerose le azioni proposte e gestite dalla regione per il prossimo periodo 2014-2020 (Programma Operativo Regionale del FSE) volte al miglioramento continuo delle competenze professionali dei lavoratori per migliorarne l'accesso al lavoro, soprattutto dei giovani, per contrastare la disoccupazione e per ottenere una maggiore competitività del sistema locale basata sulla qualità del lavoro. Il parco dovrà essere soggetto attivo per farle conoscere e promuoverle all'interno della comunità locale. Tra le tante iniziative del POR FSE si ricordano quelle rivolte a:

- promuovere la qualificazione professionale dei soggetti adulti e dei giovani (azioni 8i-1, 8ii-1, 8vii-1, 10.iii FSE).
- contrastare qualsiasi manifestazione di abbandono scolastico, anche utilizzando, come supporto alla formazione tradizionale, le nuove tecnologie disponibili per la formazione a distanza (azione 10i-1 FSE),

All'interno delle azioni del FSE, a livello locale, il soggetto gestore del parco potrà organizzare in modo "diretto" iniziative per la qualificazione professionale dei giovani verso le attività prevalenti del sistema locale, quelle agro-alimentari e turistiche (doposcuola verde, corsi e stage di conoscenza naturalistica, campi-lavoro), anche con percorsi di formazione a distanza (*e-learning*) realizzati da altri operatori della formazione.

9.5. – B.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

Il patrimonio dei beni comuni, come evidenziato durante la presentazione delle precedenti azioni, rappresenta una componente di base per la vitalità, attuale e futura, del sistema locale; è fondamentale, dunque, dedicare la massima attenzione alla valorizzazione di tale patrimonio e, in particolare, alla sua tutela.

Le azioni dirette per centrare questa finalità sono numerose, ma prima di tutto è necessario che, tra la popolazione locale, si diffonda sempre di più la consapevolezza che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale non rappresenta esclusivamente un onere per la collettività, ma genera un impatto economico e occupazionale positivo sul sistema economico di riferimento, permettendo di sviluppare attività imprenditoriali ecocompatibili. Necessita, cioè, un'evoluzione culturale che permetta di superare il profondo disinteresse della società verso i servizi ambientali ed economici offerti dalla natura. La capacità di tutela e di valorizzazione delle risorse naturali, in sostanza, potrà migliorare se nei processi decisionali, privati e pubblici, si riuscirà a considerarne il ruolo e la centralità per lo sviluppo sostenibile e, allo stesso tempo, se si darà vita a efficaci percorsi di monitoraggio dei risultati che le politiche attivate hanno generato in termini economico-sociali e ambientali.

Una revisione culturale che permetta di cambiare i percorsi metodologici sinora utilizzati per promuove lo sviluppo, in assenza della quale le azioni indicate anche in

questo PPES manifesterebbero un'efficacia molto più contenuta di quella che potenzialmente lasciano intravvedere. Una revisione che deve essere stimolata realizzando appropriate iniziative di educazione formale e di rapporti informativi, ma che, per essere pienamente efficace, deve essere imperniata su un comportamento pienamente partecipativo della popolazione locale al governo del territorio. Un cambiamento che può essere facilitato anche intensificando le forme di collaborazione esistenti tra il soggetto gestore del parco e le diverse associazioni che, più o meno direttamente, dedicano le loro attività alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali; in particolare, Legambiente, la Lega Italiana Protezione Uccelli, la Federazione Italiana Escursionisti, Italia Nostra e il Club Alpino Italiano.

Nel merito dell'obiettivo, prima di presentare alcune possibili azioni per raggiungerlo, qualche considerazione preliminare. In termini non solo formali, è doveroso ricordare che, oltre a quelle di seguito indicate, diverse azioni inerenti alla tutela delle risorse naturali sono proposte direttamente nel PANP. Inoltre, le ZSC della rete europea "Natura 2000" presenti nel territorio di riferimento hanno già definiti e operativi specifici piani di gestione che prevedono importanti azioni per la tutela delle risorse naturali per le quali, anche se qui non ricordate, è scontato il rispetto. Ancora, altre azioni che il presente PPES propone per gli altri obiettivi sono state indicate anche per gli effetti benefici che determinano sulla tutela delle risorse naturali. A esse, quindi, si deve fare riferimento per avere un quadro completo su quanto è possibile fare per centrare l'obiettivo.

Un'ultima precisazione riguarda la più volte ricordata questione del territorio di riferimento del PPES, ben più ampia di quella effettiva del parco. Se le azioni indicate per la tutela delle risorse sono importanti e l'impegno a rispettarne le indicazioni da parte di qualsiasi componente della comunità locale non può essere messo in discussione, al momento attuale i possibili benefici e/o responsabilità derivanti dall'attivazione delle stesse azioni si manifesterebbero solo per gli operatori presenti nell'area specifica del Parco. Così sarebbe, a meno che, per rendere più agevole il percorso verso la sostenibilità del sistema locale, le Istituzioni preposte accettino la citata proposta del comune di Foligno per la definizione delle aree contigue.

Rispetto a questo aspetto, anche per dare legittimità alle osservazioni fatte all'inizio di questo paragrafo, da ricordare la preoccupazione emersa durante gli incontri con gli operatori locali riguardo all'ipotesi di definire specifiche aree contigue all'area parco. Un timore alimentato dall'idea che, se l'ipotesi si realizzasse, aumenterebbero gli impegni e i vincoli verso i quali gli operatori dovrebbero rispondere. Una preoccupazione da non minimizzare, se si continuerà a definire le politiche senza dare il giusto ruolo alle risorse naturali; un'inquietudine infondata se si manifesterà una decisa e concreta volontà pubblica di percorrere la direzione dello sviluppo sostenibile, anche utilizzando gli incentivi pubblici messi a disposizione per lo scopo.

A partire da queste annotazioni, le possibili azioni per raggiungere l'obiettivo in oggetto sono da ricondurre tanto all'operato dei singoli cittadini del parco, quanto al lavoro che fa capo al soggetto gestore del parco.

Relativamente alle azioni rivolte ai privati:

a. Incentivare la sostenibilità delle attività produttive promuovendo:
   - le iniziative volte al raggiungimento di una certificazione integrata qualità-ambiente-sicurezza delle attività del parco secondo le principali normative in materia (ISO 9000, ISO 14000, EMAS), (oltre ai bonus previsti dalla normativa nazionale e regionale in materia, sottomisura 3.1 del PSR; azione 3.4.1 del FESR);
   - ridurre i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole (prodotti chimici, gas serra, ammoniaca della zootecnia; ecc.). Oltre ai pagamenti diretti definiti dalla Politica Agricola Europea, nell'ambito del PSR sono previsti incentivi per un uso di alcuni terreni che tuteli e conservi le caratteristiche degli habitat naturali (sottomisura 12.1 del PSR) e per attivare interventi strutturali importanti ai fini della tutela dell'ambiente e delle risorse naturali (sottomisure 4.1., 4.4.1. e 10.2.1. del PSR);
   - incentivare le imprese (sottomisure 4.1. e 4.4.1. del PSR; azione 4.1.1 del FESR), oltre agli enti pubblici (sottomisura 7.2.2. del PSR; azione 4.2.1 del FESR), alla realizzazione di strutture per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili;

b. Tutelare la biodiversità naturale, oltre che con le già ricordate azioni di qualificazione delle produzioni, con: la realizzazione di interventi strutturali non produttivi (es. realizzazione/ripristino di siepi e filari composti di specie autoctone) che, tra l'altro, hanno il pregio di arricchire e diversificare il paesaggio rurale (sottomisura 4.4.1. del PSR; azione III.5.1. del PAR FSC); con il sostegno alla forestazione (sottomisura 8.1.1. del PSR) e con la realizzazione di aree per la conservazione della biodiversità (sottomisura 10.1.2. del PSR)

c. Avviare, in particolar modo da parte dei giovani, imprese per attività vivaistiche per la produzione e la propagazione delle piante autoctone dell'area e imprese per la costituzione di centri per la riproduzione della selvaggina autoctona, per continuare i progetti di reintroduzione starna e per il ripopolamento faunistico nel territorio del parco (sottomisure 4.4.1. e 6.1.1. del PSR).

Per quanto concerne le attività riconducibili al soggetto gestore del parco:

d. Organizzare iniziative di educazione ambientale per diffondere la cultura della sostenibilità tra gli abitanti del Parco (misura 7.6.1. e 16.9.1. del PSR; Programma IN.F.E.A.). Percorsi volti a sviluppare la conoscenza e l'importanza delle risorse naturali del territorio; a promuovere modelli di risparmio idrico-energetico e di corretta gestione dei rifiuti; a documentare gli effetti del riciclaggio e del compostaggio delle componenti vegetali ecc.. Allo stesso fine, predisporre iniziative per comunicare e informare la comunità locale sull'evoluzione delle condizioni del patrimonio naturalistico utilizzando i risultati del monitoraggio; azione efficace per valorizzare ulteriormente le attività del museo naturalistico .

e. Promuovere studi e ricerche sul patrimonio faunistico, floristico e vegetazionale del parco per migliorarne la conoscenza e per definire iniziative di tutela più appropriate (sottomisura 7.1.1. del PSR). Utile, anche per il presente tema, la già ricordata direzione di essere soggetto attivo per stimolare la costituzione di gruppi operativi dei PEI, in comune con aree limitrofe e/o con altri Parchi, ma anche valutando la possibilità di partecipazione diretta del parco ad altre iniziative di ricerca attraverso la costituzione di appositi accordi con altre istituzioni, come già avvenuto in precedenti occasioni con il Centro Studi Città di Foligno;
f. Incentivare le azioni per una gestione sostenibile delle foreste che, oltre al quelle già proposte per i privati e a quelle indicate nel PANP, riguardino gli impianti di proprietà pubblica (sottomisura 8.5.1. del PSR); ciò, anche per eliminare il rischio di sostituzione delle specie autoctone con altre esotiche che indurrebbe un impatto negativo sulla fauna locale e per valutare l'opportunità della riforestazione di aree abbandonate;
g. Realizzare un monitoraggio costante dello stato delle risorse naturali, per mantenere le potenzialità evolutive delle specie, conservare delle densità di popolazione idonee per il territorio e un ambiente integro in tutte le sue componenti (sottomisura 7.6.1. del PSR);
h. Svolgere attività d'informazione e di divulgazione riguardo alla salvaguardia della biodiversità (sottomisura 10.2.1. del PSR);
i. Promuovere la gestione e la manutenzione della Palude. Il particolare ecosistema del sito fa sì che la Palude sia un fondamentale serbatoio per la biodiversità e un'importante componente per il sistema idrologico del comune, oltre che una risorsa per lo sviluppo turistico del territorio. A tale fine è essenziale definire uno specifico piano di gestione della Palude (sottomisura 7.6.1. del PSR) che, al fine di ottenere una fruizione della palude senza che si generino contrasti con la sua natura di "riserva integrale, consideri:
   - le disposizioni specifiche previste per le differenti risorse naturali dal PANP;
   - gli interventi necessari per valorizzare la biodiversità;
   - l'esigenza di una costante azione di monitoraggio e manutenzione per la qualità e la quantità delle acque, provenienti esclusivamente dalle precipitazioni;
   - la necessità di controllare la diffusione del canneto, in modo tale che si determini uno stato di equilibrio con i "chiari" della Palude vantaggioso per la conservazione della fauna;
   - la possibilità di completare la sistemazione dell'area verde a ridosso della Palude, sia per ricostruire elementi a forte naturalità nella vicinanza della palude che per garantirne una fruibilità più attenta dei turisti;

- la realizzazione di punti per l'osservazione "panoramica" della Palude e per i movimenti della avi-fauna; in particolare con la sistemazione del "Molinaccio".

In ogni caso, per la Palude come per le altre aree della rete Natura 2000 comprese nel territorio di riferimento del PPES, dovranno essere realizzati sin da subito studi funzionali per verificare l'efficacia dell'attuale regolamentazione riguardo alla conservazione dell'habitat e delle specie di interesse comunitario (sottomisura 7.1.1 del PSR). A tal fine, da ricordare, che potranno essere anche utilizzati i risultati del Progetto LIFE SUN, in corso di realizzazione, del quale è titolare la Regione Umbria. Il progetto, per l'appunto ha l'obiettivo di fornire un reale contributo al raggiungimento degli obiettivi della strategia europea di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici delle aree Natura 2000 entro il 2020.

9.6. – B.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Alla ricchezza delle risorse naturali si aggiungono quelle delle testimonianze culturali, storiche e archeologiche e del bellissimo paesaggio. Un patrimonio che, nel suo insieme, costituisce una componente basilare per lo sviluppo sostenibile della comunità locale che richiede una continua attività di gestione e manutenzione.

Condizione necessaria a che il patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale sia tutelato e valorizzato è la presenza di un legame forte della comunità locale con il patrimonio stesso, in modo che la popolazione riesca a identificarsi nei processi di valorizzazione e tutela. Condizione che, in ogni caso, diventa anche sufficiente solo se gli abitanti riescono ad avere un buono stato della qualità della vita. Il raggiungimento degli altri obiettivi del PPES è, perciò, indispensabile per percorrere questa strategia; avendo una particolare attenzione riguardo alle azioni finalizzate a promuovere il grado di appartenenza al territorio, della, e di coesione sociale, tra la, popolazione locale e a incentivarne la partecipazione alle iniziative progettuali.

Relativamente alle azioni inerenti al paesaggio, da ricordare innanzi tutto che la LR 9/95, all'art. 12, specifica che "*Il piano dell'Area naturale protetta integra la pianificazione urbanistica, modifica ed integra la pianificazione paesistica e prevale su di esse in caso di contrasto"*. Un richiamo utile a dare evidenza che, per gli aspetti paesaggistici, il PANP rappresenta il documento di riferimento. Un riferimento necessario per la qualificazione del patrimonio edilizio, degli spazi pubblici di connessione del territorio e per la realizzazione delle relative opere di manutenzione; elementi determinanti per il rispetto e la valorizzazione del paesaggio. A tale fine, diverse azioni proposte dai programmi regionali prevedono agevolazioni dirette per la valorizzazione del paesaggio, rivolti sia ai singoli operatori (sottomisure 4.4.1. e 6.6.1. del PSR) che agli enti (sottomisure 7.1.1., 7.6.1., 7.6.2. e 7.7. del PSR; azione 5.1.1. del FESR).

Le azioni per la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale, svolte dal soggetto pubblico, possono essere indirizzate a:

a. Potenziamento del museo archeologico (azione 5.2.1. del FESR), anche con l'attuazione di ulteriori ricerche sugli aspetti storico-archeologici del Parco – ad esempio, con sondaggi archeologici nell'area del "Casone" – e delle zone limitrofe da realizzare in collaborazione con le Soprintendenze per i Beni archeologici dell'Umbria e delle Marche; prevedendo anche il coinvolgimento degli studenti dell'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia;
b. Censimento, descrizione e cartografia di tale patrimonio (sottomisura 7.6.2. del PSR);
c. Interventi per il restauro e la conservazione di strutture di pregio culturale (sottomisure 7.4.1. e 7.5.1. del PSR) e per migliorarne la fruizione (azione 6.4.1. del FESR);
d. Attività di promozione dei siti archeologici attraverso la loro presentazione nel corso delle attività convegnistiche che si svolgono nei comuni adiacenti al parco e in tutte le attività di promozione turistica del parco (azione 5.3.1. del FESR).

Per favorire le azioni inerenti al paesaggio, ai beni archeologici e, in generale, per sostenere lo sviluppo del territorio dal punto di vista culturale e sociale, un ruolo efficace potrebbe essere svolto dalla formazione, con iniziative di educazione indirizzate al recupero delle tradizioni, della memoria storica e della cultura locale e tali da poter costituire, anche esse, un fattore di scelta per le attività della popolazione locale. Iniziative che permetterebbero di diffondere tra la popolazione i valori del grado di appartenenza al territorio e della coesione sociale, già indicati come decisivi per frequentare un reale sviluppo locale sostenibile.

9.7. – C.1. Valorizzazione e promozione del Parco

In più di un'occasione è stato descritto come essenziale il ruolo che può svolgere il soggetto responsabile della gestione del Parco per migliorare l'efficacia delle azioni sin qui ricordate. Allo scopo, oltre alle azioni indicate in questo e nel successivo paragrafo, la sua funzione base dovrebbe essere indirizzata a migliorare il livello di cooperazione tra gli operatori della comunità locale e a coordinare le iniziative, private e pubbliche, per lo sviluppo. Un ruolo che tra i vari effetti utili avrebbe anche quello di rafforzare il senso di appartenenza dei residenti e l'intensità delle relazioni tra gli operatori economici di settori diversi. Il vigore operativo con il quale il soggetto responsabile della gestione potrà svolgere queste funzioni dipende, come ricordato, da diversi fattori determinanti (risorse economiche e umane disponibili, definizione puntuale delle competenze amministrative, ampliamento della base territoriale del parco, ecc.).

In ogni caso, tra le direzioni operative che possono essere frequentate dal soggetto gestore per la valorizzazione e la promozione del parco si ricordano[32]:

[32] Alcune azioni di seguito indicate sono state evidenziate durante la presentazione delle altre strategie del PPES; qui sono ricordate per dare il senso completo dell'importante ruolo che ha il soggetto gestore del parco per centrare l'obiettivo finale dello sviluppo sostenibile del territorio.

a. Promuovere l'immagine del Parco, comunicando ai potenziali beneficiari, attraverso i più moderni canali mediatici, le peculiarità naturalistiche, paesistiche e culturali del Parco e dei territori limitrofi; la qualità dei prodotti locali; la tipologia dell'offerta turistica; ecc. A tal fine, data la complessità del fine, è essenziale che il parco promuova la definizione di un "Progetto immagine" che tra le azioni possibili preveda:
   1. Definire un Marchio di qualità del parco per costruire l'identità del Parco (sottomisura 16.4.2. del PSR; azione 5.3.1. del FESR). Il marchio, dati i limiti imposti dalla normativa in materia di certificazione della qualità, si propone, almeno inizialmente, come strumento di marketing territoriale, finalizzato a comunicare ai potenziali beneficiari la disponibilità degli operatori, privati e pubblici, del sistema locale a svolgere le proprie attività con la massima attenzione al miglioramento della qualità dei prodotti e servizi offerti. Per realizzare questa forma promozionale è necessario che, da una parte, il Marchio sia associato a una Carta della qualità, nella quale siano indicati i criteri utilizzati per selezionare i prodotti e i servizi che possono fregiarsi del Marchio e, dall'altra, che sia quanto più diffusa possibile l'accettazione di tali criteri da parte degli operatori locali. Questo percorso potrebbe essere utile a sensibilizzare e stimolare i singoli operatori del parco ad aderire ai percorsi standard della certificazione ambientale che, nell'ipotesi di una progressiva e diffusa adesione, potrebbe costituire il primo passo verso una certificazione di "località".
   2. Realizzare e gestire uno specifico sito "Parco Colfiorito" in internet (sottomisura 1.2.1. del PSR; azioni 5.3.1. e 6.1.1. del FESR), posizionato in una specifica rete web regionale dedicata a tutti i Parchi del territorio umbro. Qualsiasi iniziativa promozionale, anche quella ipotizzata per il Marchio, che non sia supportata da un'appropriata campagna pubblicitaria avrebbe, infatti, un'efficacia estremamente limitata. Con la gestione del sito Parco Colfiorito: si ha la possibilità di dare visibilità (foto, video, webcam) al ricco patrimonio naturale e alle iniziative museali; è possibile gestire in collaborazione con le realtà produttive e commerciali locali la multiforme offerta turistica e la vendita dei prodotti alimentari; possono essere comunicati gli eventi culturali, sportivi, enogastronomici, scientifici che si realizzano sul territorio; sono realizzabili info point con computer *touch screen* da attivare durante qualsiasi evento che si realizza in qualsiasi altra città dell'Umbria; è possibile realizzare numerosissime altre iniziative di informazione che la rete permette. In particolare, da prevedere il collegamento del sito ai principali social network, sistemi innovativi che stanno generando, non solo un'intensificazione delle relazioni sociali, ma anche opportunità occupazionali e di sviluppo. Per quanto riguarda l'uso di questi strumenti a livello locale, dovrebbe essere quasi inutile ricordare che è fondamentale il migliora-

mento del servizio di rete sul territorio per quanto concerne il recepimento del segnale e la velocità di trasmissione.

3. Continuare ad attivare i percorsi promozionali tradizionali del parco (azione 5.3.1. del FESR), tra questi: info point posizionati in locali pubblici caratterizzati da un'elevata frequentazione di turisti; brochure di presentazione del Parco e di promozione dei singoli eventi realizzati o patrocinati dal Parco da presentare presso gli esercizi turistici della regione; pacchetto multimediale di presentazione del parco e di educazione ambientale per le scuole della regione; ecc. In questo contesto, spazi specifici dovrebbero essere occupati dagli operatori della comunità locale per organizzare eventi che, oltre a rafforzare le relazioni intersettoriali tra gli stessi operatori, siano utili ad incentivare le presenze sul territorio. Ad esempio: iniziative gastronomiche che mettano a confronto ristoranti e agriturismi su un tema culinario comune; eventi musicali con il coinvolgimento di locali di intrattenimento e di aziende agricole in spettacoli all'aperto; caccia al tesoro a piedi lungo i sentieri del parco, ecc.

b. Migliorare la capacità progettuale e di monitoraggio del parco (azione 11i del FSE), anche con la qualificazione professionale continua del personale che vi opera, al fine di:

1. dare risposta all'esigenza posta dalla comunità locale di ricevere una migliore comunicazione delle informazioni sulle opportunità di sviluppo e, in particolare, di ottenere una qualificata assistenza alla presentazione e realizzazione delle iniziative progettuali dei singoli operatori del parco per agevolarne l'accesso alle opportunità offerte dalla legislazione e/o dai provvedimenti provinciali, regionali, nazionali e comunitari. In particolare, riguardo al supporto alla presentazione dei progetti, l'azione potrebbe essere garantita attraverso un accordo tra il parco e un'organizzazione esterna appositamente costituita (associazione di giovani laureati) e operativa per rispondere alle esigenze di tutti i parchi regionali;
2. svolgere analisi appropriate per: valutare l'evoluzione delle condizioni delle variabili ambientali e socio-economiche; definire un bilancio socio-economico e ambientale annuale; verificare l'esigenza di eventuali variazioni del PPES; valutare i rapporti con gli enti sovra-ordinati; promuovere una più intensa partecipazione della comunità locale alle scelte strategiche.

c. Promuovere studi e ricerche indirizzati sia a favorire lo sviluppo di attività nel campo della green-economy e sia a migliorare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione degli aspetti naturalistici, storici, economici e sociali del territorio. Nei paragrafi precedenti del PPES sono state indicate alcune di queste azioni per l'esecuzione delle quali si rende necessario definire un solido e costruttivo rapporto con enti pubblici, istituzioni universitarie e centri di ricerca, con particolare attenzione al Centro Studi Città di Foligno, anche per valutare

quali di queste iniziative potrebbero essere realizzate in modo coordinato tra vari enti parco.

d. complessa per quanto necessaria, non può, comunque, non essere ricordata l'attività di *fund raising* volta a reperire le risorse finanziarie necessarie a raggiungere le finalità che l'ente si pone. Iniziative indispensabili per la vitalità e l'efficacia dell'ente che, oltre a dedicare attenzione alle risorse disponibili nei programmi regionali e nazionali, dovrebbe essere impegnato a presentare progetti e a chiedere contributi e donazioni a soggetti di diversa origine (aziende private, fondazioni bancarie, ecc.).

9.8. – C.2. Gestione delle azioni comuni

Oltre alle azioni già indicate, nelle quali è necessariamente coinvolto, le possibili azioni che possono essere attivate direttamente dal soggetto gestore del parco, anche per migliorare il sistema di servizi che il Parco deve garantire e alle popolazioni locali, sono:

a. Realizzare progetti per migliorare la fruibilità delle risorse naturali e culturali da parte dei turisti. A tale fine, le azioni possono essere indirizzate a migliorare:
   - la manutenzione dei sentieri del parco e per facilitarne la fruibilità ai visitatori (cartellonistica, visite guidate, noleggio bici, luoghi di sosta, infrastrutture escursionistiche, vigilanza, ecc.) (sottomisure 7.5.1 e 7.6.1. del PSR) e migliore integrazione dei sentieri con il sistema museale del parco (azione 5.1.1 del FESR);
   - la promozione del turismo, in particolare di quello naturalistico, scolastico, congressuale con la creazione e diffusione di materiale specifico (pubblicazioni, cartine, brochure, gadget, ecc.) (azione 5.3.1 del FESR; sottomisura 7.5. del PSR), anche valutando la possibilità di partecipazione diretta del soggetto gestore del parco alle attività di gestione dei servizi turistici (servizi di accoglienza, campeggi, rifugi, hotel, centri visita per informazioni sulle attività del territorio; accessibilità per disabili, portatori di handicap e anziani, ecc.) con la costituzione di apposito consorzio (sottomisura 16.3.3. del PSR);
   - il recupero di aree degradate; il restauro e ripristino di ecosistemi; la difesa del suolo e di messa in sicurezza del territorio; la valorizzazione del paesaggio e la fruizione del patrimonio culturale (azioni 5.2.1 e 6.4.1. del FESR; sottomisure 7.4.1. e 7.6.1. del PSR).

b. Valorizzare le attività di educazione ambientale, già svolte in modo interessante nel Parco. Sarebbe, in ogni caso, utile che il gestore del parco definisca un programma di educazione ambientale che indichi le azioni da svolgere nel periodo di validità del PPES e che serva da stimolo per ricercare le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle stesse. Il programma deve essere finalizzato

a far conoscere le caratteristiche del Parco dal punto di vista naturalistico, storico e culturale e deve prevedere iniziative indirizzate sia ai visitatori che alla popolazione locale. Tra le possibili azioni del programma:

- organizzazione di visite guidate, per turisti e scuole, con l'osservazione e l'identificazione delle principali specie vegetali; l'osservazione diretta delle specie animali o il rilievo delle tracce; la divulgazione delle tematiche relative alla biodiversità; ecc. (azione 5.3.1. del FESR);
- realizzare corsi di educazione ambientale nelle scuole del comune e in altri territori regionali, anche in collaborazione con altri parchi, con la produzione di materiale didattico da usare durante le lezioni (sottomisura 7.6.1. del PSR; azioni previste nel programma IN.F.E.A.);
- organizzazione di campi scuola estivi per far partecipare i frequentanti in modo diretto alla vita del Parco in modo di ottenere la conoscenza delle tradizioni culturali e degli aspetti naturalistici locali e di comprendere e sperimentare le possibili direzioni da frequentare per la sostenibilità;
- attivazione di corsi specializzati in materia ambientale presso la sede del parco da realizzare in collaborazione con le università, anche con la possibilità di stage per studenti e dottorandi universitari, con la finalità di permettere un confronto tra conoscenze scientifiche delle problematiche ambientali e possibili soluzioni applicative;
- realizzazione di corsi specifici rivolti alle varie categorie degli operatori del parco, in particolare agricoltori ed esercenti del turismo, per informarli sulle opportunità dei finanziamenti pubblici disponibili per realizzare progetti indirizzati alla riqualificazione ambientale delle proprie attività e per sensibilizzarli all'adesione ai programmi di certificazione ambientale;
- realizzazione di un giardino botanico per la salvaguardia delle risorse genetiche vegetali da utilizzare per i percorsi di educazione (sottomisure 7.6.2. e 10.2.1. del PSR);
- supportare gli operatori locali alla realizzazione di mostre e convegni per valorizzare i prodotti rientranti nei regimi di qualità (sottomisura 3.2.1. del PSR);
- miglioramento delle dotazioni strumentali per la gestione del parco dedicati all'informazione e alla formazione (azione II.5.1 del PAR FAS).

La realizzazione di queste iniziative, come di qualsiasi progetto promosso dal soggetto gestore del parco, dovrebbe essere valutata considerando la possibilità di attivarle in modo coordinato e/o cooperativo con quelle preventivate da altri parchi regionali, soprattutto con quelli territorialmente vicini, e di inserirle in accordi di gemellaggio tra comunità di aree naturali di altre regioni nazionali e internazionali. Già si è detto, infatti, che le dimensioni ridotte dei parchi regionali molto spesso sono da ostacolo a diverse iniziative di sviluppo; sarebbe utile discutere sulla possibilità di realizzare sinergie operative almeno tra i parchi regionali. Ad esempio, invece di pensare a un marchio di qualità per ogni parco si potrebbe pensare a un marchio "Parchi dell'Umbria"; le azioni di promozione turistica dei parchi potrebbero far capo a un gestore regionale,

ecc. Cambiamenti che potrebbero essere stimolati anche con richieste dirette dei responsabili dei parchi regionali di revisione della legge regionale sui parchi.

10. AZIONI PRIORITARIE

La rappresentazione delle strategie e delle relative azioni proposta nel precedente capitolo espone un quadro generale delle opportunità disponibili per migliorare il processo di sviluppo sostenibile all'interno del sistema Parco, definite a partire dalle indicazioni espresse dalle componenti sociali ed economiche della comunità del parco.

La rappresentazione non ha alcuna pretesa di essere esaustiva. Oltre a quelle proposte nel PPES, altre potrebbero essere le azioni utili a promuovere lo sviluppo sostenibile del parco; azioni che, comunque, dovranno essere: coerenti con il PANP e con i programmi sovra-ordinati, realizzate in modo efficiente e sottoposte ad appropriate valutazioni ex-post. Allo stesso tempo, l'esposizione non vuole affermare che è indispensabile attivare tutte le iniziative previste dal piano. Si è già ricordato, infatti, che la concreta attivazione delle azioni è legata a diverse condizioni che la influenzano: dalla tipologia dei soggetti proponenti, con motivazioni differenti per i soggetti privati rispetto a quelli pubblici, alla dimensione temporale della praticabilità delle azioni, avendo il PPES una validità triennale.

Così, se la scelta di proporre con il PPES un ampio ventaglio di azioni è connessa alla volontà di fornire un adeguato riferimento informativo e conoscitivo per gli operatori della comunità locale, allo stesso tempo, è decisa la convinzione che il PPES non può essere una lista di buone intenzioni, ma un concreto ed efficace strumento per centrare gli obiettivi definiti dalla comunità locale. Per questo, anche considerando che la normativa prevede la possibilità di aggiornare annualmente il PPES, tra tutte le azioni individuate nel capitolo precedente, ne sono state indicate alcune come prioritarie; verso queste verrà concentrata l'attenzione operativa per il periodo di validità del piano.

L'individuazione delle azioni prioritarie deriva da quanto proposto direttamente dai soggetti della comunità locale, durante il processo partecipativo. In effetti, durante la partecipazione è stato richiesto ai soggetti presenti, privati e pubblici, di proporre idee per lo sviluppo di specifici progetti. Le azioni prioritarie di seguito proposte in specifiche schede progetto, sono il risultato di questo confronto:

1. Progettazione di un marchio di promozione territoriale per l'area parco,
2. Programma per la fruizione sostenibile del Parco,
3. Realizzazione del sito web del Parco,
4. Ulteriore promozione dell'educazione ambientale,

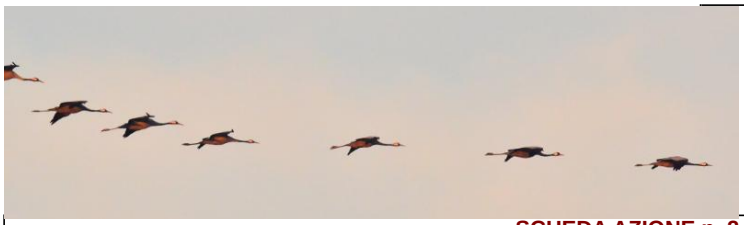
5. Restauro del Molinaccio,
6. Miglioramento, potenziamento e valorizzazione della rete sentieristica del Parco,
7. Attivazione progetto PR.I.S.Co (Progetto Italiano a sforzo costante) e MonI-TRing.

Come si può evidenziare dalla lettura dei progetti, il metodo utilizzato per definirli ha fatto si che le azioni prioritarie, da una parte, non esprimano un riferimento a tutti gli obiettivi identificati dal PPES e, dall'altra, abbiano come proponenti il soggetto gestore del parco e alcune associazioni ambientaliste.

Queste risposte, ovviamente, non devono essere interpretate né che alcuni obiettivi del PPES sono più importanti di altri, né che l'importanza attribuita all'operato dei soggetti privati è minore di quella dei soggetti pubblici. Tutt'altro, si è ripetutamente ricordato che il successo del PPES è dipendente dall'intensità di partecipazione di tutti le componenti della comunità locale ai diversi obiettivi del piano stesso. Tuttalpiù le risposte testimoniano, ancora una volta, che, da una parte, il comportamento dei singoli è animato da fattori di scelta che non è possibile esprimere in modo classificato in un piano e, dall'altra che la capacità di successo del piano è strettamente connessa all'operato del soggetto che gestisce il Parco, sia in base all'efficienza con la quale saprà svolgere le azioni comuni, sia per la capacità che avrà nello stimolare i soggetti privati all'attivazione delle azioni individuate come efficaci per centrare le finalità del piano.

Le azioni prioritarie, in sostanza, devono essere interpretate come base di partenza del PPES; cioè, le azioni verso le quali si è già manifestato l'impegno dei soggetti proponenti a realizzarle. Ciò non toglie che le azioni indicate nel capitolo precedente per i diversi obiettivi del PPES potranno essere attivate ancora prima di quelle qui indicate qualora, ad esempio, venissero attivate le misure regionali e nazionali di finanziamento in modo più celere.

SCHEDA AZIONE n. 1		
Macro-obiettivo	**1**	C. Potenziare e revisionare le competenze della governance del parco
Obiettivo	**2**	C.1. Valorizzazione e promozione del Parco
Azione	**3**	**Progettazione di un marchio di promozione territoriale per l'area parco**
Finalità generale	L'azione è finalizzata allo studio e alla realizzazione di un progetto per la promozione del territorio del Parco centrato sulla definizione di un Marchio del Parco. Il Marchio si propone come strumento di marketing territoriale finalizzato a comunicare e a garantire ai potenziali beneficiari l'impegno degli operatori del sistema locale a svolgere le proprie attività con la massima attenzione al miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi offerti e al rispetto dei criteri base della sostenibilità ambientale. Il Marchio verrà concesso a tutti i soggetti chene faranno domanda e che si impegnano al rispetto dei requisiti previsti nel progetto. Nell'ipotesi di una progressiva e diffusa adesione, potrebbe costituire il primo passo verso una certificazione di "località".	
Localizzazione dell'azione	Il progetto riguarda tutta l'area territoriale considerata come riferimento del PPES	
Descrizione dell'azione	Il progetto è definito attraverso specifiche indagini sul territorio e con la piena partecipazione delle diverse componenti sociali ed economiche del territorio. Il Servizio parco di Colfiorito monitora costantemente l'evoluzione dei lavori, realizzando almeno un incontro al mese con il gruppo di lavoro.	
Soggetto proponente	Comune di Foligno	
Soggetto gestore	Servizio Parco di Colfiorito del Comune di Foligno	
Soggetti coinvolti	Operatori economici e culturali, associazioni di categoria	
Soggetti beneficiari	Tutti gli operatori, privati e pubblici, della comunità locale di Colfiorito	
Tempi di realizzazione	9 mesi dalla costituzione del gruppo di lavoro	
Linee di finanziamento	Sottomisura 16.4. del PSR; azione 5.3.1. del FESR	
Risultati attesi	Attraverso la definizione del Marchio si vuole: • promuovere lo sviluppo sociale ed economico del territorio in termini sostenibili, • accrescere l'immagine del parco come luogo di eccellenza per la sostenibilità, riunendo sotto un unico simbolo tutte le eccellenze del territorio, • fornire un'informazione chiara e univoca sulle attività del parco a cittadini, consumatori, turisti, • accrescere la competitività degli operatori industriali, commerciali e turistici • aumentare il valore di prodotti agricoli • valorizzare le attività del soggetto gestore del parco	
Indicatori di risultato	Redazione del progetto nei tempi previsti	



SCHEDA AZIONE n. 2		
Macro-obiettivo	**1**	C. Potenziare e revisionare le competenze della governance del parco
Obiettivo	**2**	C.2. Gestione dei servizi comuni
Azione	**3**	**Programma operativo del Servizio parco di Colfiorito del Comune di Foligno**
Finalità generale	Il programma rappresenta il riferimento operativo per le diverse attività previste dal PPES in carico al soggetto gestore del parco, per il triennio di validità del piano stesso. Il programma ha lo scopo primario di coniugare le numerose attività sportive, ricreative, scientifiche del parco con i principi dello sviluppo sostenibile. Il programma descrive in modo articolato le linee operative del Servizio parco di Colfiorito del Comune di Foligno in merito alle iniziative inerenti, a titolo di esempio, a: fotografia naturalistica; birdwatching; trekking, escursioni, cammini della fede; orienteering, nordic walking; mountain bike fruizione regolamentata della palude; attività didattiche; pesca; manutenzione ordinaria del territorio con particolare riferimenti ai percorsi e alle aree di sosta; attività di ricerca scientifica.	
Localizzazione dell'azione	Il progetto riguarda tutta l'area territoriale considerata come riferimento del PPES	
Descrizione dell'azione	Il Servizio parco di Colfiorito del Comune di Foligno redige il programma triennale, avvalendosi della pertecipazione e collaborazione dei soggetti beneficiari.	
Soggetto proponente	Servizio parco di Colfiorito del Comune di Foligno	
Soggetto gestore	Servizio parco di Colfiorito del Comune di Foligno	
Soggetti coinvolti	Servizio parco di Colfiorito del Comune di Foligno, proprietari della palude, AFOR, operatori economici e culturali, associazioni di categoria, enti di ricerca.	
Soggetti beneficiari	Tutti gli operatori, privati e pubblici, della comunità locale di Colfiorito	
Tempi di realizzazione	Il programma è realizzato nei 6 mesi successivi all'approvazione del PPES	
Linee di finanziamento	Il programma è predisposto senza costi diretti	
Risultati attesi	Il programma permette di migliorare, in termini di efficienza ed efficacia, la governance del Parco, con vantaggi, diretti e indiretti, di tutte le componenti sociali ed economiche che operano nel territorio di riferimento.	
Indicatori di risultato	Redazione del programma	

SCHEDA AZIONE n. 3		
Macro-obiettivo	**1**	C. Potenziare e revisionare le competenze della governance del parco
Obiettivo	**2**	C.1. Valorizzazione e promozione del Parco
Azione	**3**	**Realizzazione del sito web del Parco di Colfiorito**
Finalità generale	Il sito “Parco Colfiorito” è realizzato per dare visibilità (foto, video, webcam) al ricco patrimonio naturale e alle iniziative museali; per gestire in collaborazione con le realtà produttive e commerciali locali la multiforme offerta turistica e la vendita dei prodotti alimentari; per comunicare gli eventi culturali, sportivi, enogastronomici, scientifici che si realizzano sul territorio; per realizzare info point con computer touch screen da attivare durante qualsiasi evento che si realizza in qualsiasi altra città dell’Umbria; per realizzare numerosissime altre iniziative di informazione e di gestione che la rete permette. In particolare, da prevedere il collegamento del sito ai principali social network; tali sistemi innovativi, infatti, stanno generando, non solo un’intensificazione delle relazioni sociali, ma anche opportunità per l’occupazione e lo sviluppo. L'azione avrebbe un'efficacia migliore se il sito del parco di Colfiorito fosse ideato e realizzato come componente di uno spazio web della Regione dedicato alla promozione dei parchi regionali, regionali e nazionale, e di tutte le aree Natura 2000	
Localizzazione dell'azione	Il progetto riguarda tutta l'area territoriale considerata come riferimento del PPES	
Descrizione dell'azione	L'azione farà parte del programma regionale per la realizzazione di tutti i siti dei parchi umbri	
Soggetto proponente	Regione Umbria	
Soggetto gestore	Servizio parco di Colfiorito del Comune di Foligno	
Soggetti coinvolti	Operatori economici e culturali, associazioni di categoria	
Soggetti beneficiari	Tutti gli operatori, privati e pubblici, della comunità locale di Colfiorito	
Tempi di realizzazione	L'azione seguirà le procedure regionali per la realizzazione di tutti i siti dei parchi umbri e, comunque, è auspicabile che sia realizzata in tempi brevi	
Linee di finanziamento	Sottomisure 1.2., 6.4., 7.1., 7.3. e 7.6. del PSR; Azioni 2.2.1, 2.3.1. e 3.2.2. del FESR	
Risultati attesi	Valorizzazione di tutte le attività economiche del territorio Sviluppo del territorio	
Indicatori di risultato	Realizzazione del sito	

SCHEDA AZIONE n. 4		
Macro-obiettivo	**1**	C. Potenziare e revisionare le competenze della governance del parco
Obiettivo	**2**	C.2. Gestione dei servizi comuni
Azione	**3**	**Programma di educazione ambientale realizzato in collaborazione con l'Istituzione scolastica locale**
Finalità generale	L'azione vuole stimolare l'amore per il proprio territorio partendo dall'osservazione e dalla conoscenza attiva di esso. L'iniziativa si rivolge ai ragazzi e alle loro famiglie e ha l'obiettivo formativo di migliorare le competenze e le conoscenze delle nuove generazioni sul patrimonio naturale e culturale del parco in modo di creare e rafforzare il legame dei residenti con il territorio e le istituzioni e di far conoscere e sentire propria la "cultura" della località dove si vive, fatta di ambiente, storia, tradizioni, facilitando così anche l'integrazione delle famiglie non originarie del luogo. L'azione prosegue un'attività di collaborazione già avviata con l'istituto comprensivo "Nicolò Alunno" di Belfiore che, avendo chiara l'esigenza di rafforzare il legame tra la popolazione locale e le eccellenze del territorio, possa garantire la continuità curriculare che la scuola non sempre può assicurare anche per il numero esiguo di studenti	
Localizzazione dell'azione	L'area naturale di Colfiorito	
Descrizione dell'azione	L'azione prevede la realizzazione di un programma di educazione ambientale da inserire nel piano dell'offerta formativa dell'Istituto, finalizzato a far comprendere le caratteristiche del Parco dal punto di vista naturalistico, storico e culturale. Il programma prevede anche iniziative indirizzate alla popolazione locale per promuoverne un maggiore coinvolgimento nelle iniziative del Parco. L'azione richiede: miglioramento delle dotazioni strumentali del parco dedicati all'informazione e alla formazione; formazione e aggiornamento degli operatori addetti ai servizi di promozione ed educazione ambientale; realizzazione di un giardino botanico.	
Soggetto proponente	Comune di Foligno	
Soggetto gestore	Servizio Parco Colfiorito del Comune di Foligno	
Soggetti coinvolti	Istituto comprensivo " Nicolò Alunno" Belfiore di Foligno;Rete INFEA regionale	
Soggetti beneficiari	Studenti, famiglie, popolazione della comunità locale del territorio, Istituzioni scolastiche regionali	
Tempi di realizzazione	Il programma è realizzabile nei sei mesi successivi all'approvazione del PPES	
Linee di finanziamento	Sottomisura 7.6. e 10.2 del PSR; azione 5.3.1. del FESR; azione II.5.1 del PAR FAS	
Risultati attesi	Economici - Promozione di iniziative locali che prevedano la valorizzazione del territorio. Sociali - Passare gradualmente dalla frammentarietà delle conoscenze alla sistematicità delle relazioni. Rispetto e valorizzazione delle diversità sia antropiche che ambientali. Rispetto delle regole e delle dinamiche degli ecosistemi per una risoluzione consapevole dei conflitti territoriali che nascono nella gestione delle risorse ambientali. Uso responsabile delle risorse del territorio attraverso una riappropriazione partecipata dei territori da parte dei cittadini. Ambientali - Assunzione di comportamenti rispettosi verso l'ambiente con il coinvolgimento attivo delle famiglie	
Indicatori di risultato	Redazione del programma e suo inserimento nel POF dell'Istituto comprensivo " Nicolò Alunno" Belfiore di Foligno	

SCHEDA AZIONE n. 5		
Obiettivo	**1**	A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato
Strategia	**2**	A.2.2. Potenziamento e miglioramento dei servizi di base
Azione	**3**	Restauro dell'edificio del Molinaccio
Finalità generale	Grazie alla grande varietà di specie avicole, la palude di Colfiorito è un sito capace di attrarre i sempre più numerosi turisti interessati al birdwatching e alla fotografia naturalistica. Per valorizzare questa opportunità è necessario realizzare investimenti volti al miglioramento dei servizi offerti. Tra questi, è fondamentale provvedere alla ristrutturazione del vecchio mulino e al suo recupero per destinarlo a punto di osservazione dell'avifauna e di divulgazione del patrimonio naturale del parco. Obiettivo al quale potrebbe essere associata, in forma subordinata, la possibilità di utilizzare la struttura per realizzare un laboratorio dedicato a sostenere le iniziative del Museo naturalistico del parco e le relative attività di educazione ambientale.	
Localizzazione dell'azione	Palude di Colfiorito	
Descrizione dell'azione	Al fine di rendere concreta l'azione è necessario che il Comune di Foligno predisponga un progetto per valutare la fattibilità tecnica ed economica dell'intervento, ipotizzando l'uso del sito sia come solo punto di osservazione naturalistica che anche con la realizzazione del laboratorio. Rispetto alla fattibilità tecnica, un aspetto non secondario da valutare riguarda le modalità possibili per dotare l'edificio di adeguati servizi igienici, essenziali per la funzione prevista. Al termine di questa preliminare fase, il Comune valuta l'opzione di riconversione della struttura e propone la proposta relativa per ottenere i finanziamenti necessari allo scopo.	
Soggetto proponente	Comune di Foligno	
Soggetto gestore	Servizio Parco di Colfiorito del Comune di Foligno	
Soggetti coinvolti	Lega Italiana Protezione Uccelli	
Soggetti beneficiari	Turisti e ricercatori interessati alla valutazione di specifici aspetti naturalistici dell'avi-fauna.	
Tempi di realizzazione	Realizzazione del progetto preliminare entro 6 mesi dall'approvazione del PPES; presentazione della proposta di restauro nei 3 mesi successivi e, in caso di approvazione della stessa da parte del decisore regionale, restauro da realizzare nei successivi 12 mesi.	
Linee di finanziamento	Sottomisure 7.4. e 7.6 del PSR	
Risultati attesi	Miglioramento dei servizi utili a incrementare la presenza di turisti con conseguenti riflessi positivi sull'economia del sistema locale. Incentivare e valorizzare le attività di educazione ambientale svolte dal soggetto gestore del parco, dedicate a promuovere la cultura dello sviluppo sostenibile sia tra i turisti che tra i residenti nel territorio del parco	
Indicatori di risultato	Realizzazione del progetto di fattibilità dell'intervento e restauro dell'edificio nei tempi preventivati	

SCHEDA AZIONE n. 6		
Obiettivo	**1**	A.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato
Strategia	**2**	A.2.2. Potenziamento e miglioramento dei servizi di base
Azione	**3**	**Miglioramento, potenziamento e valorizzazione della rete sentieristica**
Finalità generale	Proseguire le iniziative già in atto per migliorare il collegamento sentieristico tra il Parco regionale di Colfiorito e il Parco nazionale dei monti Sibillini	
Localizzazione dell'azione	Fascia appenninica	
Descrizione dell'azione	Il sentiero Europeo E1 è l'asse di unione tra il Nord-Europa e il Mediterraneo Centrale. Il tracciato sulla carta parte da capo Nord (Norvegia) per arrivare a capo Passero in Sicilia, ma non è ancora completato. Il tratto tra Colfiorito e Castelluccio anche se segnalato sulla carta, richiede interventi importanti per: migliorare la segnaletica e la cartellonistica informativa che permetta l'ottimale fruizione dei beni storico-archeologici e naturalistici presenti; predisporre validi punti di sosta dotati di panchine, aree pic-nic, punti di osservazione del paesaggio; considerare le specifiche esigenze di utenti disabili, portatori di handicap e anziani.	
Soggetto proponente	Gruppo F.I.E. Valle Umbra Trekking - Foligno	
Soggetto gestore	Gruppo F.I.E. Valle Umbra Trekking - Foligno	
Soggetti coinvolti	Parco Regionale Colfiorito e Parco Nazionale dei monti Sibillini	
Soggetti beneficiari	Attività turistiche e ricettive delle zone attraversate dal sentiero	
Tempi di realizzazione	6 mesi dall'approvazione del finanziamento necessario all'azione	
Linee di finanziamento	Sottomisure 7.5. e 7.6. del PSR; azione 5.1.1. del FESR	
Risultati attesi	L'azione, volta a permettere un'ottima fruizione del sentiero e a garantirne il più alto livello di sicurezza consentito dall'ambiente, oltre a riqualificare il paesaggio, permette di: incrementare le presenze turistiche nel Parco e favorire le attività indotte tramite la vendita dei prodotti locali. Risultati conseguibili mediante l'attivazione dei pacchetti turistici che coinvolgano gli operatori del territorio e, per questo, anche in grado di promuovere l'occupazione. Un processo che risulta vantaggioso per gli operatori direttamente interessati, ma che fornisce un'indicazione a tutta la popolazione sull'importanza per lo sviluppo dei beni ambientali, culturali e monumentali presenti sul territorio e, anche per questo, che stimola un maggiore senso di responsabilità e rispetto dei beni stessi.	
Indicatori di risultato	Monitorare l'attivazione e l'esecuzione dell'azione da parte del Servizio Parco di Colfiorito del Comune di Foligno	

SCHEDA AZIONE n. 7		
Macro-obiettivo	**1**	B. Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
Obiettivo	**2**	B.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
Azione	**3**	**Attivazione progetto PR.I.S.Co (Progetto Italiano a sforzo costante) e MonITRing**
Finalità generale	Il progetto MonITring è una rete di monitoraggio annuale dei Passeriformi basata sull'inanellamento	
Localizzazione dell'azione	Parco regionale di Colfiorito (Pg)	
Descrizione dell'azione	L'azione del progetto PR.I.S.Co prevede alcune uscite annuali nel periodo compreso tra la prima decade di maggio e l'ultima di agosto. La sera prima del monitoraggio che durerà 6 ore dall'alba alle 11-12 circa, si monteranno lungo un transetto all'interno del canneto una serie di reti dette mist-nets di 12 m di lunghezza ciascuna e altezza 2,5 m che saranno tenute chiuse fino al mattino successivo. Tali reti sono quelle preposte per attivare una stazione di inanellamento in Europa e in Italia sotto la supervisone dell'Ispra. Gli individui catturati dalle reti e inseriti in appositi sacchetti di cotone, sono portati alla stazione di inanellamento per la raccolta di dati biometrici (es. lunghezza della corsda massima) e fisiologici (es, consistenza del grasso, muscolo e stato della muta) e dopo 1-2 minuti rilasciati di nuovo in natura.	
Soggetto proponente	Lipu - Lega Italiana Protezione Uccelli	
Soggetto gestore	Comune di Foligno	
Soggetti coinvolti	Comune di Foligno e Lipu	
Soggetti beneficiari (diretti e indiretti)	Comune di Foligno e Lipu	
Tempi di realizzazione	in mesi: 10 mesi/annui, per un periodo di almeno 10 anni	
Linee di finanziamento	Sottomisura 4.4. del PSR; azione 5.1 del FESR	
Risultati attesi	L'azione prevede: i) Il PR.I.S.CO. è un programma standardizzato di inanellamento a scopo scientifico degli uccelli che si propone obiettivi di monitoraggio, ricerca e gestione, coordinato a livello nazionale dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S.). Il monitoraggio è rivolto alle popolazioni di Passeriformi di canneto al fine di definire: (a) indici annuali delle dimensioni della popolazione adulta e della produttività in termini di giovani involati; (b) stime annuali dei tassi di sopravvivenza degli individui adulti e del reclutamento dei giovani nella popolazione adulta. Sono previste uscite annuali nel periodo compreso tra la prima decade di maggio e l'ultima di agosto. ii) Il progetto MonITring un nuovo progetto di monitoraggio a scala nazionale proposto dall'ISPRA si prefigge di: a. ottenere una sequenza regolare di "istantanee", su base geografica ed ambientale quanto possibile ampie, della situazione del popolamento ornitico in Italia quale descritta attraverso attività di monitoraggio basate sull'utilizzo standardizzato di mist-nets; b. produrre descrizioni dettagliate, attraverso indici ecologici, della variabilità stagionale nella struttura delle comunità ornitiche presenti nei singoli siti di questa rete nazionale di monitoraggio; c. porre in relazione tali indici ecologici di comunità con variabili geografiche, climatiche e vegetazionali a scale diverse. Sono previste un minimo di 27 uscite annuali (quelle relative al PR.I.S.CO. sono incluse all'interno di questo progetto)	
Indicatori di risultato	Il progetto PR.I.S.CO. e MonITRing si presenta quale rafforzato coordinamento dell'imponente sforzo prodotto in un alto numero di siti italiani dove le attività di inanellamento non rientrano, ad oggi, in progetti efficacemente coordinati. Il potenziamento delle capacità che la rete degli inanellatori italiani offre a fini di monitoraggio della nostra avifauna si offre quale concreto contributo alle richieste di solide informazioni che le norme anche recenti prevedono per le Amministrazioni locali. A parità di sforzo di campo, il massimizzare il numero di siti impegnati, in medesime date, ovvero in medesime decadi, in attività di monitoraggio, viene a potenziare il valore dei dati raccolti attraverso una rete così maggiormente coordinata.	

11. MONITORAGGIO

Il ruolo centrale del processo di monitoraggio di un piano, al fine della qualità generale del piano stesso, è dichiarato in numerosissimi documenti programmatici europei, nazionali e regionali così come nelle numerose normative da questi derivanti. Allo stesso tempo, però, i percorsi reali volti a valutare l'efficienza e l'efficacia di programmi pubblici e delle relative strategie incontrano ancora limiti tutt'altro che insignificanti a svolgere in modo utile la funzione per la quale sono proposti. Di fronte a questa condizione di criticità, nonostante che se ne sia già discusso come specifica azione del PPES, è utile proporre qualche ulteriore considerazione sul tema del monitoraggio al fine di fornire indicazioni riguardo alle azioni che possono essere definite per svolgere la funzione e, quindi, per qualificare l'intero percorso della *governance* del parco.

L'auspicio costantemente dichiarato che possa realizzarsi un reale e fattivo sviluppo sostenibile non può più essere solo una dichiarazione di principio. Per cambiare rotta le azioni da intraprendere sono diverse; tra queste, sicuramente, è anche necessario adottare modelli innovativi di programmazione e di gestione del territorio; l'adozione di metodi efficaci di monitoraggio costituisce un passaggio fondamentale per frequentare il rinnovamento.

Sottolineare, qui, la centralità del monitoraggio non significa non essere consapevoli che il rinnovo della *governance* di un sistema locale non interessa soltanto il processo della valutazione; è necessario, infatti, che anche le modalità operative delle attività di pianificazione siano riviste per permettere una partecipazione attiva delle comunità locali ai processi decisionali e per unificare e rendere coerenti i propri standard con quelli del monitoraggio. Non significa neanche disconoscere l'importanza degli attuali processi di valutazione ambientale strategica di piani e programmi dedicati allo sviluppo e del monitoraggio degli stessi svolto durante fase operativa dalle ARPA.

L'esigenza del rinnovamento della *governance* e, non secondario, la crescente indisponibilità delle risorse pubbliche per le politiche pubbliche, devono essere da stimolo a che si definiscano in modo inequivocabile processi di monitoraggio che:

- prevedano la valutazione ex-ante delle azioni, il loro monitoraggio in itinere e la valutazione ex-post della loro efficacia per tutte le dimensioni dello sviluppo,

- utilizzino appropriati indicatori e metodologie allo scopo,
- individuino in modo chiaro e certo i soggetti che hanno la competenza e la responsabilità delle varie fasi processuali.

Processi che permettano di:

- evidenziare eventuali carenze operative, private e pubbliche, nella fase di attuazione delle azioni,
- rilevare eventuali cambiamenti socio-economici e politici che dovessero intervenire e di intraprendere le possibili correzioni,
- informare e sensibilizzare tutti gli attori di una comunità locale su come cambia, se cambia, la natura dei problemi prioritari che la comunità stessa deve affrontare,
- rendicontare l'efficacia del piano alla comunità locale e alle istituzioni pubbliche sovra-ordinate,
- fornire supporto ai processi decisionali, pubblici e privati, che sono intrapresi nel tempo.

E, soprattutto, processi che tengano conto del carattere multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Per quanto importanti siano le valutazioni realizzate per analizzare e controllare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di piani e programmi e per quanto apprezzabili siano le attività di rendicontazione finanziaria delle risorse impegnate negli stessi piani e programmi, non è più giustificabile la scarsa attenzione che queste iniziative danno al rapporto tra obiettivi previsti, risorse investite e risultati raggiunti riguardo alle dimensioni sociale ed economica. La sostenibilità ambientale, per quanto importante, da sola non può permettere di raggiungere la condizione di sviluppo sostenibile se avviene a spese della situazione economica e sociale.

La governance del parco deve tener conto di queste necessità. Dare una risposta concreta a esse, non solo con l'impegno del soggetto gestore del parco, ma anche con la condivisone di tutte le componenti sociali ed economiche della comunità locale, costituisce l'unico modo per dare un senso reale a uno dei criteri di riferimento indicato per il PPES: quello della flessibilità. L'analisi e l'utilizzo delle indicazioni della valutazione (*ex-ante*, *in itinere* ed *ex-post*), infatti, qualificano il PPES come dinamico, fondato sulla continuità delle azioni programmatorie e gestionali e sulla sua capacità di aggiornamento e riqualificazione nel corso della sua stessa realizzazione. In sostanza, un cambiamento di rotta che, se adottato, indicherebbe la volontà della comunità locale di frequentare un percorso utile per andare verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile, evitando di considerare il piano come una generica affermazione di principi e obiettivi.

Per rendere concreta questa trasformazione, in linea teorica, la *governance* del parco dovrebbe essere impegnata a mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES caratterizzato da procedure operative che permettano sia la valutazione dell'attuazione e dell'efficacia dei singoli progetti inseriti nel Piano, sia la valutazione dell'efficacia del Piano nel suo complesso rispetto agli obiettivi generali.

Riguardo alla valutazione dei singoli progetti, sia quelli attivati dai privati che quelli promossi dal gestore del parco, il percorso operativo richiederebbe "esclusivamente" l'impegno del gestore del parco a supportare il soggetto che ha finanziato i progetti, da una parte, nel controllo dell'efficienza delle attività in corso d'opera per verificare eventuali scostamenti da quanto programmato ed, eventualmente, per apportare i necessari cambiamenti; dall'altra, al termine delle attività, nella valutazione dell'efficacia dei risultati rispetto all'obiettivo fissato per ciascun progetto. Una valutazione, quest'ultima, da realizzare con l'uso di specifici indicatori di attuazione/performance che dovrebbero essere presenti già nelle schede di ciascun progetto. Anche se non può cambiare lo stato delle cose, la valutazione finale costituisce un elemento di fortissima trasparenza, utile anche per la definizione delle politiche successive.

Decisamente più importante, e altrettanto più complesso, il percorso per la valutazione dell'efficacia del Piano nel suo insieme. Scopo, quello di verificare come i risultati dei singoli progetti realizzati nell'area di riferimento siano riusciti, complessivamente, a modificare la situazione socio-economica e ambientale del sistema rispetto alla situazione di partenza. A tale fine, direzione interessante sarebbe quella di adottare, come metodo di valutazione, il bilancio socio-economico ed ecologico. Un bilancio che rappresenta un efficace strumento di supporto al decisore pubblico per programmare le politiche e per valutarne l'efficacia e l'efficienza in quanto, proprio per la sua natura multidimensionale, considera in modo integrato e coordinato le finalità e i risultati delle stesse politiche. Un bilancio che rappresenta un deciso incentivo alla partecipazione diretta della comunità locale alla programmazione e alla gestione del sistema locale e, per questo, uno strumento di democrazia e di trasparenza essenziale per dare un senso concreto al criterio della sussidiarietà.

Ciò detto, non a caso, poc'anzi, per descrivere questi ultimi passaggi è stata utilizzata l'espressione: in termini teorici. In effetti, nonostante siano presenti casi reali di *governance* pubblica che utilizzano i metodi ricordati, non possono mancare perplessità rispetto alla possibilità di utilizzarli nell'area parco. Più di uno i motivi del dubbio. Tra questi, la laboriosità del metodo che presuppone l'uso di una serie di indicatori economico-sociali - necessari a verificare l'evoluzione, ad esempio, del reddito, dell'occupazione, della diversificazione delle attività, ecc. – e di un insieme di indicatori naturalistici – per monitorare i cambiamenti delle pressioni sulle risorse e lo stato quali-quantitativo delle stesse. Ottenere le informazioni necessarie per quantificare gli indicatori in un'area limitata com'è quella del parco e non statisticamente rappresentata, richiede necessariamente indagini dirette per la realizzazione delle quali ci sarebbe l'esigenza di competenze professionali specifiche e di impegni economici considerevoli. Condizioni difficilmente eseguibili con l'attuale configurazione strutturale e finanziaria del parco.

Da queste generali considerazioni si può dedurre che la richiamata necessità di mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES dovrà essere soddisfatta, almeno nel breve periodo, in modo semplificato rispetto ai percorsi prima indicati.

Un percorso iniziale potrebbe essere quello di concentrare il monitoraggio nei confronti dei singoli progetti presentati dagli operatori del parco, privati e pubblici, per ottenere le agevolazioni finanziarie previste dai programmi regionali. A tale fine, la presentazione di ogni progetto, oltre a mettere in evidenza che gli obiettivi dello stesso sono coerenti con quelli generali del PPES, deve essere accompagnata, in modo obbligatorio, dall'esposizione di semplici e quantificabili indicatori necessari a valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e ambientali del progetto stesso. Eseguito il progetto, i risultati della valutazione, svolta dalle sezioni regionali che hanno elargito i finanziamenti, sono comunicati al gestore del parco che, nel rispetto delle norme sulla privacy, provvede a renderli pubblici in un apposito spazio del proprio sito web.

La possibilità di frequentare la direzione esposta rappresenterebbe un cambiamento importante. Infatti, oltre a promuovere progetti che sono coerenti con le finalità generali del PPES, permetterebbe di: ottenere una migliore trasparenza delle politiche pubbliche, migliorando la conoscenza del rapporto tra l'impegno di spesa di risorse pubbliche e i risultati conseguiti; stimolare comportamenti più sostenibili degli operatori locali; promuovere momenti di discussione all'interno del parco sulle strategie del PPES e sulla loro efficacia e, anche con questo, migliorare i processi della governance locale.

A non voler essere minimalisti e, invece, volendo tentare di attivare un qualche percorso di valutazione del Piano nel suo complesso rispetto agli obiettivi generali, deve essere ricordato, ancora una volta, che il parco di Colfiorito ha già frequentato questa direzione. Nel 2006, infatti, è stato redatto e approvato dalla Comunità dell'Area naturale protetta di Colfiorito un Bilancio di Sostenibilità del parco che costituisce un'interessantissima esperienza di programmazione e di valutazione socio-economica e ambientale delle attività svolte nel parco. Per evidenziarne la perfetta coerenza con gli argomenti qui discussi, è conveniente, oltre che doveroso, riportare quanto afferma l'allora Presidente dell'Ente parco, Sergio Gentili, rispetto alla finalità del bilancio: "*I benefici prodotti da questo diverso approccio comunicativo consistono soprattutto in un consolidamento del rapporto di fiducia tra gli enti e i soggetti interessati, in un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella gestione e nel controllo dell'azione amministrativa, in un miglioramento della capacità di programmazione e rendicontazione sociale dell'ente. L'obiettivo è riuscire, partendo da un complesso di valori condivisi, a contemperare ed armonizzare la varietà degli interessi per favorire un concreto miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo, attraverso percorsi gestionali metodologicamente corretti e l'uso responsabile delle risorse disponibili. "Far bene le cose e farle conoscere": questo è l'obiettivo che ci si propone nell'intraprendere il percorso verso un bilancio sociale o di sostenibilità…*"

Quel bilancio di sostenibilità può rappresentare un ottimo modello di riferimento per valutare la capacità del PPES di centrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, dallo stesso indicati. Ben consapevoli dell'impegno organizzativo ed economico richiesto per frequentare annualmente questa direzione, l'impegno della *governance* del parco dovrebbe essere quello di realizzare il bilancio almeno al termine del triennio di validità

del PPES e, possibilmente, quando si dovesse addivenire a un aggiornamento dello stesso. I responsabili della gestione del parco devono valutare attentamente la possibilità di percorrere questa direzione e, in modo auspicabile, di promuoverla. A tal fine potrebbe essere definito uno specifico progetto che, tra i vari aspetti operativi, preveda, ad esempio, che la gestione del percorso necessario a definire il bilancio potrebbe essere agevolata realizzando un accordo di programma tra il comune di Foligno e l'Università degli studi di Perugia. Un accordo con il quale si potrebbe prevedere la partecipazione di una qualche start-up di giovani laureati appositamente costituita alla gestione del progetto, sotto la guida di un responsabile del parco. Magari una start-up che potrebbe essere operativa in progetti simili negli altri parchi regionali o, anche, vedere i propri membri impegnati a fornire un adeguato supporto alla crescita della capacità progettuale degli operatori di una o più aree parco.

In termini generali, comunque, è necessario avere la consapevolezza che se l'adozione della metodologia di bilancio socio-economico ed ecologico per la *governance* del parco rappresenta un percorso importante per l'implementazione della sostenibilità a livello locale, tale determinazione potrebbe produrre risultati non esaltanti se fosse fatta soltanto a livello di parco. In altri termini, la possibilità di reindirizzare verso canoni di maggiore sostenibilità il modello di sviluppo che domina in maniera ormai incontrastata il mondo attuale non può essere demandata solo alla *governance* del parco; è necessario che il bilancio socio-economico ed ecologico diventi la metodologia cardine a tutti i livelli della programmazione. Di nuovo, il criterio della sussidiarietà è determinate; l'adozione da parte del soggetto gestore del parco potrebbe costituire un processo sperimentale che serva da stimolo per la sua diffusione a tutti i livelli decisionali pubblici.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

25 anni circa sono passati dall'approvazione della normativa nazionale sui parchi; il tempo medio che intercorre tra una generazione e un'altra. Una normativa che, per il momento in cui è varata, propone principi e prescrizioni che possono essere considerati di avanguardia. Essa, infatti, stabilisce chiaramente come finalità istitutiva dei parchi quella di promuovere iniziative atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità locali (PPES) nel rispetto delle risorse naturali presenti (PANP e Regolamento); iniziative che siano coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati e partecipate con le comunità dei residenti.

Una legge estremamente innovativa che, in realtà, per diverso tempo dopo la sua emanazione, non ha avuto riscontri concreti. L'interpretazione dei parchi come occasione di sviluppo del territorio è rimasta una dichiarazione di principio; è prevalsa, infatti, una preoccupazione diffusa dei residenti dei territori interessati riguardo alle possibili azioni per tutelare dal punto di vista naturalistico il territorio, viste come limitazione degli interessi privati e, allo stesso tempo, come onere che la collettività deve sostenere per la conservazione del patrimonio naturale. A onore del vero, si deve ben dire che il modello di sviluppo degli ultimi 4/5 lustri è stato così distaccato dal tema della tutela delle risorse naturali che le stesse preoccupazioni si sono espresse e consolidate non solo nei parchi, ma in qualsiasi territorio.

Negli ultimi anni, l'interpretazione della conservazione del patrimonio naturale come vincolo per lo sviluppo economico ha sempre meno sostenitori. Sta crescendo, infatti, la visione strategica delle aree naturali protette come importanti e insostituibili riferimenti per la tutela del patrimonio collettivo, con politiche che costituiscono opportunità di sviluppo per i soggetti economici in termini di produzione, occupazione e benessere sociale.

Una valutazione che, in epoca di forte competitività globale e di costante riduzione dei bilanci degli enti pubblici, rappresenta una direzione necessaria per valorizzare il tessuto economico locale e, allo stesso tempo, per promuovere una cultura della sostenibilità che si esprima a vantaggio non solo della collettività esistente a un dato istante, ma anche delle generazioni successive. La sfida per lo sviluppo dei parchi si vince valorizzando in modo congiunto tutte le risorse del territorio, quelle umane, quel-

le economiche, quelle ambientali, quelle culturali e, allo stesso tempo, garantendo i servizi ai residenti del territorio.

Di nuovo, per seguire questa direzione è però necessario andare al di là delle dichiarazioni di principio e dotarsi di strumenti e metodologie che consentano di tradurre i valori in espressioni reali e concrete, utili per il benessere della comunità. Il PPES del Parco regionale di Colfiorito è lo strumento che si propone di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio interessato. Il fatto che per la prima volta il parco si doti di un tale strumento testimonia una nuova volontà politica di dare concretezza ai valori della sostenibilità.

Il PPES è il risultato di un complesso lavoro di raccolta ed elaborazione dati, di confronto con rappresentanze politiche e amministrative e con le organizzazioni sociali, economiche e ambientali che operano a livello locale; un lavoro che ha permesso di individuare le finalità che la comunità locale intende perseguire nei prossimi anni e, conseguentemente, le azioni, potenziali e prioritarie, utili allo scopo. Esso, in ogni caso, deve essere interpretato come punto di avvio del processo di sviluppo sostenibile, in quanto, alla luce della possibilità di essere aggiornato annualmente, potrà essere oggetto di ulteriori affinamenti per rispondere a nuove esigenze che dovessero manifestarsi a seguito del dibattito che, si auspica, interverrà dopo la sua approvazione o dei cambiamenti degli scenari sociali ed economici che potrebbero intervenire nel tempo. In sostanza, il PPES rappresenta un quadro di riferimento propedeutico per qualificare lo sviluppo sostenibile in modo dinamico.

L'efficacia del PPES, oltre che dalla qualità degli obiettivi individuati è, comunque, dipendente dalla natura e dalla qualità delle azioni e delle metodologie utilizzate per attuarlo. A tal fine, anche se la tipologia delle azioni attivabili deve tener conto, necessariamente, delle indicazioni del mercato, è necessario un forte e convinto impegno politico di tutti i soggetti che operano nel parco, privati e pubblici, a promuovere la realizzazione di progetti di qualità. Progetti, cioè, che non guardino in modo esclusivo ai risultati economici, ma siano animati dalla capacità di affrontare in modo sinergico la natura multidimensionale dello sviluppo sostenibile.

Il ruolo che può svolgere il gestore del parco, in termini procedurali e organizzativi, è, per questo, essenziale. Esso, infatti, rappresenta il riferimento centrale per affrontare le problematiche interne all'area e per favorire le relazioni con l'esterno; il suo impegno deve essere costante per: realizzare percorsi di formazione/informazione utili a sensibilizzare la comunità verso lo sviluppo sostenibile; essere il punto di raccordo tra le idee del territorio e le opportunità finanziarie esistenti; supportare gli operatori del parco alla stesura e alla realizzazione dei progetti; promuovere nuove realtà imprenditoriali.

Prima di tutto, però, il gestore del parco deve essere un deciso sostenitore e promotore di un rinnovamento della *governance* del parco, fondato: su una diffusa e consapevole partecipazione attiva della popolazione locale alla programmazione; sul rispetto delle decisioni prese in questa sede; su una decisa e costante valutazione delle iniziative realizzate e dello stato sociale, economico e ambientale del sistema locale

e sulla diffusione dei relativi risultati. Solo in questo modo sarà possibile far si che, all'interno del parco, diventi ordinaria e prevalente l'idea che lo sviluppo sostenibile è un processo dinamico che si basa sulla democrazia e, anche per questo, sulla coesione sociale tra la popolazione locale. Si, la coesione sociale che, intesa come intensità e, soprattutto, qualità delle relazioni all'interno di una comunità, è in grado di agire positivamente sulla capacità di tutti i fattori produttivi di creare benefici a favore dei singoli e della collettività.

Afferma Amartya Sen: *Si potrebbe essere agiati senza stare bene. Si potrebbe stare bene senza essere in grado di condurre la vita che si era desiderata. Si potrebbe avere la vita che si era desiderata senza essere felici. Si potrebbe essere felici senza avere molta libertà. Si potrebbe avere molta libertà senza avere molto*[33]. In sostanza, si potrebbe dire: non si può tener fuori l'etica dall'economia come da tempo, e ancora oggi, sta avvenendo. Solo in questo modo, forse, non si dovrà attendere il passaggio di altri 25 anni affinché le nuove generazioni abbiano acquisito in modo convinto la consapevolezza che il loro benessere non dipende solo dalle conoscenze, dalle innovazioni, dalle forme organizzative e gestionali e da quant'altro ritenuto essenziale dall'attuale modello di sviluppo. Componenti, di certo, importanti, ma non sufficienti a creare quell'equilibrio intra e inter-generazionale necessario a promuovere uno sviluppo sostenibile basato su una responsabilità globale in cui ogni uomo è chiamato a fornire il proprio contributo con un comportamento innovativo dal punto di vista culturale ed etico.

Per chiudere in modo meno inquietante, due brevissime indicazioni da parte del gruppo di lavoro che ha coordinato la definizione del PPES.

La prima, per ripetere ancora una volta che il PPES presentato perderebbe quasi completamente di significato se l'area del Parco di Colfiorito rimanesse quella attuale, estremamente piccola e priva di qualsiasi espressione economica.

La seconda per dichiarare la piena disponibilità del gruppo di lavoro a mantenere il rapporto di collaborazione con i responsabile della gestione del piano stesso anche nella fase operativa. La collaborazione attivata con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università di Perugia, per la definizione del PPES, può costituire un elemento di vantaggio per attivare un reale percorso di sviluppo sostenibile nel Parco di Colfiorito.

[33] Amartya Sen - Il tenore di vita. Tra benessere e libertà, 1998.

ALLEGATI

Allegato n. 1

Questionario rivolto agli stakeholder

Parco	
Nome e cognome:	
Posizione:	
E-mail:	
Telefono:	

1. Valutazione generale

	Ritiene reali gli obiettivi per i quali è stato istituito il Parco?	molto	sufficiente	poco
a.1	conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente			
b.1	assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici			
c.1	assicurare il corretto uso del territorio per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale			
d.1	qualificare e valorizzare le risorse locali per lo sviluppo sostenibile del territorio			

	Ritiene che i suddetti obiettivi siano stati raggiunti?	molto	sufficiente	poco
a.2	conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente			
b.2	assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici			
c.2	assicurare il corretto uso del territorio per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale			
d.2	qualificare e valorizzare le risorse locali per lo sviluppo sostenibile del territorio			

Che giudizio generale dà all'operato del Parco per lo sviluppo sostenibile del territorio?

1		Sicuramente positivo
2		Mediamente positivo
3		Mediamente negativo
4		Sicuramente negativo

Se risposto ai punti 3 o 4, quali secondo lei i motivi?

Inefficacia della struttura organizzativa e gestionale dell'Ente Parco	
Dotazioni finanziarie inadeguate	
Personale disponibile per la gestione insufficiente	
Bassa partecipazione della comunità locale alla vita del Parco	
Altro (specificare):	

Rispondere alle domande con una **X** nelle caselle corrispondenti

2. Azioni da intraprendere

(Mettere X nella casella che corrisponde al suo giudizio)

	1=molto importante..... 5=non importante					1=molto difficile..... 5=semplice				
	GRADO DI IMPORTANZA PER LO SVILUPPO					**GIUDIZIO SULLA DIFFICOLTA' A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO**				
PROSPETTIVE DI SVILUPPO	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**
In agricoltura										
rilancio della zootecnia										
sviluppo agricoltura biologica										
valorizzare la qualità dei prodotti locali										
sviluppo dell'agriturismo										
sviluppo di attività di trasformazione di prodotti agricoli-zootecnici locali										
costituzione di forme cooperative										
valorizzazione della risorsa legno										
introduzione coltivazioni di frutti minori										
altro (specificare):										
altro (specificare):										

	1=molto importante..... 5=non importante					1=molto difficile..... 5=semplice				
	GRADO DI IMPORTANZA PER LO SVILUPPO					GIUDIZIO SULLA DIFFICOLTA' A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO				
PROSPETTIVE DI SVILUPPO	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
In campo turistico										
presenza di un'adeguata ricettività alberghiera										
presenza della ricettività all'aria aperta (campeggi)										
sviluppo della ricettività "rurale" (baite, edifici rurali)										
presenza di itinerari naturalistici, enogastronomici (strade del gusto e delle tradizioni, turismo equestre, ecc.) adeguatamente segnalati (guide, percorsi, punti sosta, punti ristoro, ecc.)										
presenza di centri di informazione e di accoglienza turistica, sale di degustazione, vetrine di prodotti, strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche)										
valorizzare bellezza del paesaggio; presenza di aree di alto pregio ambientale e a elevato contenuto architettonico-culturale										
cultura locale aperta all'esterno (ospitalità, confronto imprenditoriale, ...)										
creazione di strutture per lo svago e il divertimento (attrezzature sportive, giardini attrezzati, aree giochi per bambini)										
presenza di un'adeguata comunicazione web (in uscita e in entrata)										
presenza di piste ciclabili										
promuovere e sviluppare il patrimonio culturale e storico culturale (biblioteche, musei...)										
centro per attività congressuale										
presenza di manifestazioni culturali, tipicità enogastronomiche, artigianato artistico, impianti sportivi										
altro (specificare):										

	1=molto importante..... 5=non importante					1=molto difficile..... 5=semplice				
	GRADO DI IMPORTANZA PER LO SVILUPPO					GIUDIZIO SULLA DIFFICOLTA' A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO				
PROSPETTIVE DI SVILUPPO	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
In campo commerciale										
insediamento di alcuni "poli" distributivi di media dimensione collocati in posizione "strategica"sul territorio										
riqualificazione e sviluppo del piccolo commercio specializzato										
sviluppo del commercio di prodotti tipici legati al territorio										
sviluppo di nuove attività nel comparto merceologico di .... (specificare)										
sviluppo di nuove attività nel comparto merceologico di .... (specificare)										
altro (specificare):										
altro (specificare):										

In campo artigianale e industriale										
sviluppo delle attività legate alla lavorazione del legno										
sviluppo di attività direttamente legate all'agricoltura (specificare)										
sviluppo di attività direttamente legate al turismo (specificare)										
promuovere il sostegno a investimenti per la creazione di imprese										
promozione e sostegno di tecnologie innovative										
investire nella qualificazione professionale e nella formazione permanente										
sviluppo delle attività legate alla lavorazione di ..... (specificare)										
altro .... (specificare):										
altro .... (specificare):										

	1=molto importante..... 5=non importante					1=molto difficile..... 5=semplice				
	GRADO DI IMPORTANZA PER LO SVILUPPO					GIUDIZIO SULLA DIFFICOLTA' A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO				
PROSPETTIVE DI SVILUPPO	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Nel campo dei servizi										
presenza di servizi socio-sanitari										
presenza si servizi commerciali (negozi, supermercati, ecc.)										
presenza di servizi sociali (scuole, banche, poste, ecc.)										
presenza di impianti sportivi (palestre, piscina, ecc.)										
presenza di efficaci strutture per la mobilità (stradale / ferroviaria / mezzi pubblici)										
migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità										
sviluppo di nuove attività per i servizi di ... (specificare)										
altro (specificare):										
altro (specificare):										

In campo ambientale										
produzione e distribuzione di fonti di energia rinnovabili										
efficienza nel settore del riciclo dei rifiuti										
promuovere il trasporto sostenibile										
proteggere la biodiversità										
promuovere l'uso sostenibile dell'acqua										
regolamentare l'attività venatoria anche alle aree contigue al Parco										
tutela del paesaggio										
promuovere la formazione e la divulgazione dei principi per la sostenibilità										
ampliare l'area del Parco										
realizzare azioni periodiche per il monitoraggio dello stato ambientale										
altro (specificare):										

	1=molto importante..... 5=non importante					1=molto difficile..... 5=semplice				
	GRADO DI IMPORTANZA PER LO SVILUPPO					GIUDIZIO SULLA DIFFICOLTA' A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO				
PROSPETTIVE DI SVILUPPO (non sono azioni specifiche, ma fattori importanti per lo sviluppo. Date un giudizio)	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
In termini generali										
capacità imprenditoriale e professionale della popolazione										
formazione professionale e culturale degli addetti ai settori di produzione										
presenza di giovani										
reddito medio della popolazione adeguato										
cultura locale aperta all'esterno (ospitalità, confronto imprenditoriale, ...)										
diffusione della cultura digitale										
attitudine all'associazionismo e alla cooperazione del mondo imprenditoriale										
disponibilità di risorse finanziarie										
efficacia della governance del Parco										
partecipazione della società alla gestione del Parco (animazione territoriale)										
collaborazione con altri Parchi per realizzare progetti comuni di sviluppo										
normative del Parco (regionali/nazionali) troppo vincolanti e inefficaci										
propensione a investire in relazione all'incertezza delle prospettive di mercato										
altro (specificare):										

3. Strategia

Nel quadro sottostante sono indicate le priorità politiche (obiettivi tematici) fissate dell'Unione europea "Europa 2020" nel periodo di programmazione 2014-2020
La strategia di sviluppo locale per il Piano del Parco dovrà essere coerente con le priorità politiche (obiettivi tematici) fissati dalla strategia "Europa 2020"
Definisca l'importanza di ogni obiettivo per l'area Parco: da casella 1(molto importante) a casella 5 (poco importante)

GLI OBIETTIVI TEMATICI DELLA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA "EUROPA 2020"	1	2	3	4	5
OT 1. Rafforzare la ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e innovazione (nuovi prodotti, servizi, processi e tecnologie)					
OT 2. Promuovere lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (agenda digitale locale)					
OT 3. Sostegno alla competitività delle piccole e medie imprese di tutti i settori					
OT 4. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra					
OT 5. Prevenzione e gestione dei rischi che derivano dai cambiamenti climatici					
OT 6. Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse naturali e culturali					
OT 7. Sistemi di trasporto sostenibili e infrastrutture viarie e di trasporto					
OT 8. Creazione di nuova occupazione e mobilità dei lavoratori					
OT 9. Inclusione sociale, lotta contro la povertà e sviluppo dei servizi di base					
OT 10. Miglioramento dell'istruzione e dei sistemi di apprendimento permanente					
OT 11. Rafforzamento delle capacità e dell'efficienza della pubblica amministrazione locale					

Se potesse aggiungere un tema che secondo lei non è stato adeguatamente considerato, quale suggerirebbe?

_____

Nel quadro sottostante sono indicate le priorità e le azioni chiave fissate dell'Unione europea per lo Sviluppo Rurale nel periodo di programmazione 2014-2020
Indichi quale ritiene sia l'importanza delle azioni chiave rispetto alle esigenze e alle potenzialità del territorio (casella 1 per molto importante, casella 5 per poco importante)

	Priorità	Azioni chiave	1	2	3	4	5
1	Trasferimento di conoscenze ed innovazione	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;					
		(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, prioritariamente per attivare servizi di consulenza utili per attuare progetti innovativi su temi di comune interesse e sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie					
		(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;					
2	Competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;					
		(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;					
3	Organizzazione della filiera e gestione dei rischi	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;					
		(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;					
4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;					
		(b) migliore gestione delle risorse idriche;					
		(c) migliore gestione del suolo;					
5	Uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;					
		(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;					
		(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;					
		(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;					
		(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;					
6	Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;					
		(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;					
		(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.					

Se potesse aggiungere un tema che secondo lei non è stato adeguatamente considerato, quale suggerirebbe?

_____

Se vuole, può dare un'indicazionei su quale/i azione/i puntare per promuovere uno sviluppo sostenibile del contesto territoriale di Colfiorito:	
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	